VOTATE PER IL RISTORANTE TIPICO (a pag. 2)

SPECIALE VACANZE

ULTIMA EDIZIONE con listino borsa

Anno 106 - Numero 158 Mercoledì 17 Luglio 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Deciso stanotte: alt alle importazioni dai Paesi fuori dalla Cee

Carne bloccata fino a novembre

Prezzi ridotti della metà a pensionati

Bruxelles, 17 luglio.

I ministri dell'Agricoltura della Cee, dopo un'estenuante maratona notturna conclusasi nelle prime ore del mattino, hanno approvato un piano destinato a fronteggiare la crisi del settore zootecnico europeo.

Il Consiglio — per l'Italia era presente l'on. Antonio Bisaglia — ha stabilito di chiudere da oggi e fino al 31 ottobre le frontiere Cee alle importazioni di carne bovina di qualsiasi tipo. La misura è stata deciso su sollecitazione della Francia, dell'Italia e del Belgio (commissione europea e Germania federale non erano favorevoli) in seguito all'aumento massiccio delle importazioni sul mercato europeo.

Questa misura fa parte di un "pacchetto" di provvedimenti con i quali saranno stimolati i consumi, saranno ridotti gli ammassi comunitari (113 mila tonnellate, in base agli ultimi dati) e saranno in ultima analisi aumentati i livelli dei prezzi alla produzione.

Per restringere l'offerta di carne bovina sul mercato è stata decisa l'erogazione di un premio agli allevatori che rinvieranno la macellazione del loro bestiame. Questa misura sarà finanziata per il 50 per cento dal fondo europeo agricolo con l'intesa che la quota a carico degli Stati non dovrà essere necessariamente corrisposta. Gli allevatori percepiranno dal fondo agricolo un premio di 20 unità di conto (sedicimila lire) per gli animali macellati in novembre, di 25 per quelli macellati in dicembre, di 36 in gennaio e di 40 in febbraio. Agli Stati è lasciata peraltro la facoltà di concedere un premio agli allevatori anche nel periodo 1 agosto-31 ottobre. Il ministro Bisaglia ha avvertito che l'Italia non potrà sfruttare questa possibilità.

I ministri hanno poi deciso di utilizzare le scorte europee di carni bovine a scopo sociale: saranno distribuite con uno sconto del 50 per cento sul prezzo al dettaglio. In Italia saranno favoriti i titolari delle cosiddette «pensioni minime», una categoria che raggruppa un milione e mezzo di persone. E' stato calcolato che a ciascuno spetterà circa un chilogrammo e mezzo di carne al mese alle condizioni di favore previste stanotte.

Il Consiglio Cee ha inoltre raccomandato agli Stati membri, con la sola eccezione dell'Italia, di ridurre l'Iva sulle vendite di carne bovina.

La maratona conclusasi questa notte ha consentito infine di superare l'ostacolo che impediva l'accordo fra la Cee e sei paesi del bacino mediterraneo (Algeria, Tunisia, Marocco, Spagna, Israele e Malta). Questo ostacolo era rappresentato da una riserva dell'Italia sulle concessioni commerciali che la comunità conta di accordare alle importazioni di vino algerino nella sua area.

Il governo italiano ha ottenuto che il fondo agricolo sopporti l'onere di un premio speciale di distillazione col quale potranno essere riparati i danni sopportati dai viticoltori della penisola a causa della concorrenza algerina.

Secondo il ministro Bisaglia, le misure approvate questa notte dovrebbero contribuire notevolmente a migliorare la situazione dell'agricoltura italiana e a riequilibrare il disavanzo alimentare della nostra bilancia dei pagamenti. (Ansa)

Era una fuga di denaro

La misura restrittiva attuata dalla Cee era stata chiesta dalla Francia, dal Belgio ed in particolare dalla delegazione italiana guidata dall'on. Bisaglia. Perché si è giunti al provvedimento? Il motivo principale consisteva nell'eccessiva fuga di denaro verso i paesi terzi per acquistare la carne.

Dai calcoli riportati dal settimanale della Confagricoltura si apprende che nel solo 1973 sono «emigrati» all'estero, per acquisto di carne, dai 250 ai 300 miliardi di lire.

Un'analisi dei dati mensili della seconda metà del '72 e per tutto il '73 rivela che i prezzi medi comunitari erano in lenta, ma costante flessione mentre i valori in dogana, specialmente per le carni di bovini adulti, davano differenze in più del 25,30 per cento.

In poche parole, come aveva denunciato nel giugno scorso il presidente delle cooperative di consumo Spallone, l'importazione extracomunitaria favoriva soltanto «pochi grandi importatori». Inoltre, sempre secondo Spallone, tale politica portava a «sprechi intollerabili».

Allo stato attuale, montagne di carne bovina giacciono non soltanto negli ammassi nazionali ma anche in quelli comunitari (si parla di circa 140 mila tonnellate). In termini economici, il costo di tale giacenza implica una perdita alla Cee di due dollari al giorno per tonnellata.

Una situazione assurda, se si calcola che nel frattempo il prezzo della carne al dettaglio continuava ad aumentare con relativa continua flessione della domanda da parte del piccolo consumatore.

Proprio considerando questa tendenza, gli esperti prevedono per il prossimo futuro una diminuzione della domanda del 10,20 per cento.

Le nostre importazioni di carne arrivano per il 70 per cento dai Paesi comunitari e per un 30 per cento da altri paesi. Sarà proprio quest'ultimo tipo di importazione ad essere bloccata. Quali le conseguenze? Dopo un primo periodo di «assestamento» del mercato, i tecnici comunitari prevedono un rilancio dei consumi, accompagnato da una spinta alle esportazioni. Infine si spera in una forte ripresa dei singoli allevamenti nazionali.

ed. ball.

IN UN OSPEDALE DI VICENZA

Gigi Ghirotti è morto stamane

Era giornalista della "Stampa" - Colpito da un male inesorabile aveva voluto essere ricoverato in un ospedale comune, per seguire il dramma di tutti i malati

Vicenza, 17 luglio.

Gigi Ghirotti, il giornalista della «Stampa» che tutta l'Italia aveva imparato a conoscere e ad amare specialmente per l'indimenticabile servizio televisivo «Nel tunnel della malattia», è morto alle 10,30 all'ospedale civile di Vicenza per collasso cardiaco. Al momento della morte gli erano accanto la moglie Mariangela ed i fratelli Mario, Nerina, Lina e Cecilia.

Era nato a Vicenza 54 anni fa. Laureato in lettere, era stato alpino, paracadutista, partigiano. Formatosi nel giornalismo di provincia era entrato poi alla «Stampa», come inviato speciale.

Colpito poco più di due anni fa da un male gravissimo, volle vivere l'esperienza del malato come uno dei suoi tanti lavori giornalistici, creando poi l'indimenticabile servizio televisivo «Il viaggio nel tunnel della malattia». Aveva sopportato gravissimi interventi chirurgici, senza perdere serenità, né speranza.

Dopo lunghe alternative, il 24 giugno era stato ricoverato di nuovo a Vicenza con un principio di broncopolmonite virale. Da quindici giorni, trasferito nel reparto rianimazione, gli veniva praticata la respirazione con l'ossigeno. Nemmeno il ricovero in un settore che viene considerato l'ultima spiaggia aveva scalfito le sue capacità di lottare. C'era stato anche un miglioramento: sembrava una nuova vittoria sul male, uno dei tanti miracoli a cui egli ci aveva abituati. «Ha una volontà eccezionale — diceva il prof. Barbui, che lo aveva in cura —. Vedrete che supererà anche questa crisi...».

Purtroppo cinque giorni fa una radiografia al torace toglieva ogni residua speranza: il focolaio di broncopolmonite si era esteso nei due polmoni. Questione di giorni, forse di ore.

Il collasso di stamane ha stroncato per sempre una vita esemplarmente coraggiosa.

(A pag. 3 servizi su Gigi Ghirotti ed il suo «lungo tunnel»).

Gigi Ghirotti come apparve alla tv con il piccolo amico Vincenzo, morto un anno fa dello stesso male

Le norme della circolare Rumor ai ministeri

Per 52 mila auto di Stato chieste severe economie

Costituiscono una spesa di 300 miliardi l'anno (6 milioni l'una) Ordinata una riduzione del consumo di benzina pari al 25%

Sono circa 52.000 le automobili in uso all'amministrazione civile dello Stato, e comportano una spesa annua totale di circa 300 miliardi: sei milioni all'anno per ogni macchina usata da ministri, sottosegretari, presidenti di Regioni, segretari particolari, ecc. Tutto questo mentre il governo chiede ai cittadini sacrifici e denaro in misura non indifferente.

Il Presidente del Consiglio ha cominciato la campagna «antispreco»: anche lo Stato deve fare economia. L'austerità sta quindi per investire le automobili di Stato: in una circolare inviata ieri ai ministeri, Rumor ha dettato alcune direttive che serviranno per frenare la spesa pubblica in fatto di automobili.

1) Dal primo agosto prossimo le amministrazioni dovranno sottoporre a revisione tutte le assegnazioni di autovetture e dare comunicazione della revisione alla presidenza del Consiglio.

2) Dalla stessa data dovrà essere ridimensionato il numero di autoveicoli destinati al funzionamento dei servizio tecnico.

3) Il consumo di carburante di ogni auto dovrà essere diminuito del 25 per cento rispetto alla media degli ultimi tre mesi.

4) Dovranno essere limitati gli acquisti di nuove macchine, e quelle acquistate dovranno essere di minore cilindrata.

A queste direttive si atterranno anche gli enti e gli organismi vigilati dalle singole amministrazioni, le quali riferiranno ogni tre mesi del consumo di carburante e delle spese di acquisto e gestione dei singoli automezzi.

Si spera che alle disposizioni di Rumor, che fanno eco alle diffuse lamentele dell'opinione pubblica sulla disfunzione dell'amministrazione statale, faccia seguito la volontà dei vari funzionari di metterle in pratica.

Il presidente francese Giscard d'Estaing è andato allo scambio delle consegne all'Eliseo pilotando la propria automobile: i nostri governanti potrebbero cominciare a far riferimento all'esperienza francese, che ha abolito la macchina di servizio individuale.

Da domani Il Consiglio nazionale della dc

A pag. 3

Lo schieramento delle correnti

A pag. 12

I sindacati divisi sullo sciopero generale

Occorre iscriversi

Assistenza diretta dell'ENPAS dal 1° ottobre

Gli assistiti dell'Enpas fruiranno dal 1° ottobre dell'assistenza diretta. Per poter godere di questo beneficio gli iscritti devono presentare entro il 15 settembre una dichiarazione di opzione al passaggio dalla forma indiretta a quella diretta. L'elenco dei medici generici può essere consultato, informa l'Enpas, presso la sede dell'Istituto e gli ambulatori dell'ente. Anche per le altre modalità e la compilazione dei documenti probatori sono stati affissi appositi avvisi.

MONDOVÌ

Un'auto di torinesi nel torrente bimba morta cinque feriti

Mondovì, 17 luglio.

(g. d. m.) Una bambina morta, tre prognosi riservate e altri due ragazzi feriti in un incidente accaduto ieri notte sulla strada che porta a Prato Nevoso e nel quale è rimasta coinvolta una famiglia torinese e un giovane autostoppista.

Verso mezzanotte una «124» condotta dall'elettricista Pier Angelo Brunetto, di 31 anni, residente a Torino in corso Corsica 177, con a bordo la moglie Anna Bruccoleri di 28 anni, i figli Alberto di 10, Gisella di 8, Marina di 7 e Carlo Gho, di 18 anni, di Solero (Alessandria) ha affrontato una curva nei pressi di Miroglio di Frabosa Sottana a velocità sostenuta. La vettura ha sbandato e dopo aver divelto un parapetto è precipitata nel torrente Maudagna con un «volo» di una decina di metri.

Sono accorsi gli abitanti delle case vicine e villeggianti, che hanno prestato primi soccorsi; con auto degli stessi soccorritori i sei feriti sono stati trasportati all'ospedale di Mondovì: la piccola Marina è però deceduta durante il tragitto per sfondamento della volta cranica; i genitori e il Gho hanno riportato numerose fratture e sono stati giudicati con prognosi riservata; Alberto e Gisella invece con prognosi di 15 giorni.

Stamane la Bruccoleri è stata trasferita al centro traumatologico delle Molinette.

Altre accuse degli inglesi

Italia-Polonia tre tentativi di corruzione

Il settimanale londinese Sunday Times ha pubblicato domenica un articolo a firma Brian Glanville, che ieri è stato ripreso da parte della stampa inglese e di altri Paesi.

Ne traduciamo la prima parte:

Nonostante lo strano comportamento dell'allenatore Gorski, il quale accusa e subito smentisce, la stampa polacca afferma che gli italiani eseguirono non uno, ma almeno tre tentativi di corrompere la squadra della Polonia.

La sera prima dell'incontro con la squadra polacca, un italiano che recava una borsa entrò nel ritiro di Murrhardt. Questo tipo parlò con i responsabili della squadra di Gorski ed offrì trentamila dollari (venti milioni) se all'Italia fosse stato concesso di pareggiare. Fu respinto con qualche risata, ma Gorski raccomandò a tutti di non farne parola, nell'eventualità che l'incontro con l'Italia terminasse davvero con un pareggio.

Durante le ultime fasi della partita, quando l'Italia perdeva per due a uno, un uomo non identificato (però non lo stesso che si era presentato a Murrhardt) fece frenetici gesti verso la panchina della Polonia, evidentemente per chiedere se si poteva trovare un accomodamento.

In campo, infine, un calciatore italiano avvicinò Deyna, capitano della Polonia, e gli disse, in inglese, che, se l'Italia avesse potuto pareggiare, ogni giocatore polacco avrebbe ricevuto seicentomila lire.

Il capitano Deyna

Le accuse alla squadra italiana ed ai suoi accompagnatori fanno seguito a quelle già lanciate la settimana scorsa dalla stampa polacca e successivamente smentite dalla stessa.

Ricordiamo che sempre Brian Glanville aveva già «montato» una pretesa corruzione operata dalla Juventus sull'arbitro Lobo, in occasione dell'incontro con il Leeds per la Coppa Uefa.

Le accuse di oggi sono particolarmente ridicole. Glanville ha visto, per esempio, gente che faceva gesti frenetici, verso la panchina polacca: eravamo in settantamila, quel giorno, e la maggior parte faceva gesti, anzi gestacci, e lanciava frasi irripetibili, ma contro i nostri eroi della pedata, che stavano buscandole dai polacchi.

Che poi un «tipo con borsa» abbia potuto avvicinare i polacchi per tentare di corromperli, nel loro ritiro di Murrhardt, blindato come un bunker, è totalmente assurdo.

La terza accusa è particolarmente circostanziata, poiché calciatori italiani che parlano l'inglese non sono poi molti: Mazzola, Facchetti, forse Morini e Spinosi. Tutti questi dovrebbero sentirsi direttamente toccati.

Le accuse sono tanto più gravi in quanto sono state pubblicate da un giornale a grande tiratura. Che cosa ne pensa la nostra Federazione? c. m.

SE VI PARE

Sette mesi fa — come i giornali di allora avevano riportato — una ragazza del Michigan (Stati Uniti), certa Debi Horn, di ventitré anni, essendo grassissima e volendo far piacere al marito che ama le magre, si era fatta ingessare le mascelle per costringersi a non mangiare: in questo modo, nutrendosi soltanto per iniezioni, ha perso una ventina di chili.

Il guaio è che nel frattempo si è innamorata di un altro (pare, l'infermiere) ed ha annunciato: «Voglio divorziare. L'amore coniugale non è altro che un mito».

Morale: fra moglie e marito non mettere il mito.

Che tempo farà

PREVISIONI — La perturbazione proveniente dall'Atlantico lascia condizioni di tempo variabili. Probabili temporali in serata.

TEMPERATURA — In lieve diminuzione. (Ansa)

Torino: +25 (alle ore 13)

Referendum fra i lettori: dove si mangia bene

Cerchiamo il ristorante tipico delle vacanze

REFERENDUM
STAMPA SERA
VACANZE

Votate per il ristorante migliore

Sono in vacanza a ____________
Il ristorante della zona che preferisco per i suoi piatti tipici è: ____________

Nome ____________
Indirizzo ____________
Residenza ____________

Inviare a STAMPA SERA (VACANZE), via Marenco 32 - 10100 Torino, in busta chiusa, oppure recapitare con qualsiasi mezzo al giornale.

Targhe ai Comuni e ai locali - Premi per chi vota
Se siete in Liguria e in Piemonte, votate votate!

Dove si mangia meglio? Intendiamo dire: dove si trova ancora la cucina tipica regionale e non quei menu, un po' uguali dappertutto, fatti soltanto per accontentare clientele facili e dal gusto incerto? Ci sono comitive di stranieri che, dovunque sbarchino con i loro bagagli coperti di etichette internazionali, chiedono prosciutto, una fetta di carne o di pesce, macedonia di frutta. E magari un po' di vino: rosso o bianco. La loro gioia gastronomica è tutta lì.

Il proprietario di una trattoria al mare ci diceva con una punta di delusione: «Vengono molte tedesche qui. La cucina parecchie specialità. Loro mangiano magari due piatti di spaghetti e ordinano un fiasco di Chianti».

Anche gli italiani talvolta si comportano così. Durante un viaggio di gruppo in Danimarca abbiamo sentito alcuni lamentarsi perché, in un ristorante caratteristico della costa sul mar Baltico, c'era molto salmone, e altro pesce con gustose salse, ma non c'erano gli spaghetti al pomodoro. E in Urss, dopo molte insistenze, c'è chi è riuscito ad ottenere in albergo la pastasciutta: ma servita come primo colazione del mattino, ultracotta, con marmellata.

Eppure la vita e la tradizione di un centro turistico hanno profonde radici anche nella cucina locale. Non si conosce un posto se non si conosce che cosa vi si mangia e si beve. Per i visitatori più scaltri la scoperta di un piatto tipico e genuino vale quella di un paesaggio da dépliant. Sono due aspetti del piacere di essere in vacanza.

Ecco perché abbiamo lanciato un referendum tra i lettori di Stampa Sera. E' un invito a scegliere il miglior ristorante tipico (beninteso a prezzi ragionevoli) del Piemonte, della Riviera (compreso l'entroterra) e della Valle d'Aosta.

Andiamo alla ricerca della vera «carbonade», delle trenette al pesto all'antica, degli agnolotti fatti in casa, e delle altre specialità. E del buon vino. Anche quello conta. Il locale indicato dal lettore può essere già noto, con uno chef alla moda, oppure una trattoria oscura, di quelle che pochi affezionati conoscono, e la circondano di mistero quasi ne fossero gelosi. Questo referendum servirà a divulgare la buona cucina, a far conoscere «i posti» ad altri lettori, a decretare il giusto riconoscimento al cuoco capace e al ristorante fedele al buon menu.

Fino al 17 agosto pubblicheremo in questa pagina una scheda per le votazioni: basta compilarla e farla arrivare al giornale (termine massimo: il 24 agosto) ufficio sviluppo, via Marenco 32, Torino.

Ai lettori che votano saranno assegnati premi. Targhe del giornale andranno ai proprietari dei ristoranti più votati. Ogni giorno saranno pubblicate le classifiche su Stampa Sera e una volta la settimana su La Stampa.

BERRINO: il caso quasi risolto

Rapitori dilettanti traditi dalla fretta

DALL'INVIATO

Alassio, 17 luglio.

Non hanno confessato ma Mario Berrino, in un confronto all'americana, ieri sera li ha riconosciuti. L'accusa è di sequestro di persona. Rischiano 15 anni di galera. Alle 22 sono stati arrestati e rinchiusi nelle carceri di Savona. Sono i fratelli Ezio e Vincenzo Mombelli, origine bresciana, 32 e 21 anni, incensurati, abitanti a Solva, frazione di Alassio.

Ieri è stata sentita dalla polizia anche Marinella Papero, 26 anni, moglie di Ezio. Rilasciata, è stata interrogata nuovamente questa mattina. Poi è tornata a Solva, verso le 11, nel suo negozio di alimentari. Marinella ha sposato Ezio Mombelli in seconde nozze. Da lui ha avuto un figlio che ha pochi mesi. Un figlio l'ebbe dal primo marito, morto tre anni fa da un tumore. Durante la notte è stata perquisita palmo a palmo la casa del Mombelli più anziano. Un'operazione durata un paio d'ore.

Ora circola anche la voce che l'impresa sia da collegare con le trame nere. Ma, ad esaminarla bene, pare sempre squinternata, sembra davvero poco probabile che sia frutto di un'organizzazione criminale collaudata come quella fascista.

Se mai è interessante scoprire come si è giunti sulla pista dei fratelli Mombelli. C'è una spiegazione, anche se non ufficiale. Durante un sopralluogo, Mario Berrino passa con due agenti da Solva. Gli si fa incontro Ezio (Berrino lo conosce di vista), che gli dice: «*Complimenti signor Berrino, sa che quasi volevo uscire a cercarla perché io sono l'unico cacciatore che conosce molto bene la zona?*».

Berrino sbianca in volto. Lo riconosce non tanto/dalla voce quanto dagli occhi. Secondo Berrino è lui il capo che muoveva i fili durante la prigionia. Dunque, un'identificazione assolutamente casuale. Un rapinatore che compie una gaffe del genere è quasi unico nella storia del banditismo.

Questi Mombelli lasciano senza parole. A Solva sono in pochi a credere che abbiano compiuto un'impresa come questa. «*I Mombelli rapitori? Siamo seri, forse sono un po' strani, ma come banditi non riusciamo a immaginarceli*».

Ezio aiutava la moglie nel negozio. Andava a comprare la merce, la portava in bottega, la sistemava, la distribuiva ai clienti che vogliono essere serviti a domicilio. Nelle ore libere, di sera, andava in un ristorante a fare qualche ora da cameriere. Nel ristorante — «La Vigna» — c'era anche la sera del rapimento. Fino alle undici è stato lì. Non è sicuro che si sia fermato di più.

Vincenzo ha finito il servizio militare in marzo. Era alpino. Il periodo di leva lo ha trasformato. E' tornato con un carattere più deciso. Prima sembrava addirittura addormentato. Ha preso servizio all'albergo «Tirreno», passeggiata Cadorna, il 30 giugno. Non ha lasciato il posto un solo giorno. Faceva quest'orario: dalle 7 del mattino alle 13 del pomeriggio. Riprendeva alle 18 e proseguiva fino alle 22. Qualche pomeriggio, nell'arco del sequestro, lo ha passato in spiaggia. [illegible] sono stati controllati dai carabinieri che non hanno però interrogato i Mombelli.

Come dunque Vincenzo sarebbe il guardiano di Berrino nella «prigione» tra i rovi? Avrebbe al più potuto fare i turni di notte. Ma al «Tirreno» la direzione dice che in quei giorni il suo rendimento era ottimo. S'è permesso di chiedere addirittura diecimila lire in prestito.

Questa notte sono stati interrogati in commissariato il proprietario di un night e un barman. Sono stati lasciati andare poche ore dopo. Si cerca un cameriere, a quanto pare d'origine genovese, che qualche tempo fa abitava a Solva.

La polizia pare sicura di sé anche se i Mombelli non vogliono, a quanto sembra, aprire bocca. Vincenzo fa un po' lo spaccone. Cioè, da una parte viene delineato come un buon giovane, dall'altra come un ragazzo che gli piace mettersi in vista. Ieri sera, ad esempio, quando è uscito dal commissariato per essere trasportato in carcere a Savona con il fratello, si è presentato con disinvoltura ai fotografi: «*Scattate pure, sono qui*». Psicologie sfuggenti di complicato tratteggio. Il loro arresto si basa a quanto pare soprattutto sul riconoscimento di Berrino e su qualche altro elemento, non ancora rivelato dagli inquirenti.

Dunque, i Mombelli avrebbero compiuto il sequestro con altri quattro complici, sulla «600» turchese di proprietà di Ezio, una cosa davvero in famiglia. Sull'utilitaria, quando Ezio è stato bloccato dagli agenti mentre rincasava, sono stati trovati oggetti compromettenti: un passamontagna, lucchetti, lattine. Nella notte è stata controllata una «Volkswagen» di Ezio. Sono stati trovati dei materassini.

L'inchiesta si allarga di nuovo. Questa mattina sono intervenuti i carabinieri. Hanno invitato in caserma due esercenti di Solva. Li stanno interrogando.

Ora c'è da chiedersi: i Mombelli sono davvero tanto stupidi da compiere un rapimento con tanti errori? Tutto può succedere, ormai ogni sorpresa è possibile. Ma perché l'avrebbero fatto? Be', [illegible] sono tanti, anche se diversi [illegible]. Suggestionati dalla cronaca?

Imprese che sembrano facili. Si prende un ricco e si chiede un riscatto. Sulla carta tutto fila liscio. Tanto più che Ezio, esperto cacciatore, conosce davvero a meraviglia l'entroterra. Però bisogna essere calmi e non avere fretta. Se i Mombelli fanno un colpo come questo, devono invece per forza agire rapidamente. Hanno pochissimo tempo. Uno deve aiutare la moglie ignara in negozio; l'altro servire i turisti dell'hotel. Sono salariati che fanno gli straordinari sequestrando uomini? I Mombelli comunque sono in carcere. Ma ci sono ancora delle incertezze. Bisognerà dissiparle presto.

Elvio Ronza

MESSINA

Carabiniere ucciso a lupara

Messina, 17 luglio.

(a. p.) Un uomo di settantun anni con un colpo di fucile a lupara esploso a sangue freddo, ha ucciso il maresciallo dei carabinieri che era andato ad arrestarlo. La vittima è Francesco Bonanno, 40 anni; l'assassino è Sostine Maresca, che si è arreso ai carabinieri dopo essersi barricato in casa per due ore.

Sostine Maresca era ricercato per un episodio di violenza carnale per il quale era stato condannato a due anni di carcere. Questa mattina il maresciallo Francesco Bonanno si era recato verso le 6 a casa dell'uomo e aveva bussato alla porta. Il pensionato non ha risposto e il maresciallo Bonanno con una spallata ha buttato giù la porta.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Gino Nebiolo
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Sona, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Monte Bianco - Diminuiscono le speranze di trovarli ancora in vita

Si cercano in una bufera di neve i ragazzi travolti dalla valanga

DALL'INVIATO

Chamonix, 17 luglio.

Ci sono ancora sei corpi sepolti in un crepaccio del Mont Blanc du Tacul (sul versante francese del Bianco), sotto almeno cinque metri di neve. E' stato confermato: tra loro, nessun italiano. Anche le due vittime, recuperate ieri, sono francesi.

Poche le speranze di trovare ancora qualcuno dei sei vivi, speranze che il cielo, stamane completamente coperto su Chamonix, fa diminuire di minuto in minuto. Lassù, ai 4248 metri di quota della vetta, c'è bufera: forse qualcuno dei sei prigionieri nel crepaccio ha trovato una sacca d'aria sotto la valanga, che ieri mattina ha travolto gli otto della cordata. Forse ha ancora ossigeno per resistere qualche ora, ma le raffiche di vento fortissime impediscono agli elicotteri di alzarsi da terra.

Le squadre, formate da guide e uomini della gendarmeria d'alta montagna, hanno ripreso stamane alle 5 (le 6 italiane) le ricerche. Sono salite in funivia da Chamonix all'Aiguille du Midi (3842 m.), di qui hanno marciato tre chilometri per poter raggiungere il punto in cui s'è staccata la valanga.

Oltre alle raffiche fortissime, cariche di aghi di neve, che fanno dondolare la cabina, c'è la nebbia: arrivando con la funivia ci si trova d'improvviso di fronte alla stazione; si distingue appena la sagoma della costruzione nella macchia scura che emerge dal biancore-grigiastro che confonde nebbia, ghiacciaio, seracchi.

Gli uomini hanno i cani per individuare dove sono sepolti i corpi, lunghe pertiche per sondare in profondità. A braccia, con le pale, devono togliere la neve dal crepaccio, stando legati tra loro. E' un'operazione pericolosa e lentissima. Sono in contatto radio con l'osservatorio sull'Aiguille du Midi, che, a sua volta, è in contatto con il Centro di gendarmeria d'alta montagna a Chamonix: periodicamente vengono date alle squadre notizie sulle condizioni meteorologiche e sulle possibilità di impiegare gli elicotteri. Ma i bollettini parlano ancora di vento, di bufera.

LE VITTIME — *La cordata di otto persone era composta da quattro ragazzi e due ragazze, tutti tra i sedici ed i diciotto anni, un loro direttore sportivo, Alain Boureau, e dalla guida Emile Daviet, 39 anni, di Annecy. Dei sei giovani la gendarmeria non ha fornito nomi e luoghi di origine (ha solo confermato che sono tutti francesi), né lo farà finché le famiglie non saranno state avvertite della sciagura. «Non vogliamo che sappiano che i loro ragazzi sono sepolti sotto una valanga leggendolo sui giornali».*

Di loro si sa che sono tutti figli di dipendenti della E.D.F., l'ente elettrico francese, in vacanza in un campo alpino organizzato dall'azienda a Morillon, nella Savoia, a 70 km da Chamonix. Anche qui, — a parte i nomi che comunque non danno — sanno pochissimo: i sei erano arrivati da poco e, dopo un allenamento escursionistico, erano stati subito portati al rifugio Cosmique, sul Mont Blanc du Tacul. Da qui, ieri mattina, poco prima delle 6, erano partiti per raggiungere la base della piramide del Tacul. Alle 7,05 la sciagura.

LE CAUSE — *Ieri alle 17,30, al comando della gendarmeria di alta montagna, durante una conferenza stampa, è stata data la versione ufficiale della tragedia.*

Alle 7,05 il guardiano dell'osservatorio, Roland Ribolaz, ha visto un blocco di neve staccarsi dal Tacul. Il tempo si stava guastando, ma era ancora sereno, limpido, e l'uomo ha potuto seguire tutto. Il blocco, cadendo proprio sulla direttrice lungo la quale saliva la cordata, ha provocato una valanga, che ha scaraventato gli otto in un crepaccio, circa 100-200 m più in basso.

Ha detto il colonnello De Monicault, direttore della sezione della gendarmeria di alta montagna, che dirige le operazioni di soccorso: «Non si può parlare d'imprudenza, ma di fatalità. I giovani erano tutti allenati, non erano al primo contatto con la montagna. Inoltre erano accompagnati da persone esperte. Percorrevano un itinerario facile, quasi privo di difficoltà, battuto ogni giorno».

GLI AMICI — *Ieri alle 7,05, c'era almeno un'altra cordata (quattro giovani) sul Tacul. Avevano passato la notte nel rifugio Cosmique, insieme con le otto vittime della valanga. Li ho visti ieri pomeriggio nel bar della funivia dell'Aiguille du Midi.*

Nel locale ci sono alcuni operai e loro, attorno ad un tavolo, in silenzio. Hanno il volto paonazzo per il freddo, le labbra screpolate. Bevono un punch, fumano. «Noi scendevamo dal rifugio verso la funivia, loro salivano: ci saremmo incontrati se non si fosse staccato quel masso di neve. Eravamo duecento-trecento metri sopra di loro. Abbiamo sentito un tonfo: non era un seracco, era proprio come un'enorme palla di neve. Non abbiamo capito subito: ci siamo fermati per guardare e per sentire quel rumore pauroso ma emozionante. Poi abbiamo compreso: per otto alpinisti quella era l'ultima emozione».

LE SPERANZE — *Il col. De Monicault ha detto: «E' raro che una persona sopravviva più di ventiquattr'ore sotto una valanga». Sono le 7: ventiquattro ore esatte dalla sciagura. «C'è stato però qualche caso eccezionale, di alpinisti salvati anche dopo quarantotto ore. Per questo continuiamo a cercare, freneticamente».*

Gianni Gambarotta

Sciopero: non si va in Sardegna

Genova, 17 luglio.

(g. b.) Le motonavi «Lazio», «Manzoni» e «Sardegna» della società di navigazione Tirrenia, sono bloccate nel porto di Genova. Oltre mille passeggeri, con qualche centinaio di autovetture, che attendono di essere trasferiti in Sardegna, hanno trascorso la notte nei locali della stazione marittima. Forse potranno partire in giornata.

Lo sciopero è cominciato l'altro giorno con il fermo della «Lazio». Parte dei passeggeri sono stati trasferiti sulla «Petrarca», partita regolarmente alla volta di Porto Torres.

Lo sciopero è stato proclamato dai sindacalisti della Libera Film per la mancata convocazione da parte della Tirrenia dei rappresentanti del sindacato autonomo alle trattative per la stipulazione del contratto aziendale.

Tortona: quasi come nel film "I soliti ignoti,,

Per un pezzo di bollito tre "rapinatori,, in Assise

NOSTRO SERVIZIO

Tortona, 17 luglio.

Per quattro bottiglie di vino e un pezzo di bollito tre giovani compariranno a giudizio in corte d'assise per rispondere di rapina e furto. Due — gli operai ventenni Giovanni Sgobba e Luigi Santoianni — sono detenuti dall'aprile scorso; il terzo, Armando Giorgi, un apprendista di 18 anni, è a piede libero. Abitano tutti a Tortona.

Il 15 aprile scorso, Santoianni e Sgobba, rubate quattro bottiglie di vino in casa dell'ostetrica Delfina Molazza, di 62 anni, abitante a San Sebastiano Curone, raggiunsero Brignano Frascata. Qui, mentre il Giorgi faceva da palo, si introdussero nell'abitazione di Felice Tartara, 72 anni. Evidentemente avevano intenzione di fare uno spuntino perché prelevarono dal frigorifero un pezzo di bollito. In quel momento, però, rientrò il padrone, che intimò loro di «non muoversi».

I due lo scaraventarono a terra con uno spintone cercando di fuggire, ma il Tartara urlò a squarciagola e le sue invocazioni vennero udite da qualcuno che telefonò ai carabinieri.

Sgobba e Santoianni (il loro complice aveva fatto in tempo a dileguarsi) si trovarono di fronte il maresciallo Mascia e l'appuntato Bordone. Santoianni li colpì a spintoni e calci (per questo deve rispondere anche di resistenza), ma i due giovani furono bloccati.

f. m.

La morte di GIGI GHIROTTI dopo la coraggiosa esperienza di fronte al male

Oltre "Il tunnel della malattia,,

Gigi Ghirotti all'ospedale, accanto alla moglie, durante la trasmissione della sua inchiesta televisiva

Il tunnel della malattia è finito anche per Gigi Ghirotti: il morbo di Hodgkin, il «signor Hodgkin», come lo chiamava personificandolo, ha compiuto la sua opera distruttrice. Il giornalista che da due anni sapeva di avere il cancro e che su «La Stampa» e dal video, negli intervalli sempre più brevi che il male gli concedeva, aveva raccontato la sua lotta, è morto all'ospedale di Vicenza stamattina alle 10,30, isolato in una sala con i malati più gravi. Dietro il vetro protettivo, ma inesorabilmente separatore, per l'ultima volta giorni fa aveva potuto salutare con la mano la moglie Mariangela e sorriderle: non di speranza per sé, ma di incoraggiamento.

Il lungo tunnel della malattia si è concluso con una lunga agonia provocata, come causa occasionale, da una broncopolmonite alla quale, stremato dal cancro e dalle terribili cure, non ha potuto offrire resistenza. Cominciò poco più di due anni fa. Doveva sottoporsi a un banale intervento, e gli trovarono qualche linea di febbre. Dapprima i medici diagnosticarono un raffreddore, otto giorni dopo attraverso una lastra scoprirono una zona opaca al polmone e pensarono ad una pleurite. Lo ricoverarono al Forlanini di Roma.

Il tunnel si spalancava davanti a lui: un grosso intervento al mediastino, un taglio sotto il mento e uno al calcagno, per il sopraggiungere di alcune ghiandole che non piacevano, poi l'asportazione della milza e della tiroide, la tracheotomia per innestare la cannula che gli permettesse di parlare.

Di fronte alla demolizione progressiva non volle mai cedere. Il lettore che ricorda i suoi ultimi scritti, lo spettatore che ha presente la sua ultima apparizione alla tv sa quanto fosse forte di spirito. Anche Gigi Ghirotti aveva paura, ma sapeva vincerla, soprattutto considerandosi malato come altri malati, tanti, infiniti di numero. Scoperse la solidarietà dei sofferenti e seppe fare della malattia un servizio giornalistico. Un ultimo servizio di inviato negli ospedali.

Laureato in lettere alla Università di Padova, dopo aver fatto il partigiano, convinto che l'uomo deve essere libero, iniziò come cronista al *Giornale di Vicenza*, la sua città natale. Lo scoperse Giulio De Benedetti e lo chiamò a Torino a *La Stampa*. Un pomeriggio in redazione lo presentò a Francesco Bernardelli, fine scrittore, acuto critico. «E' quel giovane di cui hai elogiato la elegante prosa».

Gigi Ghirotti farfugliò qualche parola e concluse con un «Grazie». E De Benedetti: «Siamo noi che dobbiamo dirle grazie di essere venuto a *La Stampa*». Pochi possono dire di aver avuto un simile giudizio da quel [illegible] [illegible] di giornalisti.

Scrisse di cose liete e di cose tristi, passò dai festival ai grandi processi, sapendo trarre da ogni argomento pagine di piacevole lettura. Aveva senso della misura, e non tediava. Caustico, sovente, canzonatore garbato, sempre chiaro. Tra i suoi elzeviri più completi crediamo di poter mettere tutti gli articoli del «Tunnel della malattia». Però nelle nostre case il dramma dell'ospedale, troppo vicino alla tragedia; ci presentò i suoi nuovi amici, povere persone che diventavano personaggi. Il geometra, il tranviere, il commesso, il graduato, e Vincenzo, il ragazzo undicenne, che sembrava ancora un bambino, anch'egli in guerra contro il terribile signor Hodgkin, ed anch'egli travolto dal male, prima di Gigi.

Denunciò, e come erano vere le sue parole, l'insufficienza dell'ospedale: *«Non c'è crisi che non si venga a scaricare tra questi muri: la crisi dei valori, delle istituzioni, dei miti, degli strumenti»*. Una denuncia [illegible] cattiveria, ma per questo più inesorabile. Si ostinò, pur avendo il modo di evitarla, di andare in corsia e il suo esempio indusse due primari a fare altrettanto.

Incontrò medici [illegible] e medici ridotti a semplici professionisti, constatò come un malato si trovi indifeso anche in una città come Roma (la moglie corse invano di farmacia in farmacia a cercare una cannula di gomma: prezzo 200 lire, ma non si trovava) e come *«bisogna esser molto bene in salute per potersi permettere il lusso di star male»* nei periodi di ferie.

Nel suo peregrinare di ospedale in ospedale era finito nella sua Vicenza. L'ultima volta la sua voce mi giunse per telefono: non poteva più servirsi delle dita per scrivermi la risposta ad una mia lettera: *«Sei pessimista. Credi proprio che non si riesca a far migliorare questo nostro Paese?»*

Se ripercorro i lunghi ricordi vedo in Gigi Ghirotti l'uomo bonario, cordiale, semplice, ma inesorabilmente duro sui principi. Non prestò mai la sua penna vivace, scrisse solo quando era convinto. Credo che sia il miglior ricordo che si possa avere di un collega. Rifiutò di essere un giornalista ubbidiente e «alla moda».

Giovanni Trovati

La ronda dell'Aldilà

di Gigi Ghirotti

Roma, luglio.

L'anno scorso, ricoverato all'ospedale «Forlanini», mi svegliai madido, il corpo scosso da brividi e una vertigine dolce e insieme dolorosa che mi dava la sensazione d'essere arrivato al sommo del trampolino. Avevo urgente bisogno d'un medico, del medico di guardia: d'istinto mi attaccai al campanello, e aspettandolo mi domandavo se il grande decollo non fosse già incominciato, e quindi inutile quel mio scampanellare che udivo perdersi nella lontananza dei corridoi. Invece del medico, ai piedi del mio letto comparve un carabiniere. «Ci siamo», dissi tra me. L'idea che intorno alle cancellate dell'Aldilà siano di ronda militari dell'Arma è mia radicata convinzione, che del resto trova [illegible] nella fantasia e nel gergo del popolo il quale chiama «angeli custodi» i carabinieri.

Nella mezza luce della stanza scrutavo, raggelato, quella figura in bandoliera bianca, la fiamma d'argento sul berretto, giubba e pantaloni regolarmente filettati in rosso. E se fosse stato latore d'un mandato metafisico: «Dottò, il suo tempo è scaduto, sono spiacente...»? Disse invece: *«Se posso esserle utile, dottò...»*. E felicemente riconobbi allora la serenità assoluta del mio arrivato.

Era un carabiniere in carne e ossa, apparteneva alla piccola guarnigione dei custodi che l'Arma tiene al capezzale dei degenti detenuti. Ogni malato in temporanea cessione dalle carceri all'ospedale ha diritto a due carabinieri freschi, cioè rinnovati di sei in sei ore, e poco importa se il presunto birbante abbia sulla coscienza un solo furtarello o una nefanda serie di misfatti, se sia un giovane di gamba lesta o uno sventurato sottome di camera operatoria. La filosofia custodiale della Benemerita è uguale per tutti. Se in un reparto i possibili fuggiaschi sono due, i carabinieri sono quattro; se tre, sei; e via matematicamente di questo passo. Sicché in assenza di evasioni si vengono a formare ciondolanti pattugliette di «benemeriti» disponibili al ben fare, e comunque sempre sensibili al dovere di «dare una occhiata».

Il medico di guardia giunse molto più tardi, a crisi felicemente superata. Le ragioni del suo ritardo erano legittime. Sull'immenso «Forlanini», che stazza duemila letti ed è la cittadella della medicina polmonare italiana, vegliano nelle ore di notte due soli medici di guardia. Tanta parsimonia spiega con chiarezza come se due malati vengono colti contemporaneamente dall'emottisi, il terzo si becchi il carabiniere a capo del letto. Il che, alla disperata, non rappresenta neppure il peggiore di tutti i mali. Due mesi fa, al «San Camillo», uno dei maggiori ospedali di Roma, un morente fu salvato *in extremis* da due carabinieri di sentinella ad un detenuto della stessa corsia. Gli praticarono, avventurosamente ma con successo, la respirazione a bocca a bocca che, combinazione, avevano appena appreso ad un corso per bagnini.

Come si vede, questi interventi extra-istituzionali dell'Arma (a parte il trapestio di guarnigione che portano in corsia) hanno qualche aspetto d'utilità, nel deserto assistenziale in cui versano i grandi ospedali. E, insieme, ci aiutano a chiarire al di là d'ogni incenso retorico alcune verità storiche e strutturali del Paese: il birbante ha diritto a due carabinieri *pro capite*, mille cittadini malati e regolarmente spedalizzati hanno, di notte, diritto ad un solo medico. Se la matematica non c'inganna, ciò significa che allo Stato la vita d'un suo cittadino sta a cuore duemila volte di meno che l'ipotetica fuga d'un suo prigioniero.

Gigi Ghirotti

Domani a Roma si apre il Consiglio nazionale

FANFANI NEL GROVIGLIO DELLA DC

Domani pomeriggio si riunisce a Roma nei saloni dell'Eur il consiglio nazionale della democrazia cristiana. Il segretario del partito Fanfani aprirà i lavori con una relazione (si dice sia un dossier di cento pagine dattiloscritte) sui principali problemi del momento. Parlerà del referendum, delle elezioni in Sardegna, del «malessere crescente» che tormenta la dc, del patto di palazzo Giustiniani che ha portato le correnti ad una gestione unitaria del partito.

Proprio da alcune correnti è esploso in questi ultimi tempi un tiro incrociato contro il segretario nazionale. Gli si rimproverano la sconfitta del referendum antidivorzio, la direzione troppo autoritaria, il mancato rinnovamento del partito, il distacco dai ceti popolari. Per non parlare di quei gruppi di potere e quelle clientele — canali di voti — che adesso si sentono anch'essi traditi in mezzo alle difficoltà economiche. Un partito, affermano gli oppositori più accaniti, che sembra ormai avere un solo scopo: quello di durare. Una sola cultura: il potere.

Lui, Fanfani, mostra sicurezza. L'inflazione? «Un male che tormenta il nostro Paese dal 1947». La sconfitta nel referendum contro il divorzio? «Abbiamo raccolto solo il 40 per cento di sì, ma non è poco in un Paese come l'Italia che si sta scristianizzando a vista d'occhio».

Al consiglio nazionale ci sarà forse uno scontro duro, ma gli esperti ritengono che Fanfani rimarrà ancora al suo posto, magari accondiscendendo alla proposta di una «superdirezione» che lo affianchi. Troppo delicato è l'equilibrio interno della dc e temibili sono le ripercussioni sul governo in questo momento. Alcuni accesi contestatori, all'avvicinarsi del consiglio nazionale, hanno via via sfumato le loro posizioni.

Ecco un quadro delle correnti che domani saranno a confronto.

I dorotei

E' la corrente più forte. Ha una settantina di rappresentanti in consiglio nazionale, ha raccolto il 34,2 per cento dei voti all'ultimo congresso. Tra gli esponenti più noti: Rumor, presidente del Consiglio; Piccoli, capogruppo alla Camera; Taviani, ministro dell'Interno. E ancora: Bisaglia, Ruffini, Gullotti, ministro delle Partecipazioni Statali. Tra i rappresentanti torinesi Edoardo Calleri, ex presidente della Regione. Sembra sia intenzione di questo gruppo non creare altre difficoltà al governo, accettare ancora la segreteria Fanfani, con un ufficio politico che lo affianchi, riunisca tutti i leaders e definisca una nuova linea. Taviani, assertore della dc come forza laica, moderna e antintegralista, è fiducioso. *«Il processo di rinnovamento dei partiti — sostiene — non si fermerà. Prima o poi la dc si riconoscerà trasformata nella sua fisionomia, nel suo stesso ruolo al centro della vita italiana»*.

Quanto a Rumor, gli si attribuisce l'intenzione di cercare un accordo con Moro per mutamenti al vertice, che però non dovrebbero essere imminenti.

Morotei

Il gruppo conta 18 consiglieri nazionali, ha raccolto in congresso l'8,7 per cento dei voti. Leader è Aldo Moro, 58 anni, attuale ministro degli Esteri. Altre personalità di spicco: Benigno Zaccagnini, presidente del partito, vice presidente della Camera. Tra i rappresentanti torinesi, l'on. Curti.

Non è propriamente una corrente di sinistra, ma un gruppo — è stato detto — *«che ritiene che la democrazia cristiana debba essere governata con il contributo delle sinistre e che fa da raccordo tra queste e gli altri gruppi dc»*.

Moro ha proposto una «ristrutturazione dei vertici» per avviare un cambiamento nella dc, una specie di «direttorio» che dovrebbe condizionare Fanfani e consentire il superamento dei contrasti fra le correnti. Sulla proposta c'è confusione.

Fanfaniani

Il nome della corrente è «Nuove Cronache». I rappresentanti al consiglio nazionale sono 50. I voti raccolti all'ultimo congresso 19,8 per cento. Amintore Fanfani, leader del gruppo, è ora sotto accusa, ma i suoi fautori dicono che riuscirà a «cavalcare la tigre». L'ultimo episodio che ha suscitato polemiche all'interno del partito è stata la destituzione dall'esecutivo della dc di due oppositori fra i più critici, Donat-Cattin e Bodrato. Un gesto che è stato definito «tirannico», «degno di una caserma». Fanfani ha poi cercato di ammorbidire la grana. All'avvicinarsi del consiglio nazionale ha fatto capire che non intende abbandonare il timone. *«E' vero che stiamo attraversando un momento delicato. Ma è anche vero che, per noi, ci sono state ore più difficili. E le abbiamo sempre superate»*. Ha anche accettato la proposta di Moro per una «superdirezione».

Altri esponenti della corrente sono Forlani, Malfatti, Gioia, Arnaud. E a Torino: il sindaco Picco e il presidente della Provincia Elio Borgogno.

Impegno democratico

E' la corrente di Andreotti e Colombo, considerata a destra nello schieramento democristiano. I suoi voti raggiungono il 16,5 per cento; i consiglieri nazionali sono 38. Il gruppo conta sui difficili equilibri interni del partito, cerca un ruolo importante verso la segreteria.

Andreotti, ministro della Difesa, è un uomo abile e prudente. Gli si attribuiscono battute mordaci. Ad esempio, a proposito del licenziamento di Donat-Cattin dalla giunta esecutiva, avrebbe detto: *«Se la politica fosse come l'ippica, Amintore Fanfani verrebbe certamente squalificato. E' come un trottatore che rompe in corsa»*.

Definisce il governatore della Banca d'Italia Carli *«un chirurgo di fama che opera impeccabilmente»*. Ma aggiunge: *«Il guaio è che non si preoccupa se, dopo l'intervento, il paziente riesce a sopravvivere»*. E in un corsivo sul quindicinale che dirige, «Concretezza», ha ironizzato anche su Emilio Colombo affermando che il ministro fa parte di *«uno sciame di ottimisti che, confidando nella buona stella d'Italia, carica sull'erario pubblico perfino gli oneri dei partiti»*.

L'opinione di Andreotti che la dc va rilanciata e solo in seguito si penserà alla posizione dei singoli uomini. In altre parole, la corrente sembra propensa per ora a sostenere Fanfani, data la difficoltà del momento. A Torino, fra i rappresentanti del gruppo, l'on. Picchioni ed Emanuela Savio.

Forze Nuove

Leader del gruppo è Carlo Donat-Cattin che ha come braccio destro Guido Bodrato. Sono entrambi torinesi. C'è anche un'ala contestatrice, moderata, che fa capo a Vittorino Colombo, attualmente ministro della Sanità. La corrente, fondata da Giulio Pastore nel 1952, ha sempre avuto, specie in passato, stretti legami con la Cisl. Un tempo si chiamava «Forze sociali». I rappresentanti al consiglio nazionale sono 18, i voti raccolti nell'ultimo congresso il 10 per cento.

E' la sinistra della dc, polemica, irruente, decisa contestatrice dei metodi e della linea della segreteria. Donat-Cattin e Bodrato, dopo uno scontro con Fanfani, sono stati licenziati dall'esecutivo del partito. Donat-Cattin sostiene che *«la dc deve tornare a svolgere un ruolo di progresso come punto di incontro tra i ceti medi e le classi popolari oppure diventa il partito conservatore italiano»*.

Spiega: *«Non abbiamo nessuna intenzione di dar vita ad un altro cartello delle sinistre. Chiediamo una diversa gestione interna che faccia riscoprire alla dc la sua funzione popolare»*. Recentemente ha attenuato alcune punte più polemiche. Ha smentito di aver detto che occorre *«adoperare la scopa contro Fanfani e contro i dorotei»* e di aver usato l'espressione *«Moro si faccia avanti»*.

I «forzanovisti» sono perplessi di fronte alla proposta di un «direttorio» per condizionare Fanfani. *«Con il cappello del direttorio —* obiettano *— Fanfani diventerebbe inamovibile»*.

Base

Il gruppo è ora in aperta opposizione a Fanfani, almeno nell'ala guidata da Giovanni Galloni e Luigi Granelli. La maggioranza è capeggiata da Ciriaco De Mita, ministro dell'industria, e da Giovanni Marcora. Quest'ultimo si è dimesso da vicesegretario quando Donat-Cattin è stato licenziato dall'esecutivo con gesto autoritario di Fanfani. *«Donat-Cattin —* ha commentato *— è un provocatore, ma Fanfani non doveva metterlo alla porta, anche perché ne ha fatto un eroe»*.

I basisti non sembrano molto favorevoli alla proposta di un «direttorio» in cima al partito per motivi che hanno sfumature diverse. De Mita teme che i «big» si mettano d'accordo mentre lui è sostenitore di un cambio di generazione al vertice della dc. Galloni e Granelli pensano che il «direttorio», invece di affrettare una chiarificazione, dia respiro a Fanfani. *«Noi vogliamo ritrovare una verifica interna al prossimo autunno»*.

La base, corrente fondata nel 1953, ha il 13,5 per cento dei voti congressuali e una ventina di rappresentanti al consiglio nazionale. Tra gli esponenti torinesi, l'assessore Lucci, il consigliere Pignocchino.

Ernesto Gagliano

Il villaggio di "case mobili" a Val della Torre

Il ministero dei Trasporti al Comune "Non ci vuole il permesso edilizio"

Parere favorevole espresso anche da una sentenza del pretore di Perosa Argentina: "Il 'prefabbricato' ha bisogno di licenza soltanto se ancorato al cemento"

Con l'intervento del pretore dottor Raffaele Guariniello, la vertenza tra il Comune di Val della Torre e la Corporazione Immobiliare Italiana è entrata nella fase acuta. Il sindaco geom. Franco Mussino, preoccupato dal fatto che le pendici del monte Curt si possano popolare improvvisamente di circa trecento famiglie, senza la possibilità di fornire i servizi necessari, e che venga deturpato il paesaggio alpino, ha chiesto la rimozione immediata delle «case mobili» già impiantate, o portate sul posto, considerandole vere e proprie abitazioni, non munite di regolare licenza edilizia.

A sua volta la C.I.I. è passata al contrattacco, ed ha incaricato il suo legale, avv. Renato Cambiano, di presentare al magistrato una nutrita documentazione che dovrebbe risolvere molti problemi in suo favore. Esiste pertanto un attestato della Direzione generale della motorizzazione civile, a firma dell'ing. Enrico Vitolo, in cui si afferma che «le "unità mobili" classificate come rimorchi speciali ad uso di abitazione, e come tali omologati, collaudati ed immatricolati, mantengono le caratteristiche di autoveicoli, anche quando siano appoggiati a pilastrini e collegati alla rete idrica ed elettrica. La circostanza che l'autoveicolo, o rimorchio, sia sosta, per un tempo più o meno lungo, utilizzato in movimento, non ne muta le sua caratteristica».

Quindi, secondo il ministero dei Trasporti, le «case mobili», piazzate sulle pendici del monte Curt non hanno bisogno di alcun permesso edilizio, nemmeno precario. La questione era già stata esaminata in merito ai «campers» prefabbricati e posti in opera in terreni che non hanno la cubatura. Il pretore di Perosa Argentina ha stabilito che il «prefabbricato» ha bisogno di licenza soltanto se collegato ad una piattaforma di cemento che lo renda inamovibile. A maggior ragione se il «prefabbricato» ha le caratteristiche delle «roulotte» non necessita di licenza.

Per quanto riguarda la costruzione della strada che, secondo il progetto, dovrebbe inerpicarsi fino a 1200 metri, il Corpo Forestale dello Stato, non soltanto ha concesso il nulla-osta, ma esprime il parere favorevole, in quanto costituisce un «taglia-fuoco».

Dicono i dirigenti della C.I.I.: «Noi abbiamo sempre rispettato le ordinanze del sindaco, anche quando non ritenevamo che fossero corrispondenti alle norme. Abbiamo cementato la strada preesistente, dopo avere ottenuto la relativa licenza. Se il tracciato è andato oltre, ciò è dovuto ad una causa di forza maggiore impostaci dalle autorità. Proprio in occasione dell'ultimo incendio i vigili del fuoco e gli ufficiali dell'esercito, intervenuti a domare le fiamme, ci hanno ordinato di far proseguire i lavori con la pala meccanica, per raggiungere più in fretta con i loro automezzi le zone incendiate».

Il direttore della Forestale, dott. Gaspare Rosso, ha concesso alla C.I.I. il nulla-osta a costruire strada e piazzuole, a condizione che il materiale di scavo sia sistemato sul posto, che le scarpate siano inerbate e che siano piantati circa ottantamila pini.

Il braccio di ferro tra la società ed il Comune continua.

Animata e polemica assemblea ieri sera a Pino

"L'acqua c'è, ma non arriva"

Costruiti due pozzi, ma non le tubature adeguate - Lo strano bilancio del Consorzio dell'Acquedotto

Numerosi abitanti di Pino Torinese hanno partecipato ieri sera ad un'assemblea sull'assillante problema della carenza d'acqua. Erano presenti il sindaco, notaio Tabacchi, e i consiglieri comunali.

La situazione idrica di Pino Torinese, uno dei quattordici comuni serviti dal Consorzio dell'acquedotto collinare, è particolarmente grave. «*Se l'acqua arriva pressocché per tutto il giorno nelle zone basse, che sono servite dalle condutture di Chieri* — spiega l'ingegner Chiaves — *la situazione si fa drammatica nelle zone alte rifornite dal deposito dell'Eremo*». Molti cittadini si sono infatti lamentati di non ricevere mai acqua. E' il caso, ad esempio dello stabilimento Ferrero che occupa 200 dipendenti. Inoltre, quando arriva, l'acqua c'è solo di mattina. Alcuni abitanti hanno presentato una petizione al sindaco perché sia scaglionato l'orario della distribuzione.

La riunione di ieri è stata aperta da una lunga relazione del sindaco. Dopo aver ricordato che il Consorzio per l'acquedotto collinare «*ha l'obbligo di fornire acqua abbondante per tutti gli usi civili, agricoli ed industriali*», ha ripercorso la lunga storia dei contrasti con il Consorzio per cercare di risolvere il problema della carenza di acqua che si ripresenta ogni estate nei comuni della collina. «*Dopo aver faticosamente trovato nel '70 una soluzione provvisoria collegandoci con la rete di Chieri e di Moncalieri ci siamo adoperati per trovare una sistemazione definitiva. Nel febbraio del '73, visti i tentennamenti del consorzio, abbiamo preso in mano l'iniziativa e, con l'aiuto dell'ing. Chiaves, abbiamo trovato una falda a Trofarello e, a nostre spese, abbiamo costruito due pozzi che hanno una portata di 125 litri d'acqua al secondo. Ora mancano le condutture per portare l'acqua da Trofarello ai comuni della collina e il Consorzio non le vuole costruire con la scusa di cercare una soluzione più conveniente. Stamattina ci siamo incontrati con l'assessore regionale per i lavori pubblici: è stato fissato un nuovo incontro per martedì prossimo, presenti anche i rappresentanti del Consorzio. Approveremo qualsiasi soluzione proposta*».

Nel dibattito sono emersi anche aspetti non chiari. «*Il consorzio ha sempre presentato un bilancio attivo e poi ne è saltato fuori uno passivo. E' vero?*», ha chiesto De Lorenzo, del circolo Acli. «*Effettivamente il Consorzio ha presentato un bilancio attivo per gli anni 1970, '71, '72* — ha risposto il sindaco — *ma poi nel novembre '73, è stato presentato un preventivo per quest'anno con un passivo di 11 milioni; passivo, a detta degli amministratori, risultante da quello degli anni '70, '71, '72. Di questo passivo a Pino sono stati addebitati 13 milioni*».

Replica De Lorenzo: «*Corrono voci che dietro al consorzio ci siano interessi di notabili dc*». «*E' sbagliato porre il problema in questi termini* — ha detto il sindaco —. *Non ci deve interessare la polemica o la speculazione politica*». «*Ma si può almeno sapere chi sono gli amministratori del Consorzio?*», chiede il pubblico. «*Il presidente è il dott. Cagnassone. I consiglieri sono il dott. Bosio, il dott. Caudano, l'on. Botta (deputato dc) e l'on. Pessa (deputato dc)*». Mormorii e commenti dei cittadini presenti: «*Non sappiamo che interessi ci siano dietro, ma intanto noi restiamo senz'acqua*».

temperatura di oggi	
massima	+26,7
minima	+16,5
media	+18,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1008 mb; temp. +20, umidità 88%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +25, minima +17,2, media +21. Previsioni: cielo generalmente nuvoloso con addensamenti pomeridiani e probabile attività temporalesca sporadica; venti deboli; visibilità buona; temper. stazionaria.

"La pena estinta dalla morte del reo"

Sospeso il sequestro in casa del contrabbandiere ucciso

Conflitto di competenza fra la magistratura di Torino e Milano - Stamane un intervento del pretore capo in attesa che il caso sia definito - Doveva pagare circa sei milioni

«*Nessuno toccherà nemmeno uno spillo in questa casa*» dicono i parenti di Gaspare Lentini, il contrabbandiere ucciso il primo giugno scorso, mentre accompagnava la figlia diciottenne Rossana all'altare, «*devono passare sui nostri corpi*». E in attesa dell'ufficiale giudiziario che dovrebbe procedere al sequestro, si sono asserragliati nell'alloggio di corso Verona 20.

Il direttore dell'ente aste, che doveva procedere ieri al pignoramento, ha rimandato l'azione ad oggi. Intanto i legali della vedova, avv. Perla e De Pasquale hanno presentato un'istanza di sospensione, in attesa dell'ordine di revoca. Giuseppe Lentini era stato condannato dalla corte d'appello di Milano ad una multa di 6 milioni per contrabbando. La sentenza è diventata definitiva e il magistrato milanese ha trasmesso l'incartamento al collega di Torino perché procedesse al recupero del credito.

O il Lentini sborsava i 6 milioni, oppure gli sarebbero stati sequestrati tutti i mobili, eccetto il letto e quattro sedie. Intanto il contrabbandiere veniva ucciso nella tragica sparatoria. «*Per l'articolo 171 del codice penale* — sostengono gli avvocati — *la morte del reo, avvenuta dopo la condanna, estingue la pena sia detentiva che pecuniaria. Di conseguenza nessuno può pretendere che questa debba essere inflitta agli eredi, i quali sono tenuti a pagare soltanto le spese di giudizio. Vedova e figli hanno subito messo a disposizione le 171 mila lire per le spese, ma rivendicano i loro diritti*».

Secondo il pretore dott. Gandolfi, l'ordine di dissequestro può essere emesso soltanto dalla Corte d'Appello di Milano, mentre i difensori sostengono che qualsiasi organo della giustizia è competente. Lo stesso pretore capo dott. Fornasari ha rilevato che l'articolo 171 del codice non ha bisogno di commenti e pertanto deve essere applicato nella sua interpretazione letterale.

Ancora una volta l'esecuzione del pignoramento è stata sospesa.

In barella al processo

Alla sezione feriale del tribunale stamane l'imputato è arrivato in barella. Giovanni Negro, 19 anni, residente a Torino in via Nomis di Cossilla, era accusato del furto aggravato di una «Mini Minor» avvenuto il 21 aprile. Durante il periodo di carcerazione preventiva aveva partecipato, il 4 luglio scorso, ad una dimostrazione alle Nuove. Salito sul tetto del carcere assieme ad altri detenuti, è precipitato nel vuoto. E' stato ricoverato nell'infermeria.

La corte (pres. Locquantil) ha condannato il Negro ad un anno e 2 mesi di reclusione per il reato contestatogli. Accogliendo la richiesta del difensore, avv. Perla, ha concesso la sospensione condizionale della pena, ordinando l'immediata scarcerazione del detenuto.

Rissa all'accampamento per una ragazza contesa

In via Tofane dov'è attendata una carovana di zingari

Furibonda rissa ieri sera per una donna contesa in un accampamento di zingari in via Tofane. Sei uomini sono stati arrestati. Due sono feriti e sono stati medicati in ospedale. Subito dimessi, guariranno in pochi giorni.

E' accaduto alle 21,30. Poco prima nell'accampamento era giunto uno zingaro di cui non si è riusciti a sapere il nome, noto come «lo zio». «Sono venuto per scegliere una moglie» ha detto. Pare che, fra le ragazze dell'accampamento, la prescelta fosse una certa Zania, di 20 anni. La donna non ha voluto seguire il pretendente: «*Non ho nessuna intenzione di stare con lei*». Infuriato, «lo zio» l'ha schiaffeggiata.

Semir Hametovic, 22 anni, a questo punto è intervenuto in difesa della ragazza. Raccolta una pietra da terra, «lo zio» l'ha scagliata contro l'intruso. Poi è fuggito.

Nell'accampamento si è accesa una violenta discussione. Chi affermava: «*La donna ha diritto di rifiutare il pretendente che non le piace*». E chi, invece, sosteneva: «*L'uomo può prendersi la donna che vuole, anche se lei non è d'accordo*». Ben presto si è passati alle mani. Poi la rissa si è trasformata in una fitta sassaiola tra le due opposte fazioni.

Qualcuno, nelle case intorno, ha scambiato il rumore delle pietre per spari e ha avvertito la polizia. Sono accorse alcune «volanti». Difficile è stato separare i litiganti. Sei uomini sono stati arrestati, per rissa aggravata: Baico Halinovic, 46 anni (medicato in ospedale e giudicato guaribile in cinque giorni per ferite ad una gamba); Zelen Halinovic, 22 anni; Cavar Gasic, 31 anni; Nazif Seferovic, trentasettenne; Hasim Seferovic, 19 anni; e Semir Hametovic, 22 anni.

L'ha trovata nella discarica pubblica

Bomba esplode in mano a un pensionato: grave

L'episodio a None - Aperta un'inchiesta

Un pensionato di 69 anni, Giuseppe Tonini, abitante a None in via delle Lame 23, mentre stava rovistando nella discarica pubblica poco lontano da casa, ha rinvenuto una piccola bomba da mortaio «Brixia». La sicura è scattata ed il percussore è venuto a contatto col fulminato di potassio: c'è stata una esplosione tremenda, che ha dilaniato entrambe le mani al pensionato.

Il fragore ha fatto accorrere il figlio che lo ha portato all'ospedale Agnelli di Pinerolo: è in fin di vita, i medici si sono riservata la prognosi.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi i carabinieri di None e gli artificieri. E' stata aperta una inchiesta. Non si riesce infatti a capire come un ordigno così pericoloso sia finito in una discarica pubblica di immondizie.

Ivrea: muore in uno scontro

Incidente mortale a Ivrea nella tarda serata di ieri: un artigiano eporediese è morto in seguito ad uno scontro fra due auto, avvenuto davanti al numero 8 di via Casale. E' Guerrino Magarotto, di 58 anni, abitante ad Ivrea in via S. Lorenzo 3.

Il fatto è accaduto verso le 21,30. L'uomo usciva dal cortile del caseggiato alla guida della sua «500». Mentre si immetteva sulla strada provinciale, per motivi non ancora accertati, si scontrava con la «Peugeot» guidata dalla casalinga Maria Farini, 23 anni, di Cossano Canavese, via Palestro 25. E' stato subito portato all'ospedale, ma ogni tentativo di salvarlo è stato vano.

echi di cronaca

Un pensionato di Caprie dorme in piazza per protesta circondato dalle immondizie

"Persino i gatti scappano per i topi troppo grossi"

E' intervenuto il sindaco: "Da settembre raccolta obbligatoria e non più volontaria"

«Il sindaco Arrigo Debernardi ieri sera è venuto a garantirmi che a partire dall'inizio di settembre il Comune gestirà il servizio obbligatorio della raccolta dei rifiuti per tutti. Comunque se ciò non avverrà, stia tranquillo che ricomincerò da capo e con me vi saranno anche altri», *afferma il pensionato Ugo Richetto, di 69 anni, abitante a Caprie, in Val di Susa, in via Maffiodo 27.*

La contestazione del Richetto, che protestava per la sporcizia che regna nel paese, non ha trovato il molto gli abitanti. Qualcuno ha mandato a chiamare anche i carabinieri. «Mi hanno detto che fra questi c'è anche il parroco» *continua il Richetto.*

Per un giorno ed una notte l'uomo ha dormito sulla piazza antistante la chiesa su di una coperta, circondato dai rifiuti. La sua clamorosa contestazione era diretta contro la grave situazione delle immondizie che gli abitanti di Caprie da tempo continuano a gettare nel torrente Sessi o nella Dora Riparia. Ieri sera, dopo la visita del sindaco, il Richetto ha raccolto rifiuti e coperte ed è tornato a casa.

«Ora abbiamo i topi e domani potremmo avere il colera a causa della sporcizia. Le immondizie la gente ha l'abitudine di buttarle o nel torrente o alla periferia del paese. Il Comune non riesce ad attuare un servizio facoltativo per la raccolta perché nessuno vi ha aderito. Il torrente Sessi è divenuto una fogna, tutti vi buttano dentro cose: persino i gatti fuggono di fronte a dei topi enormi».

Su questo problema il vicesindaco Pasqualino Bonaudo precisa: «Appena 34 famiglie su 1600 abitanti hanno dato la loro adesione al servizio di raccolta facoltativo, quindi praticamente è impossibile attuarlo. Abbiamo affisso manifesti. I capifamiglia sono stati avvertiti dal messo comunale; non servono neppure le contravvenzioni per evitare l'inquinamento. Vi è scarsa sensibilità su questo problema da parte degli abitanti. Speriamo che tra due mesi il servizio possa essere reso obbligatorio».

La protesta del Richetto è però caduta nell'indifferenza: ieri solo un gruppo di studenti e di scolari lo appoggiava nella sua azione.

g. d.

La contestazione del pensionato Ugo Richetto, nella piazza di Caprie

Accoltellato in strada

Domenica 3, un giovane è stato ricoverato al Mauriziano per una coltellata al ventre. S'era detto che l'aggredito, Luigi Franco, 21 anni, via Rivalta 17, era stato ferito nel bar di via Spalato 78 da un certo Angelo. Il proprietario del bar, Emilio Zedda, tiene a precisare «che il fatto di sangue non è avvenuto all'interno del locale, ma in strada».

Che tempo fa

al mare

Dall'Atlantico si approssima una perturbazione che interesserà la Liguria. Mare mosso, temperatura stazionaria.

ai monti

Aumento della nuvolosità. Probabili precipitazioni a carattere locale.

— Eppure si stava meglio l'anno scorso all'Hilton

ANCHE I BAMBINI PRENDONO IL LARGO IN MARE

Come funziona la scuola di barca a vela a Loano - Alunni dai 6 ai 12 anni, tre ore di lezione al giorno - "Paura? Lasciateci fare"

DALL'INVIATO

Loano, 17 luglio.

Bisogna gridare per farsi sentire. Vanno fino all'imboccatura del porticciolo di Loano e poi si spargono, allegri, dove il mare si allarga. Qualcuno da solo, quasi tutti in coppia, su quelle barche che chiamano optimist, colorate, con la vela tesa, ondeggianti sull'acqua che oggi appena s'increspa. Mi avevano detto: ragazzi. Ma sono bimbi.

« Sicuro che sono bimbi — *dice l'istruttore Alberto Rossi, ventisettenne, di Borgio Verezzi* —. Sugli optimist sono tutti bimbi, dai sei ai dodici anni ».

Non hanno paura, senza un grande assieme su una barca minuscola come un guscio di noce?

« Lei... io, possiamo avere paura. Loro no. Glielo chieda ».

Bisogna gridare per farsi sentire. Il motoscafo punta verso un optimist blu; al timone c'è una bimba, Cristina Andretta, nove anni, di Loano, seconda stagione di vela. Le chiedo se non le viene, magari per sbaglio, un po' di batticuore, e lei si butta alle cinghie, mezza rovesciata fuori dell'optimist. E poi ride.

« Paura mai — *dice Rossi* —. Perché? Ma perché hanno confidenza con il mare. Io incominciai a far vela a 17 anni e mi sentii sicuro verso i venti. Questi bimbi incominciano a sei-sette anni, e prima dei dieci il mare per loro è un catino, nient'altro che un catino qualsiasi ».

Peccato che questa mattina non c'è vento; altrimenti, con qualche spintarella, fanno rovesciare le barche, e giocherellano nell'acqua, tra scherzi impertinenti. L'altro giorno un bimbo ebbe un'avaria, e si poteva pensare che si sentisse in difficoltà. Giunse un compagno, un altro bimbo, se lo prese al traino fino al porto. Fecero tutto da soli, come vecchissimi marinai.

Virano, ora di qua ora di là, si sfiorano, si allontanano, si riaccostano. Imparano con facilità. A un quindicenne, prima di dare in mano il timone, deve passare una settimana. I bimbi, al primo giorno si improvvisano timonieri.

Quando Rossi li chiama per rientrare fingono di non sentire e bisogna ruotare attorno agli optimist con il canotto a motore, come fa il cane con le pecore, e spingerli nel porto. Sono da due ore sul mare, ci resterebbero tutto il giorno.

« Sono entusiasti », *dice il comandante Renzo Elice, presidente del Circolo nautico di Loano. La scuola di vela è da dieci anni una delle iniziative del circolo. Lo sport del mare non riceve molti aiuti dagli enti pubblici ed Elice me lo fa subito presente. Ma, a parte questo capitolo amaro, il resto va bene. Venti imbarcazioni di tipo optimist, sette flying junior per giovani dai 14 ai 21 anni. I bimbi iscritti ai corsi di vela sono cinquantasette; i giovani, ventisei. Pagano diecimila lire.*

« Naturalmente — *dice Elice* — prima gli insegniamo a nuotare. Quando sanno stare a galla, tre ore al giorno di vela, tra teoria e pratica. Il corso dura un mese. Di anno in anno migliorano. I più bravi partecipano alle regate. Ogni sabato carichiamo le barchette su un camion e via a gareggiare. Questi bambini partecipano già quasi tutti alle regate. Guardi quelle coppe nella vetrina. Le hanno vinte loro ».

E' uno spettacolo vederli andare, resistono anche quando gli adulti non ce la fanno. Sanno tutto, conoscono la pratica marinara, gliela insegna Giovanni Dacquino, 70 anni; imparano a memoria il regolamento.

Eccoli, sono tornati, i giubbotti salvagente aperti, sciamano sul marciapiede del porto. Devo acciuffarli ad uno ad uno, per parlargli. Molti sono di Loano, parecchi piemontesi. Gianluca De Falco, 8 anni, di Torino. Non gli piace il calcio, non gli piace il basket, forse non gli piace niente, tranne la vela. Sì che gli piace, la vela, perché ha una barca da guidare da solo, sul mare. Lui non lo sa; però incomincia a sentirsi padrone di se stesso.

I tre fratelli Patrucco di Ivrea, Massimo (11 anni), Stefano (9 anni), Paolo (7 anni), fanno altri sport, ma, inutile dirlo, più di tutto amano la vela.

Alessandro Garassini, 11 anni, Loano, dice che bisogna usare il cervello, parla di tensione. Ha davvero undici anni?

Giuseppe Quaglia, 12 anni, di Vercelli. Prima di tutto la vela, perché si vince o si perde da soli.

Vittorio Armaniaco, 12 anni, « anziano » delle regate: piano piano, perché non senta, mi dicono che è il più bravo.

Finalmente una che ha paura. Paola Nicolotti, 12 anni, di Torino. Si ribella al « fifona » che le rivolgono i compagni. « Adesso non più, non è vero, ormai mi sento anch'io sicura ». *E il fratellino Paolo, sette anni, è lì, pronto a darle man forte, impara a nuotare, l'anno prossimo anche lui farà vela. Biondino, bello e dolce. Perché vuoi fare vela?* « Per capottare sempre ».

Quasi tutti vorrebbero un giorno compiere il giro del mondo, Marco Troiani pensa di farlo da solo, Cristina coi genitori, Daniela sogna le Olimpiadi.

« Non creda che siano solamente sogni — *dice Elice.* — Questi bimbi li vedrà fra qualche anno. Mi ricordo un giorno, in una regata. Si alzò un forte vento improvviso, e gli adulti cercavano di raggiungerli con le barche per trascinarli al riparo. E allora, tutti insieme, si misero ad agitare le mani, a gridare: *"Andate via, andate via. Lasciateci fare"*. E gli adulti si fermarono a guardare, ad ammirarli mentre combattevano contro il vento. Felici ».

Elvio Ronza

Oggi festeggiamo

S. Alessio (protettore di [illegible] e dei pellegrini), S. Valdo, S. Lina, S. [illegible], S. Marcellina, S. Giacinto martire.

Oggi mercoledì 17 luglio: il Sole è sorto alle 5,58 e tramonta alle 21,12. Quinto giorno dopo l'Ultimo quarto.

Dal libro di Gian Carlo Fusco

Le rose del ventennio

Verso la metà dell'autunno 1940, il generale Visconti-Prasca, comandante delle truppe italiane in Albania, fece sapere allo stato maggiore delle forze schierate nel settore di Corcia che di lì a qualche giorno sarebbe venuto a ispezionarle. L'autunno era già molto avanzato sull'altopiano dei laghi. Il cielo aveva sempre un uniforme color tortora e cadeva spesso una sottile pioggia penetrante. I muli delle salmerie alpine annusavano la terra umida e sfilavano malinconici in colonna, sempre impillaccherati di fango.

La mattina fissata per l'ispezione fu abbastanza serena. I battaglioni della Parma, della Venezia e della Julia si riunirono nella sterile pianura a meridione della città e verso le undici cominciarono a sfilare davanti al palco sul quale stava l'alta ufficialità raccolta attorno al comandante d'armata. C'era, fra gli altri, anche il capo della milizia albanese, un "seniore" di Tirana dagli occhiali cerchiati di tartaruga e il fez bianco.

Il generale Prasca, nonostante l'età avanzata, era ancora di buon essere. Indossava l'uniforme di ordinanza, di semplice panno grigioverde, aveva la bustina regolamentare, alta e rigida, il monocolo e i guanti.

Dopo la sfilata, i reparti, con una serie di contromarce, si riunirono davanti al palco. Questo era stato costruito sulla piazza più occidentale della città, là dove cominciava il quartiere musulmano. Ai margini della piazza si vedevano, immobili, alcuni albanesi. Qualche persiana socchiusa lasciava intravedere pallidi volti di signore ortodosse. Ci fu qualche momento di silenzio perfetto, poi il generale fece un discorso.

«Ufficiali, sottufficiali e cari soldati» egli disse, più o meno. «Siamo in guerra». Parlava con accento ligure-piemontese. «Questo settore non è ancora divenuto operativo, ma è possibile che la cosa avvenga da un momento all'altro. La guerra non è certo una bella cosa, e i morti e i feriti non fanno piacere a nessuno. Sono però sicuro che al momento opportuno tutti voi sarete presenti all'appello, come si conviene a dei bravi italiani». Il generale fece una pausa. Alto e lontano, si sentiva il ronzio di un aereo.

«Non è possibile dire, oggi come oggi, quello che precisamente succederà» riprese il generale. «Le questioni di guerra sono delicate. Anzi, bisogna cercare di parlarne il meno possibile. Quello che posso dirvi è, che quando verrà il momento giusto, noi raggiungeremo l'obiettivo assegnatoci e lo raggiungeremo, quasi certamente, senza troppa difficoltà. Quello che intanto importa di più è la disciplina. Non bisogna intendere per disciplina solamente la correttezza nei rapporti coi superiori e coi commilitoni. Ci sono cose che possono sembrare insignificanti e che assumono, invece, un'importanza di prim'ordine, quando si entra in campagna. Per esempio, chi ci pensa alle scatolette? Le scatolette vanno e vengono, si dice. Oggi si consumano e domani si riprelevano. Questo ragionamento può, al massimo, essere compatito quando si è in quartiere, ma in guerra è pericoloso. Se il militare consuma le scatolette che gli sono date in consegna come scorta, che cosa mangia quando resta isolato e, per caso, tagliato fuori dal grosso? Allora si rimpiangono le scatolette. Troppo tardi: bisognava pensarci prima!» I soldati ascoltavano immobili, appoggiati al fucile "91" o reggendo in braccio il moschetto "38". Qualche mulo mandava un soffio sonoro.

«Poi ci sono le donne» disse ancora il generale. «Questi levantini, voi tutti, più o meno, lo sapete, sono gelosi delle loro donne. In mezzo a voi, del resto, ci sono dei siciliani, i quali ne sanno qualche cosa. Bisogna che ognuno di voi cerchi di lasciare tranquille le spose, le figlie, le sorelle di questa gente. Le provocazioni vanno evitate. Capisco che la gioventù è la gioventù e che il sangue non è acqua. Ma la disciplina di guerra v'impone di stare a posto. Da parte mia, vi prometto, parola di generale e di padre, che quando saremo arrivati dove dovremo, se vi sarete comportati da bravi ragazzi, farò in modo, compatibilmente con gli altri problemi logistici, di farvi avere, il più presto possibile, i vostri bei casini».

Alla fine del discorso cominciò a cadere una pioggia minutissima e triste. I battaglioni, ripetendo le contromarce di poco prima, ripresero la strada degli attendamenti e degli acquartieramenti che si trovavano dalla parte opposta della città.

Resa dell'Inghilterra

Nei giorni che seguirono, il tema di tutte le conversazioni fu, naturalmente, se ci sarebbe stata la guerra contro la Grecia, quando sarebbe cominciata e che opposizione si sarebbe incontrata. Alcuni sostenevano che, con ogni probabilità, l'intero conflitto sarebbe finito prima con la resa dell'Inghilterra ai tedeschi. Altri affermavano che ci sarebbe stata una marcia su Atene, fulminea e senza perdite. Una piccola minoranza restava dubbiosa e avanzava l'ipotesi che le cose potessero andare meno lisce. Il 28 ottobre arrivò a Corcia la divisione Piemonte, formata coi quadri della vecchia Peloritana e costituita, perciò, quasi esclusivamente da siciliani. Il battaglione di milizia della Piemonte era pieno di [illegible]. Costoro manifestarono subito una gran voglia di combattere. Giravano per Corcia, durante la libera uscita, cantando gli inni fascisti, gridando spesso «alalà»; contestavano il pagamento del conto nelle trattorie albanesi, formulando a ogni occasione dei velati propositi di rappresaglia. Fra gli ufficiali di quel battaglione, c'era un capomanipolo più focoso degli altri. Si chiamava Inghilleri, e quando gli capitava di alludere alla prossima guerra coi greci si mordeva la nocca dell'indice e diceva: «Ce lo facesse vedere io, ce lo facesse, a questi quattro giarglianesi puzzolenti e «infami»». I «giarglianesi» erano gli abitanti dell'Epiro albanese, così battezzati, per disprezzo, dagli italiani.

Il 26 ottobre si venne a sapere che Mussolini e Hitler si sarebbero incontrati in Italia per prendere accordi sulla condotta della guerra fino alla vittoria finale. Essendo l'antivigilia della ricorrenza della marcia su Roma, quell'incontro fece pensare che forse l'anniversario sarebbe stato solennizzato con la dichiarazione di guerra, la quale, d'altra parte, si andava preparando con alcune scaramucce di confine e con le frequenti manifestazioni filofasciste organizzate, al di là del Pindo, dei nazionalisti ciamurioti. Il 28, infatti, la radio comunicò che la dichiarazione di guerra era stata notificata al governo di Metaxas. La notizia non sorprese nessuno e gli scarsi preparativi, il numero esiguo delle truppe impegnate, l'aria immobile e opaca di quelle giornate, fecero pensare che si sarebbe trattato di un semplice passo avanti, senza scontri e senza vittime. L'idea era confermata dal silenzio stupefatto delle montagne e dall'atteggiamento distaccato e tranquillo dei cittadini di Corcia.

Il giorno 29, la divisione Julia, ch'era già tutta concentrata verso il ponte di Perati, sulla Vojussa, cominciò ad avanzare in territorio greco senza incontrare la minima resistenza. Le strade erano pesanti e accidentate. Il paesaggio, attorno, appariva più malinconico dei muli. S'incontravano villaggi deserti e qualche pastore silenzioso, circondato dalle sue pecore bianche e nere. Gli alpini salutavano quei solitari come gente di casa, « Bona pais! Ciarea, vece! » e continuavano la strada con le mantelline strette sotto la gola. Qualche volta, sotto una mantellina restava un agnello.

Mentre gli alpini marciavano verso Giannina, la Parma, la Venezia e la Piemonte si tenevano attestate al confine per fare da cardine. Gli uomini delle tre divisioni, e specialmente la milizia, erano impazienti di muoversi. I bollettini di guerra segnalavano giornalmente lo sviluppo ideale delle operazioni e tutti avrebbero voluto partecipare fin da principio all'occupazione del territorio nemico. Rintanati dentro le grotte e nelle casupole abbandonate, per ripararsi alla meglio dalla pioggia ormai ininterrotta, soldati e subalterni parlottavano di quel che si sarebbe trovato al di là delle montagne, rievocavano passi di poemi omerici studiati al liceo, rammentavano Leonida mettendolo a paragone con l'attuale inerzia dei greci, cercavano d'immaginare per che data si sarebbe raggiunta Atene e quel che si sarebbe fatto una volta là.

Le cose stavano a questo punto, allorché, il 3 novembre, arrivarono su Corcia e sul paese di Bilisht alcuni grossi aeroplani, torvi contro il cielo nuvoloso della mattina. Essi lasciarono cadere una trentina di bombe e un centinaio di spezzoni. Le mitragliere antiaeree, colte alla sprovvista, spruzzarono in alto qualche raffica di proiettili traccianti, senza fare bersaglio. Quell'incursione inattesa destò una certa impressione. Che cosa si erano messi in testa di fare, i greci? Il capomanipolo Inghilleri, distaccato coi suoi militi a Drenovo, verso il caposaldo di Lescoviku, mostrò il pugno agli aerei.

Attaccati sul fianco

Il giorno dopo, l'incursione si ripeté. Nel pomeriggio ne venne una seconda. Prima di sera, una terza. Contemporaneamente, i battaglioni del 50° fanteria (Parma), dislocati a Ocisti, segnalarono telefonicamente al corpo d'armata di essere stati attaccati sul fianco da ribelli forze nemiche. Nella stretta valle di Mboriu arrivarono, sparse e rade, alcune cannonate nemiche, tirate di « 51 » prolungato.

Il 7 novembre, dopo una notte di pioggia torrenziale, i colpi dei mortai greci da « 81 » cominciarono a scrosciare fitti su tutta la linea del fronte. Entrarono in funzione i portaferiti, gli ospedaletti da campo e i cappellani. Quello del 47° ospedale da campo, impiantato sotto gli ulivi, ebbe una giornata di grande lavoro, con l'elmetto e la stola nera, l'8 novembre. Cominciavano, intanto, a difettare i medicinali e i bendaggi. Arrivavano continuamente al comando medico del corpo d'armata dei motociclisti che sollecitavano l'invio di anestetici, sulfamidici e fasce. Il tenente colonnello medico che fungeva da direttore dei servizi, era, in quel momento, un dottore toscano, sui cinquant'anni, di famiglia benestante e richiamato dalla riserva. Si chiamava Rosini. Aveva studiato medicina, com'egli raccontava, per accontentare uno zio prete dal quale aveva ereditato molte campagne. La sua vera vocazione era la letteratura e anzi più precisamente la poesia. Era fidanzato, in Toscana, con una maestrina diciassettenne, certa Maria, alla quale dedicava e mandava ogni giorno delle poesie, scrivendole perfino sulle cartoline in franchigia. Prima di spedirle, le leggeva a un telefonista del genio, anch'egli dilettante di lettere, per averne un giudizio. Il colonnello, che aveva sempre nella tasca del cappotto una copia del suo prediletto Poliziano (« Il mi' Polizianino! » egli diceva), declamava forte i suoi componimenti, che erano quasi tutti a rime baciate: « Maria bionda - bella e gioconda - sei come l'onda ». Oppure: « Bella Maria - tenera e pia - dolce malia ». Nei primi giorni di guerra, quando tutto andava bene, quelle sedute poetiche potevano ripetersi anche più volte al giorno, indisturbate. Ma quando cominciò a farsi sentire la pressione nemica, allora il colonnello veniva tirato in ballo ogni momento per firmare buoni di prelevamento, per disporre il servizio e visitare gli ospedali. Capitava che lo cercassero sul più bello di una lettura.

« O Mariolina - dolce e divina - sei piccolina... ». Entrava un sergente di sanità, concitato, il quale avvertiva che ci volevano garze per il centro chirurgico. Il colonnello si stizziva dell'interruzione. « O che non ci sono i tenenti? O che le devo portare io, sulle spalle, codeste garze? Già, a me queste cose fanno senso! Altro che garze: ci vòle del Poliziano! ». Dava in fretta qualche ordine, firmava un buono e poi riprendeva la sua lettura: « ... o che biondina - che bambolina - che cosa fina! ».

Lontano, verso la montagna, si sentivano rotolare le cannonate e martellare i mortai.

(*Fine*)

Giancarlo Fusco

(Da *Le rose del ventennio*
Ed. Rizzoli, L. 3200)

VACANZE

A UN'ORA D'AUTO DA TORINO

Una stanza a Meana tra boschi di querce

Prezzi e molte lamentele - Come i giovani riescono a divertirsi

NOSTRO SERVIZIO

Meana, 17 luglio.

Uno dei centri turistici minori preferiti dai torinesi è Meana, a tre chilometri da Susa e a un'ora di auto da Torino. Il paese è in mezzo a sterminati boschi di castagni, querce e conifere. Meana è composta di numerose borgate, venticinque, sparse e quasi invisibili fra il verde delle piante. Ha mille abitanti, ma d'estate, giungono anche due-tremila villeggianti. Giovani, studenti, famiglie, pensionati, tutti torinesi. Il turismo è agreste e collinare. Non vi sono grandi alberghi, ma decine di abitazioni riattate dagli abitanti del posto che vengono affittate ai villeggianti. Sono possibili escursioni, a partire dal colle delle Finestre, sino al Sestriere e per la Bassa Val Susa. Ma a Meana abbiamo raccolto anche lamentele di villeggianti torinesi.

Ernestina Montanaro, residente a Torino, in via Monte Asolone 18, afferma: «*Vengo su tutte le estati, con i bambini. L'aria è buona, il posto tranquillo, ma costa caro. Due stanzette, una cucinetta e gabinetto sul balcone, alla borgata Scotto, quest'anno le ho pagate 180 mila lire e per un altr'anno ne vogliono 230. Oltretutto non sono arredate. I bambini possono muoversi, ma nel giardino pubblico vicino al Comune, non possono sostare, poiché vi sono delle ortiche. Ma che prezzi! Costa quanto in città, se non di più*».

Teresa Balocchi, Torino, corso Corsica 184, dice: «*A Meana non c'è niente di niente. Ecco i prezzi: 800 lire al chilo le melanzane ed i pomodori, 750 i fagiolini ed il resto tutto su quella linea. Le bibite 200 lire, telefonare dopo le 22 costa mille lire per il disturbo (il cartello è appeso al bar). L'anno scorso c'era il campo sportivo, questo anno non c'è più. Sopra si hanno fatto una casa. Per fortuna sono ospitata appena per tre giorni, poi vado al mare. Chissà come fanno a divertirsi i giovani che vengono quassù. Poi c'è poca cordialità da parte della gente*».

Al bar del Castello, ritrovo dei «giovani leoni» torinesi, ne incontriamo un agguerrito gruppo di ritorno da una gita in moto: ecco come si divertono: tornei di pallavolo, ping pong, bocce, un albero della cuccagna, film parrocchiale e gite, con escursioni sui monti.

Adriano Genesi, quarto anno di medicina, Torino, via Tolmino 57, racconta: «*Tra i pochi divertimenti che vi sono, abbiamo le sfide sportive (di tutti i tipi) con i giovani di Meana, ma quest'anno il campo sportivo non c'è più per cui vi è notevole disagio. Nei tornei però la Polisportiva di Meana ci dà una mano. Comunque, qui, fra i boschi, si riposa veramente*».

I giovani, come si sa, hanno molte idee e, per una vacanza originale, questo gruppo girerà un film nei boschi del paese.

«*Stiamo cercando i soldi. Faremo un lungometraggio western, con tutte le caratteristiche del caso. Poi ci sono dei bei tipi locali, sarebbe un peccato non sfruttarli*», afferma Roberto De Paoli, Torino, via Malta 1, studente e regista del film. Già si sente un novello John Ford e sta cercando gli interpreti, più adatti, ovviamente ci saranno anche belle ragazze.

Tra queste Isabella Calvi, 19 anni, viso esotico, capelli scurissimi, studentessa torinese, abita in corso G. Ferraris 129: «*Meana è un bel posto e qui ci si diverte veramente. Ogni giorno riusciamo a combinare qualche novità. Siamo un gruppo eterogeneo di una trentina di giovani e ci divertiamo a stare insieme. Ormai è vari anni che veniamo qui*».

Le moto da cross sono la delizia dei giovani, ma molto meno degli altri villeggianti, specialmente la sera tardi.

Guido Arnò, 20 anni, Torino, via Lombriasco 14, motociclista accanito, afferma: «*Abbiamo fatto anche un campo da cross in mezzo ai boschi e lì possiamo correre fin che vogliamo. Però di notte, viaggiare in moto è assai arduo, poiché arrivano in testa secchi d'acqua*».

Giuliano Dolfini

Un'attrattiva di montagna: fontane con l'acqua fresca e leggera

Sopra Loano, nell'entroterra, a m. 1390

Uno sguardo dal monte

Loano, 17 luglio.

Una giornata in montagna per interrompere la monotonia della spiaggia, è una delle possibilità che offre al turista l'entroterra loanese. Una camminata di due ore con buona lena porta in vetta al monte Carmo quota 1390 su un palcoscenico di sorprendente bellezza che apre l'orizzonte verso le vette alpine sulla intera Riviera di Ponente e fino alle coste còrse quando il cielo è terso.

Sul Monte Carmo, il Cai Loano ha costruito un rifugio con il lavoro dei soci nei giorni di festa e nelle ore di libertà. La baita dispone di 12 posti letto che possono raddoppiare in caso di necessità. Si entra con la chiave che il Cai loanese consegna alle comitive che desiderano compiere una escursione sulla vetta. E' sufficiente chiederla, senza alcuna formalità. Il costo dell'uso delle attrezzature e del rifugio è irrisorio: 100 lire pro capite per accedervi, 200 lire per trascorrervi la notte.

I turisti estivi scelgono le escursioni in montagna? Lo chiediamo ad un esperto, Vincenzo De Francesco. E' un appassionato che conosce tutti i segreti e gli itinerari offerti dall'entroterra loanese. «Raramente il turista si avventura in montagna soprattutto per l'indolenza che gli ispira la vita di spiaggia, ma una sola breve esperienza indurrebbe a ripeterla. Il nostro entroterra, se lo si conosce, non lo si dimentica».

Come si arriva in vetta al Monte Carmo? Due gli itinerari principali. Chi ritiene di essere buon camminatore, può raggiungere da Loano la località Castagnabanca, attraverso la frazione Verzi, con venti minuti di auto, poi con due ore di cammino si arriva alla vetta ed al rifugio. In alternativa si offre la possibilità di giungere in auto al Giogo di Giustenice, attraversando Bardineto, nell'Alta Val Bormida. Un'ora di auto e mezz'ora di cammino per giungere alla vetta più alta della Riviera.

Giuseppe Morchio

SUB SI DIVENTA

lezione 6

Ammesso che abbiate imparato a «pinneggiare» correttamente senza far rumore, a respirare normalmente senza disagio e affanno attraverso il boccaglio e a compiere una corretta capovolta a squadra per scendere sul fondo, sareste ora praticamente in grado di immergervi.

Ma, superati i primi due metri, vi accorgete che i vostri timpani avvertono dapprima un noioso senso di fastidio che si trasforma in sordo dolore se fate un altro metro, fino a diventare così acuto e lancinante da farvi rapidamente cambiare direzione e tornare alla superficie.

Già, non avete ancora imparato a «compensare». Un'altra tecnica da apprendere? Sì, e molto importante. Perché senza la compensazione, ammesso che vogliate ancora insistere di un altro po' perché qualcosa ha attirato la vostra attenzione ed è quasi a portata di mano, rischiate la lacerazione del timpano: dolore quasi insopportabile, diminuzione dell'equilibrio, perdita del senso dell'orientamento (e sott'acqua non è difficile, in questo caso, scambiare il fondo per la superficie), fuoriuscita di sangue dall'orecchio.

Il quadro non è molto bello, anche se, dolore a parte, non così grave se qualcuno ci aiuta o si riesce a raggiungere agevolmente la superficie. La lacerazione del timpano, se curata opportunamente, si cicatrizzerà e tutto tornerà come prima o quasi (ci sarà forse una leggera diminuzione del senso dell'udito), permettendoci anche di riprendere le immersioni.

E' chiaro che un aumento di pressione esterna, esercitata dall'acqua sul timpano, lo ha flesso talmente verso l'interno (non esistono termini clinici affinché tutto appaia ben comprensibile) che lo ha portato alla rottura.

Cosa bisogna fare per prevenire l'inconveniente ed immergersi a proprio agio, senza dolori ai timpani?

Citiamo due manovre: di pressione (detta del Valsalva), di movimento e pressione (di Marcante-Odaglia).

Nel Valsalva (nel capitolo che riguardava gli attrezzi abbiamo insistito appunto sulla maschera con alloggiamento in gomma per il naso in modo da poterlo comodamente raggiungere con le dita dall'esterno) l'operazione consiste nel chiudere le narici con pollice e indice ed effettuare una espirazione dal naso (come per soffiarselo). L'aria, non trovando via di sfogo, tenterà di uscire attraverso l'orecchio medio, raggiungerà il timpano premendo su di esso e riequilibrando, con questa pressione interna, quella dell'acqua.

Con il Marcante-Odaglia l'operazione è un poco più complicata da spiegare in parole povere. La lingua deve premere con la sua punta contro la base dei denti inferiori. In tal modo arretrerà e si gonfierà contro il palato molle in una posizione simile a quella iniziale della deglutizione. Quindi, azionandola come un pistone che pompa verso l'alto (con l'aiuto dei muscoli faringei) si comprimerà l'aria rimasta nella piccola cavità creatasi al di sopra della lingua stessa. Con il naso chiuso il risultato sarà nuovamente quello di far affluire pressione interna al timpano. E' una manovra più difficile da imparare ma, una volta che se ne sia afferrato il meccanismo, diventerà più pratica e meno dispendiosa di energie di quella del Valsalva. Ricordate comunque di non aspettare di sentirvi male ma di «compensare» fin dai primi due metri, continuando via via, appena avvertite un senso di peso sul timpano.

La pressione tenderà anche a schiacciarvi la maschera sul viso. Se non correte ai ripari la maschera si deformerà talmente da togliervi o riempirsi d'acqua. Basterà, attraverso le narici, emettere piccole quantità d'aria. Quindi sarà utile, come avevamo detto, una maschera con minimo volume interno. In apnea non si può sprecare la riserva d'aria che abbiamo nei polmoni.

Gian dell'Erba

(6 - Continua)

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

15 Autovetture

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi offerte

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

36 Nautica

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

VACANZE

SANREMO: MOLTI YACHTS UN'ONDATA DI MONDANITÀ

I "vip„ venuti dal mare

Marius Rothschild ha dato una festa a bordo con Noël Grinda e Marlène Jobert

CORRISPONDENTE

Sanremo, 17 luglio.

Il porto di Sanremo da sabato notte si è trasformato in una passerella di yachts da sogno. Le sue banchine, i ristorantini tipici, i locali notturni, le strade del centro sono i luoghi di ritrovo dei più prestigiosi nomi che, per passione o per seguire una moda costosissima e à la page, hanno in comune la passione per il mare e le regate.

Domenica mattina quando le prime vele della 22ª edizione della «Giraglia» sono apparse all'orizzonte, lungo la passeggiata Trento e Trieste ed i giardini Vittorio Veneto, si sono radunati centinaia e centinaia di turisti.

Tutti volevano applaudire i vincitori, conoscere i loro nomi, vedere soprattutto se c'erano donne a bordo. Da un po' di tempo infatti il binomio yacht-belle ragazze è una realtà. Una imbarcazione, la più affusolata, la più grande che si possa costruire, non è una bella barca se a bordo non ha almeno un paio di bikini. Gli ospiti di Sanremo non sono stati delusi, anzi.

Il porto è un pullulare di giovani bellissime dalla pelle abbronzata, di spinnaker colorati, di scafi da 50, 100, 200 milioni ed anche più. «Per la prima volta dall'inizio di stagione — *ha dichiarato il presidente dell'Azienda di soggiorno, Bruno Sini* — la "Giraglia" ha portato a Sanremo quella mondanità che un tempo le era familiare».

Superata la fatica della regata, gli yachtmen e le loro affascinanti compagne (erano iscritte più di 140 imbarcazioni di tutto il mondo) si stanno riposando al sole della città dei fiori. Molti, dopo giorni di mare lungo, hanno preferito prenotare camere confortevoli al Grand Hotel, i più resistenti hanno trasformato le spartane cuccette da regata in accoglienti alcove con mazzi di rose e gladioli al centro delle cabine.

Gli sconfitti sono i più rumorosi. Quando scende la sera riempiono i ristoranti ed i locali notturni. Molti fanno puntatine anche al Casinò municipale, tentando di ricevere dalla roulette quella fortuna che il mare o il vento gli hanno negato. Tra robuste bicchierate e scoppiettio di tappi di champagne attendono l'alba. Poi, pigramente, ritornano a bordo.

Tra i più pazzi «uomini blu» della Giraglia di terra un nome illustre: Marius Rothschild. Il suo legno, un magnifico yacht di 18 metri, ha un po' deluso le aspettative, ma non per questo uno tra i più giovani rampolli dell'illustre famiglia di banchieri franco-tedeschi è amareggiato. Sulla sua barca c'è sempre festa. Ieri sera da Saint-Tropez è giunta una comitiva di amici, tutti vips.

C'erano tra gli altri Jean-Noël Grinda, il tennista playboy, la moglie e l'attrice Marlène Jobert de «L'uomo venuto dalla pioggia». Del gruppo doveva fare parte anche Brigitte Bardot, ma all'ultimo momento è dovuta partire per Parigi.

Sul «Kerilos», uno stupendo yacht «3ª classe» greco è stata organizzata persino una sfilata di costumi da bagno. Sei giovani indossatrici (due francesi, una italiana, due greche ed una svedese) hanno presentato bikini mozzafiato traforati e il nuovissimo «tanga», minuscoli triangolini di tessuto tenuti su da sottilissimi lacci. Fanno molto sexy.

Roberto Basso

Yachts attraccati nel porto di Sanremo hanno portato belle ragazze e un'atmosfera di mondanità internazionale

A Loano pallacanestro femminile

Il 18 e il 20 luglio si disputerà sul campo di via Matteotti a Loano la dodicesima edizione del Trofeo delle Palme di pallacanestro. Sono di scena quest'anno le nazionali femminili d'Italia, Francia, Russia e Canada che hanno sostituito, a differenza degli anni precedenti, le nazionali maschili e le maggiori formazioni di club che hanno sempre richiamato un folto pubblico di appassionati all'appuntamento cestistico offerto dall'estate loanese che punta molto sullo sport. Se il Torneo delle Palme ha cambiato formula, non dovrebbe venir sminuito l'interesse tecnico.

Italia, Urss e Francia si troveranno a fine agosto di fronte in Sardegna per gli europei ed il torneo loanese gioverà al tecnico azzurro Settimio Pagnini per saggiare la forza delle quotate avversarie della formazione italiana. In linea di massima gli incontri in programma ad eliminazione diretta saranno venerdì sera Italia-Francia e Urss-Canada. La finale sabato, salvo sorprese del pronostico, con un confronto Italia-Urss. Le azzurre raggiungendo questa meta confermerebbero le intenzioni di entrare nella élite europea della pallacanestro.

Escursioni a cavallo nell'entroterra di Finale

Finale Lig., 17 luglio.

Da ieri anche a Finale Ligure si possono compiere escursioni a cavallo nell'entroterra. Le ha organizzate la Società ippica finalese tracciando suggestivi itinerari che si spingono fino alla valletta fossile di Pian Marina e sino ad Orco Feglino, Carbuta, Pian dei Corsi. Sono località panoramiche che permettono al turista di respirare la salubre aria dei boschi e di ammirare splendidi scorci panoramici.

Durante il tragitto è possibile inoltre visitare pregevoli monumenti come la chiesa dei cinque campanili e la chiesa [illegible] di S. Eusebio. Le gite, a gruppi massimi di otto persone, sono in programma ogni giorno, tranne il lunedì alla mattina, fino a metà settembre.

A disposizione dei partecipanti vi sarà un accompagnatore.

Con il caldo questi vini

Il caldo aumenta, i miei amici «ottimi bevitori» mi chiedono: «Con questa temperatura quale vino possiamo bere pasteggiando?». I cultori di questa nobile bevanda non abbandonano mai «l'amico fidato». E' però impensabile con 30° all'ombra degustare un possente barolo o una spessa barbera invecchiata. Ed allora che cosa si può bere?

In questi giorni io bevo la Zané. Zané o Zanel è un antico vitigno che si perse con la filossera. Alcuni tralci però si sono prodigiosamente salvati tra i tralci dei nuovi frutti. Sino allo scorso mese questa uva veniva aggiunta alla barbera, poi un appassionato vignaiuolo, Renato Rabezzana, tentò una vinificazione a sé stante.

E' un vino chiaro sui 10°, «beverino», una curiosità enologica che ben s'addice, bevuto leggermente fresco, ai piatti estivi.

L'estate comunque è la stagione dei vini bianchi e rosati e il Piemonte non è la regione più ricca di queste qualità, ad eccezione naturalmente del Cortese di Gavi e dell'Erbaluce di Caluso.

Ecco dunque un panorama enologico estivo: in città o in montagna, con gli antipasti consiglio: Erbaluce di Caluso, Cortese di Gavi, Arneis dei Roeri, Favorita, Pinot Bianco, Riesling dell'Oltrepò, Frecciarossa Bianco, Barengo dei Colli Novaresi. Vini valdostani: Blanc de Morgex, Blanc de Cossan.

Al mare: Vermentino di Perti e di Diano Castello, Buzzeto di Quigliano, Pigato di Ortovero, Cinqueterre di Manarola, Orvieto Castello della Sala. Con i primi piatti (minestroni freddi, lasagne al pesto, spaghetti con le vongole ecc.) dei vini rosati: Chiaretto del Garda, Riviera rosato, Rosé di Bolgheri, Rosato del Salento.

Con i secondi (carni bianche, funghi, frittate fredde, cima alla genovese ecc.) il nostro Grignolino, Barbera giovane, Freisa giovane, Bonarda dei Colli Novaresi, Vino di Campiglione dei marchesi di S. Germano, Vino di Chiomonte, i valdostani Enfer, Torretta e Sang de Salasse, Rossese giovane di Dolceacqua, Frecciarossa St-George, Clastidio dell'Oltrepò, Cabernet veneto, Lambrusco secco classico, Chianti giovane.

Con i desserts: Brachetto d'Acqui, Malvasia di Casorzo, Sciacchetrà di Manarola, Moscato naturale d'Asti, Vin Santo Antinori bevuti molto freddi. Come digestivo, un drink suggerito da Alberto, barman del Riky Hotel di Bardonecchia. Si chiama «Roberta»:

1/3 di vermouth dry
1/3 di vodka
1/3 di cherry brandy
2 gocce di bitter
2 gocce di crema banana.

Mescolare con ghiaccio nello «shaker», versare in grandi bicchieri con l'aggiunta di una fetta di ananas.

Roberto Biasiol

CINEMA PIEMONTE

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La terra si tinse di rosso.
AMBRA: Il poliziotto è marcio.
CORSO: Massaggiami dolce, massaggiami piano.
GALLERIA: Città amara.
MODERNO: Rosina Fumo va in città a fare il servizio.

ACQUI
ARISTON: Cenerentola n. 2.
CRISTALLO: Senza ragione.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Forza G.
NUOVO: Fernandel e la bella gialla.
VITTORIA: La battaglia del deserto.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Le notti di Pietro l'Aretino.
ITALIA: Se ci provi, io ci sto.
MODERNO: I Nibelunghi.

OVADA
LUX: Un corpo da possedere.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Il rompiballe.

AOSTA

COURMAYEUR
MONTE BIANCO: Paolo il caldo.

ASTI
POLITEAMA NAZIONALE: Imagini e Magus.
ALFIERI: I maledetti figli dei fiori.
SPLENDOR: Nuove sulle città.

CANELLI
BALBO: Violentata davanti al marito.

CUNEO
CORSO: Ogni qualità sarà proibita.
FIAMMA: Giardino ele.
NAZIONALE: B.A.S.

ALBA
EDEN: Cronaca erotica di una coppia.

BRA
IMPERO: Operazione Crossbow.

FOSSANO
ASTRA: Il coltello di ghiaccio.

MONDOVI'
CORSO: Shaft il detective.

SALUZZO
ITALIA: Il castello maledetto.

NOVARA
ELDORADO: Un uomo, una donna.
VITTORIA: Nell'anno del Signore.

ARONA
MODERNO: Il mostro della strada di campagna.
LUX: Campo europeo che le tagliò croce.

BELLINZAGO
VOLTA: La pietra che scotta.

BIANDRATE
ITALIA: Gli specialisti.

BORGOMANERO
MODERNO: Il piccione di argilla.
SOCIALE: La sfinge.

CAMERI
ORATORIO: Sbirulino, ma di baci saziami.

DOMODOSSOLA
CATENA: La famiglia cinese.
CORSO: Il trono degli avvoltoi.

TRECATE
PELLICO: Il gigante bugiardo.
COMUNALE: Due melodie contro Soldineger.
VITTORIA: Hai niente di nuovo.

VERBANIA
APOLLO: Il fantasma di Londra.
SOCIALE (Pallanza): Ammazzate al galoppatoio.

VERCELLI
ASTRA: L'ispettore Callaghan.
CIVICO: Un uomo da uccidere.
ITALIA: Questo impossibile oggetto.
PRINCIPE: Il genio della rapina.
VERDI: La tua presenza nuda.

BIELLA
APOLLO: No, non farlo.
IMPERO: Uno sparo alla Camorra.
MARCONI: Le ragazze hanno un piccolo.
ODEON: La battaglia della Mala.

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: La banda Jess James.

CINEMA LIGURIA

GENOVA
ARISTON: Anche gli angeli mangiano fagioli.
ASTOR: Il lanzichenecco.
AUGUSTUS: Non guardare in cantina.
GIOIELLO: Malizia.
GRATTACIELO: La maledizione.
LUX: Horror Express.
MARGHERITA: 007 una cascata di diamanti.
NUOVO PALAZZO: Grand Hotel.
OLIMPIA: La pelle sul letto che scotta.
ORFEO: Il corriere di notte.
RITZ: Diario di un italiano.
RIVOLI: La gondoliera.
SMERALDO: Trattato particolari di due giovani spose.
UNIVERSALE: Il Boss è morto.
VERDI: Sette spose per sette fratelli.
ALFA: Ben Hur.
AURORA: Squadra volante.
DIANA: Artiglio blu.
DIONISO: L'altra casa ai margini del bosco.
IDEAL: Rivelazioni di uno psichiatra.
LIDO: Né amore né gloria.
MIGNON: Ben Hur.
MANIN: Quelli della San Pablo.
ALCIONE: Indagine su una nuotatrice.

SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo.
ASTORIA: Gli eroi di Telemark.
MODENA: Il fantasma di Londra.

SESTRI PONENTE
ITALIA: Da Bangkok ordine di uccidere.

NERVI
AMBRA: Professione assassino.
VERDI: Fumo aureo.

PEGLI
A. DORIA: La polizia incrimina la legge assolve.

RAPALLO
GRIFONE: Storia scellerata.
ITALIA: Un tocco di classe.
AUGUSTUS e S. FRANCESCO: riposo.

S. MARGHERITA L.
CENTRALE: Pane e cioccolata.
MIGNON: Un tocco di classe.
LUX: riposo.

CAMOGLI
ODEON: L'uomo venuto dalla pioggia.

SAVONA
DIANA: Agente 007: vivi e lascia morire.
ELDORADO: Oh Calcutta.
ARS: Terror nel cimitero degli elefanti.
MODERNO: Giovannona coscialunga, disonorata con onore.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Gli ultimi sei minuti.
CRISTALLO: Agente segreto al servizio di S. M. Britannica.
DELLA ROSA: Acquasanta Joe.

CARCARE
ITALIA: Lume, troppo per un uomo solo.

CERIALE
ODEON: Piedone lo sbirro.

ALTARE
VALLECHIARA: Yongari, il più grande mostro.

VARAZZE
TEIRO: La casa bruta.
TEIKO Estivo: La spia dei dobermann colpisce ancora.

VADO LIGURE
SABAZIA: Pippo olimpionico.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Le piane nere.
DORIA Estivo: Alto, biondo e con un paio di scarpe nere.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Zanna bianca.
MARCONI Estivo: Il mio nome è Nessuno.

SPOTORNO
MIGNON: L'isola misteriosa ed il capitano Nemo.
ARISTON: Malizia.

BORGIO VEREZZI
ASTRA: Pane e cioccolata.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Valdez, il mezzosangue.
ONDINA: Quattro bassotti per un danese.
IDEAL: Ci risiamo vero Provvidenza?
LUX: Zanna bianca.
ARENA: Scorpio.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Le spade della vendetta.

LOANO
LOANESE: Butch Cassidy.
PERLA: Il mio nome è Nessuno.
STELLA: La schiava.
GIARDINO: L'uomo che uccise se stesso.

ALBENGA
ASTOR: 8 dicembre '41: Tokyo ordina distruggete Pearl Harbor.
AMBRA: Quella sporca dozzina.
CRISTALLO: Il mio nome è Nessuno.
GIARDINO: Robinson Crusoè.

ALASSIO
COLOMBO: Dove è finita la 7ª Compagnia?
RITZ: 5 matti al supermercato.
CAPITOL: Una ragazza, io no.
MOULIN ROUGE: Valdez, il mezzosangue.
DON BOSCO: Il falso testimone.

IMPERIA
ROSSINI: Il grande Valzer.
CENTRALE: Nell'anno del Signore.
AMBRA: Bravados.
DANTE: Domani passo a salutare la tua vedova: parola di Epidemia.
ODEON: Improvvisamente una sera, un amore.

BORDIGHERA
ZENI: Il delitto Matteotti.
OLIMPIA: Pane e cioccolata.

DIANO MARINA
DIANESE: L'uomo mascherato contro i pirati; segue: Terror in la dire.
PERGOLA: 20 mila leghe sotto i mari.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente.
CYRNI: Per qualche dollaro in più.
GIARDINO: Rugantino.

SANREMO
ARISTON Estivo: Una donna, una canaglia.
CENTRALE: Si può fare amigo.
SANREMESE: Malizia.
ORFEO: Gli aristogatti.
SUPERCINEMA: 007 dalla Russia con amore.
LUX: Un piemonte meno di Ille.
ASTRA: La rossa dalla pelle che scotta.
MIGNON: Tre passi al servizio di leva.
RITZ: Operazione San Gennaro.

VENTIMIGLIA
EUROPA: 2001: Odissea nello spazio.
IMPERO: Il sanguinario.

Ridete (se potete)

Due pescatori in vacanza hanno fatto una scommessa: quello che prenderà più pesci si farà offrire un bel pranzo dall'altro.

Di buon mattino, si sono installati a qualche metro l'uno dall'altro e stanno attentissimi alle loro canne. Ma, d'improvviso, uno dei due fa un passo falso, scivola e cade in acqua. Si dibatte e cerca di nuotare per raggiungere la riva.

— Ah! Non vale — strilla l'altro —. Caro mio, non mi buschera. Se ti metti a prendere i pesci con le mani, la scommessa non vale più...

* *

Zio è entrato in un bar periferico ed ha chiesto un caffè. Lo assaggia e quindi attacca discorso col barista:

— Questa estate ho voluto passare qualche giorno a Londra — dice — e adesso mi spiego perché gli inglesi bevono soltanto tè...

— Toh! E perché?

— Perché avranno assaggiato il suo caffè...

teatri, ritrovi a Torino

PARCO RIGNON: Stagione Teatrale Estiva - Città di Torino Assessorato alla Cultura - Teatro Stabile: Questa sera, ore 21,30, FOLK - Canzoni e teatro Popolare. Organizzazione: Teatro dell'Angolo in collaborazione con l'Assemblea di Quartiere S. Rita. Vendita biglietti Parco Rignon (corso Orbassano 200) dalle 17 alle 22. Posto unico L. 800.
ERBA: Chiuso al cinema.
NUOVO TEATRO ALCIONE: [illegible] per ferie.
ALFIERI: Rassegna grandi film.
A ORBASSANO: Teatro Stabile: ore 21,30: «Pagaie» di Einstein, con Franco Branciaroli.

AL BAGATELLE (Carpaccio 3): 21.
AL FLORIDA (v. Solferino [illegible]).
ore 21 Whisky e i Favoriti.
BELLE ARTI: 21 I Novelli Folk.
CHALET: ore 21: La Pietra Filosofale.
CLUB 84: ore 21 orch. Danilo.
DU PARC: ore 21 Turi Golino.
GAY ESTIVO: 21 Johnny Buffalo.
LE ROI: ore 21 Bel Massimo.

BLOW UP (Carrara 5, aria condiz.).
BOCCACCIO (c. Moncalieri 145, 681.569).
SHAKER: Piano Bar (C. Bastioni 3).
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing orch. I Franco's.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.023): 21.
BABY NIGHT - La Cloche - Ristorante (r. 894.213), str. Traforo Pino 109.
CAPRICE (Sacchi 18 - 511.576): 21.
VILLA GAY - Dancing ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.363): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordi	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) Flavia, la monaca musulmana di Gianfranco Mingozzi, con Florinda Bolkan, Maria Casares, Claudio Cassinelli (Italia - Colori) — Da fatti realmente avvenuti in epoca femminilista, la vicenda scabrosa di una suora femminista e ribelle. Vietato minori anni 18. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,40 16,35 18,30 20,25 22,30 — Ingr. 1500

ARISTON (via Lagrange 31, telefono 544.147) Noi lo sapevamo è [illegible], di Vittorio Salerno, con Enrico M. Salerno, Enzo Cerusico, Martine Brochard, R. Cucciolla (Italia - Colori) — Sadico assassino accusa del proprio crimine un innocente testimone oculare. Viet. m. a. 14. — OGGI LA PRIMA — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

ARLECCHINO CHIUSO PER FERIE, riapre 3 agosto.

ASTOR (v. Vinzaglio) CHIUSO PER FERIE, riapre 27 luglio

AUGUSTUS (piazza C.L.N. 248, telefono 530.714) Il magnifico emigrante di Franz Antel, con Terence Hill, Johanna Matz, Ellen Farner (Germania Occ. - Colori) — Operaio italiano in Germania è coinvolto in un [illegible] colleggio e una rapina. ★ Drammatico — Critica ● Pubblico ○○○○ — Orario 14,40 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

CAPITOL (via S. Dalmazzo 24, telefono 540.605) Il portiere di notte di Liliana Cavani, con Dirk Bogarde, Charlotte Rampling, Gabriele Ferzetti, Philippe Leroy (Italia - Colori) — Crudele storia d'amore tra il carnefice d'un Lager nazista e la donna che fu sua vittima ritrovata alcuni anni dopo. Viet. min. anni 18. ★ Drammatico. ■ Segnalato dalla Critica cinematografica italiana — Critica ●●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

CENTRALE d'Essai (v. C. Alberto 27, tel. 540.110) Jules e Jim di François Truffaut, con Jeanne Moreau, Oscar Werner, Henry Serre, Marie Dubois (Francia - Bianco e nero) — L'impossibilità d'un amore a tre in un capolavoro audace e tenero. V. 14 (aria condiz.) ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1961) — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000

CORSO CHIUSO PER FERIE, riapre 10 agosto.

CRISTALLO (via Dolle 3) CHIUSO PER FERIE, riapre 30 luglio

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422 - Aria cond.) La gatta sul tetto che scotta di Richard Brooks, con Paul Newman, Liz Taylor, Burl Ives (Usa - Panavision e colori) — Ambientata nel «profondo Sud» degli Stati Uniti una vicenda torbida e umana, tratta dalla commedia di Tennessee Williams. ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1958) — Orario 14,40 16,35 18,35 20,30 22,30 — Ingr. 1500

GIOIELLO (v. Cristoforo Colombo 31, tel. 520.781) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, di William Wyler, con Audrey Hepburn, Peter O'Toole, Hugh Griffith, Charles Boyer (Usa - Colori) — Amore e raggiro in un film scintillante, diretto da un maestro della regia ★ Commedia — RIEDIZIONE (1966) — Orario 15 — 17,30 20 — 22,30 — Ingr. 1500

IDEAL (corso Beccaria) CHIUSO PER FERIE, riapre 27 luglio

LUX (Galleria San Federico, telefono 541.283) Un uomo da marciapiede di John Schlesinger con Dustin Hoffman, Jon Voight, Brenda Vaccaro, Sylvia Miles (Usa - Colori) — Dal romanzo di Herlihy «Cow boy di mezzanotte», un capolavoro ambientato a New York e premiato con 3 Oscar. Vietato 18. ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1969) — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

METROPOL CHIUSO PER FERIE, riapre 10 agosto

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.650) Domani 18 luglio riapertura con: L'assassino ha prenotato [illegible].

REPOSI (via XX Settembre 15, telefono 531.400) Vedo nudo, di Dino Risi, con Nino Manfredi, Sylva Koscina, Veronique Vendell, Enrico M. Salerno (Italia - Colori) — In sette episodi di verve lunghezza, la pungente satira della sessualità e dell'erotismo. ★ Comico — RIEDIZIONE (1969) — Orario 15 — 17,30 20 — 22,30 — Ingr. 1500

RITZ d'Essai (v. Villa Reg. ang. v. Acqui, t. 830.321) L'angelo sciagurato (e La vera storia di Oscar Wilde), di Ken Hughes, con Peter Finch, James Mason (Gran Bretagna - Colori) — In un film inglese [illegible] vizi e qualità di uno dei maggiori scrittori del tardo Ottocento. Viet. m. 14. ★ Drammatico — RIEDIZIONE — Orario 16 — 18,10 20,20 22,30 — Ingr. 1000

ROMANO (Galleria Subalpina, telefono 550.143) Dopo la vita, di John Hough con Pamela Franklin, Roddy McDowall, Gayle Hunnicutt, Clive Revill (G. B. - Colori) — In una villa stregata, dove aleggia lo spirito del demoniaco proprietario defunto, quattro esperti [illegible] cercano di decifrarne i segreti. Vietato 14. ★ Horror — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 15 — 16,55 18,50 20,45 22,40 — Ingr. 1500

TORINO (via Roma 6, telefono 530.353) Bellissima supercolossa cerca [illegible] per pose particolari, di Herbert Baumann, con Anita Kupsch, Dieter Augustin, Rolf Zacher, Uli Kocki (Germania Occ. - Colori) — Ingenuo provincialotto [illegible] in un «pornoshop», si [illegible] il materiale in vendita. Viet. 18. ★ Sexy — PRIMA VISIONE con [illegible] — Orario 14 — 15,45 17,30 19,15 21 — 22,45 — Ingr. 1500

VITTORIA - CHIUSO PER FERIE, riapre 10 agosto

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA (v. Sacchi 18, t. 511.293 - Ar. condiz.) Città violenta, di Sergio Sollima, con Charles Bronson, Jill Ireland (Italia - Colori) — Nella metropoli dove s'annida il crimine, i duri si battono per la «grana» e la vita. Viet. min. a. 14. ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1970) — Orario 14,10 16,15 18,20 20,25 22,30 — Ingr. 800

COLOSSEO (v. Madama Cristina 71, tel. 651.034) La banda di Harry Spikes, di Richard Fleischer, con Lee Marvin, Gary Grimes, Ron Howard, Charlie Martin Smith (Usa - Colori) — Storia d'un anziano pistolero alle cui gesta leggendarie s'ispirano giovani cow-boys. Non vietato. ★ Western — Critica ●● Pubblico ○○○ — Orario 15,10 17 — 18,50 20,40 22,40 — Ingr. 800

FORTINO - CHIUSO PER FERIE, riapre 8 agosto

MAFFEI (v. Principe Tommaso 5, telefono 683.550) Il caldo letto della vergine di Hans Billian, con [illegible] (Gran Bretagna - Colori) — Uno dei cosiddetti «Film di Soho» di provenienza londinese e ridicolmente sexy. Vietato 18. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE con [illegible] — Orario 15 — 16,30 18 — 19,30 21 — 22,30 — Ingr. 1000

MASSIMO (via Montebello 8, telefono 878.061) Horror Express di Gene Martin, con Christopher Lee, Peter Cushing, Telly Savalas (Gran Bretagna - Colori) — Nel 1906, sulla Transiberiana, mostro preistorico scoperto in Asia fa strage di passeggeri. Viet. min. 18. ★ Horror — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,40 16,50 18,45 20,40 22,35 — Ingr. 800

ORFEO (p. Castino, t. 518.114 - Aria condizionata) Il laureato, di Mike Nichols, con Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katharine Ross (Usa - Colori) — Inetto da [illegible], giovanotto di belle speranze preferisce a costei la bella sua figlia che sposerà. ★ Commedia drammatica — RIEDIZIONE (1968) — Orario 15,15 17,05 18,55 20,45 22,30 — Ingr. 800

seconde visioni

ALFIERI: Ma papà ti manda sola? Barbra Streisand, Ryan O'Neal. Col. Ore 16; 18,10; 20,20; 22,30. ★ Commedia
A.B.C. (c. Brescia 38, t. 850.465) - domani: Il suo nome faceva tremare... Interpol in allarme. ★ Drammatico
CONTINENTAL (v. Nizza 348, t. 697.066) - Stalone [illegible], B. Perkins, A. Kaye. Colori. Viet. 14. ★ Poliziesco
ERBA (c. Moncalieri 241, t. 692.467) - Quel treno per Yuma. G. Ford, V. Heflin, F. Fert: regia D. Daves. Ore 20-22,30. ★ Western
FARO (v. Po 30, t. 832.214) - Dio perdona io no, Bud Spencer, Terence Hill. Techn. ★ Western
FIAMMA (c. Trapani 57, t. 573.057) - Dio perdona io no, Bud Spencer, Terence Hill. Techn. (aria condizionata). ★ Western
HOLLYWOOD (c. R. Margh. 108, t. 851.904) - I diabolici [illegible] Kristie Bell. Col. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30. ★ Drammatico
LA PERLA (c. De Gasperi 26, t. 546.791) - Ninì Tirabusciò, Monica Vitti, Sylva Koscina. Colori. ★ Commedia
MASSAUA (p. Massaua 9, t. 785.803) - Tai-Kik, kung-fu, e karatè (Gli maestri dell'arte marziale). Colori. Viet. 14 ★ Lotta orientale
PIEMONTE (v. Nizza 32, t. 653.758) - L'[illegible] di [illegible] Kong. J. P. Belmondo, Ursula Andress. Colori. ★ Avventuroso
PRINCIPE (v. P. d'Aosta 43, t. 760.931) - El Topo, di A. Jodorowsky. Col. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,15. ★ Avventuroso
STATUTO (v. Cibrario 16, t. 487.051) - Le ragazze continuano a [illegible] la [illegible] e [illegible], O. Kalinli. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia

ZONA CENTRO

ALCIONE (c. R. Margh. 134, t. 287.400) - Chiuso per ferie.
ALPI (v. Garibaldi 30, t. 545.245) - Deserto di fuoco. Edwige Fenech. Techn. Viet. 18. ★ Avventuroso
GIOBERTI (v. Gioberti 7, t. 513.403) - Un elmetto pieno di fifa. Louis de Funès. Colori. ★ Commedia
MILANO (v. Milano 5, t. 530.255) - 3 disperati duri a morire ★ Avventuroso — Un colpo da 300 milioni. ★ Poliziesco
PO (v. Po 21, t. 310.400) - Chiusura estiva.
P. NUOVA (v. Nizza 17, t. 650.198) - Quel maledetto giorno della resa dei conti. Col. ★ Avventuroso — Il marchio di Dracula, C. Lee. Colori. ★ Horror
REGINA (c. R. Margh. 123, t. 530.083) - Totò cerca casa, Totò. ★ Farsa

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (v. Sacchi 65, t. 587.715) - Il cervello, Jean-Paul Belmondo, Silvia Monti. Colori. ★ Avventuroso
GIARDINO (v. Monfalcone 62, t. 326.071) - domani: La ragazza di Pigalle. ★ Drammatico
MIRAFIORI (c. Corrado 48, t. 390.867) - Cimarron [illegible] la [illegible], G. Garko, S. Boyd. Colori. ★ Avventuroso
SMERALDO (v. Tunisi 97, t. 390.711) - domani: Cugini carnali. ★ Commedia drammatica
VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 103, t. 596.125) - Barbablù, Richard Burton, Raquel Welch, V. Lisi, Agostina Belli, N. Delon. Techn. Viet. 14. ★ Commedia [illegible]

ZONA S. PAOLO

AMERICA (v. Frejus 27, t. 331.748) - Il [illegible] del West. C. Bronson, G. Kennedy. Colori. ★ Avventuroso
ELISEO (v. Monginevro 42, t. 335.615) - La casa delle bambole crudeli, S. Juillien. Techn. Viet. 18. ★ Horror
SAN PAOLO (v. Cesana 80, t. 373.657) - domani: La furia gialla. ★ Lotta orientale

ZONA FRANCIA

ASTRA (v. R. Pilo 6, t. 797.397) - De Sade 2000. P. Sluter. Techn. Viet. 18. ★ Drammatico

BERNINI (c. Tassoni 5, t. 773.845) - Il collezionista, Terence Stamp, regia William Wyler. Colori. Viet. 18. ★ Drammatico
ELIOS (v. Val Lagarina 40, t. 798.099) - Inghilterra nuda. Viet. 18. ★ Film inchiesta
ODEON (v. Venaria 8, t. 772.362) - domani: Nel triangolo antico, nel [illegible]. ★ Avventuroso
STAR (v. Dronero [illegible] 48, t. 772.930) - Vedova, [illegible] adottò [illegible] ... anche baby sitter, W. Manfredi. Colori. ★ Commedia
ZETA D'ESSAI (v. Cibrario 86, t. 771.901) - Uno sparo nel buio, di B. Edwards, con P. Sellers. Cinemascope. Ore 20,30-22,30 (solo oggi). ★ Giallo rosa

ZONA S. DONATO

DIANA (c. Regina Margherita 220) - Messaggiami dolce, messaggiami piano. Techn. Viet. 18. ★ Commedia
DORA (c. Fr. Oddone 31, t. 484.621) - L'isola del tesoro, O. Welles, L. Stander. Techn. ★ Avventuroso

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA (c. Grosseto ang. v. Stradella) - Ordine da Berlino: uccidete e morire. Technicolor. ★ Guerra russo-tedesca
AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, t. 297.197) - Il prode Anselmo e il suo scudiero, A. Noschese, E. Montesano. Colori. Ore 20-22,30 (solo oggi). ★ Farsa
APOLLO (largo Giachino 91, t. 215.045) - Lisetta di esplodere, L. Venturi. Techn. Non vietato. ★ Commedia
EDERA (v. Madonna di Campagna 1) - Dalla Cina con amore in Birmania con furore. Techn. Viet. 18. ★ Lotta orientale
JOLLY (v. Venaria 130, t. 290.161) - domani: Il ponte più lontano [illegible]. ★ Guerra in Birmania
SPLENDOR (v. Stradella 109, t. 298.330) - Shannon [illegible], R. Roundtree. Techn. Non viet. ★ Poliziesco

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA (c. G. Cesare 67, t. 273.270) - La [illegible] del reverendo, I. Bergen. Techn. Viet. 14. ★ Commedia
ARS (c. R. Parco 142, t. 203.588) - domani: Le 3 morti del [illegible] Caine. ★ Avventuroso
AURORA (c. Brescia 3, t. 270.510) - Dannati giorni dell'odio e dell'inferno. Colori. ★ Avventuroso
FALCHERA: Wang Fu la tigre del Kung Fu. Col. Non viet. ★ Lotta orientale
ORIENTE (v. D. Chiesa 38, t. 241.665) - domani: Nella stretta morsa del ragno. ★ Giallo
PALERMO (c. Palermo 118, t. 271.050) - domani: Bro. ★ Drammatico
SEMPIONE (c. Vercelli 144, t. 280.332) - domani: ... e alla fine lo chiamarono Jerusalem l'implacabile. ★ Western
SOCIALE (v. Courmayeur 2, t. 858.000) - Alyce e Cloe, M. Girardon. Techn. Viet. 18, Ap. 15. ★ Sexy
ZENIT (v. Cavalli 1, t. 287.057) - domani: L'ambasciata dell'Orsa Maggiore. ★ Drammatico

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 33, t. 874.171) - Extra coniugale, Lando Buzzanca, Gastone Moschin. ★ Commedia
ARTISTI (v. G. di Bardo 24, t. 831.370) - Il paradiso del piacere. Colori. Vietato 18. ★ Drammatico
ERIDANO d'Essai (c. Casale 104, t. 833.086) - L'altra faccia dell'amore, di Ken Russell, con Glenda Jackson. Colori. Vietato 14. Ore 20,15-22,30. ★ Drammatico
OROPA (v. Oropa 3, t. 882.457) - Yongary il più grande mostro, Lee Hoster. Colori. ★ Avventuroso
VITT. VENETO (p. V. Veneto 5, t. 871.342) - Totò alla corrida, Totò. Colori. ★ Farsa

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO (v. Donizetti 8 - p. Nizza, t. 691.361) - Se ci provi... io ci sto, Cliff Gorman, Joseph Bologna. Colori. Ap. 16. ★ Commedia
ITALIA (v. Nizza 138, t. 694.021) - domani: Squadra volante. ★ Drammatico
S. LUIGI * (v. Orvieto 6, t. 642.471) - 1999 conquista della Terra. ★ Fantascienza
SPEZIA (v. Nizza 170, t. 693.617) - Pistolero, Paul Stevens. Colori. Ap. 15. ★ Avventuroso

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Arcadia, Adriano, Ambra, America, Ariston, Artisti, Capitol, Centrale (70%), Massaua, Mirafiori, Po, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri) — Teatri - Esse: «Enale al cinema», abb. speciali all'Enal - Regio: Stagione lirica d'autunno al Palasport, abb. ridotti all'Enal — Stadio Comunale: 21-2 Atletica leggera, ridotti all'Enal — Ippodromo di Vinovo: ore 21 Trotto, Enal alle casse — Piscine Comunali Enal alle casse.

Spettacoli di provincia

CARMAGNOLA
MARGHERITA: La terra si tinse di rosso.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: L'uragano giallo.
CIRIE'
CATALANO: L'uomo che sfidò l'isola [illegible].
ITALIA: Le molli [illegible] di un uomo [illegible].
COAZZE
MIRAMONTI: ... e tutto in biglietti di piccolo taglio.
IVREA
POLITEAMA: I due volti della paura.
LANZO
NUOVO: L'affare Dominici.
PINEROLO
HOLLYWOOD: L'[illegible].
ITALIA: Grazie [illegible].
NUOVO: L'[illegible].
SESTRIERE
FRAITEVE: Da qui all'eternità.
TORRE PELLICE
TRENTO: Roma.
SUSA
CENISIO: La furia del [illegible] giallo.
VALPERGA
AMBRA: Solaris.

Parco Rignon — Alle 21,30 la prima serata di «Canzoni e teatro popolare» organizzata dal Teatro dell'Angolo in collaborazione con l'Assemblea di quartiere di Santa Rita.

STASERA TV

ECCO I FELINI DI FELLINI (jr.)

PRIMO CANALE: nello "Zoo folle" seguito del torneo di basket - SECONDO: il film "Amore" di Karoly Makk

SUL PRIMO CANALE

18,15 **La tv dei ragazzi**
19,15 **Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Lo zoo folle** (La nevrosi in vetrina)

Merita una platea non formata soltanto da zoofili l'inchiesta di Riccardo Fellini LO ZOO FOLLE dedicato ai patimenti degli animali in cattività. La seconda puntata che s'intitola *La nevrosi in vetrina* incomincia con l'arrivo a Napoli di zebre e gazzelle, che dopo una serie di esami e la prescritta quarantena, vengono avviate agli zoo. A questo punto l'inchiesta si sposta in un giardino zoologico di una grande città, uno tradizionale dove gli animali vivono in ambienti inadatti e ristretti senza che nulla ricordi il loro habitat naturale: ma vivere in ambienti come questo porta gli animali alla nevrosi o addirittura alla follia.

Ai felini, ad esempio, manca lo stimolo della caccia, mentre i grandi uccelli rapaci, cui hanno amputato le ali, sono ridotti a vivere sui posatoi. Di negativo c'è anche il comportamento del pubblico che in genere non sembra poi amare molto gli animali: se va allo zoo è per curiosità o per stuzzicarli e dal canto loro gli animali sembrano folli clowns costretti a ripetere alcuni determinati atti per divertire gli spettatori.

21,45 **Mercoledì sport**
23— **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**
21— **Amore (film)**

Sesto ed ultimo film del ciclo dedicato agli «Autori del cinema ungherese», AMORE (titolo originale «Szerelem») è l'opera più significativa di Karolij Makk, che vinse il premio speciale della giuria al Festival di Cannes del 1971. Regista assai dotato, con un ventennio d'operosità al suo attivo, Makk è stato anche chiamato ad insegnare all'Accademia d'arte cinematografica di Budapest.

Desunto da due racconti di Tibor Dery, la pellicola si impernia su due figure di donne, in attesa, divise dall'età e dall'appartenenza a mondi diversi, ma unite nell'amore, materno per la prima, coniugale per l'altra, di uno stesso uomo. La più giovane è impersonata da Mari Torocsik, mentre ad interpretare la parte della vecchia signora è un'acclamata attrice di prosa, Lili Darvas, vedova del drammaturgo Ferenc Molnar (l'autore di «Liliom», «La scarpetta di vetro», «Olimpia o gli occhi azzurri dell'imperatore» e di molti altri lavori, rappresentati in Italia fra le due guerre, morto a New York nel 1952).

E' un patetico ritratto di sopravvissuta della scomparsa borghesia magiara quello dell'anziana dama che trascorre le sue giornate in una camera piena di ninnoli e di bei mobili «fin de siècle», col solo desiderio di rivedere il figlio Janos che ella crede all'estero. Gli unici momenti di felicità sono costituiti dalle visite della nuora, una bella donna elegante che le porta dolci, fiori ed un soffio di allegria. In realtà il figlio non è affatto in America a dirigere un film, ma in carcere per collaborazionismo.

L'allegria, la finta eleganza, la vivacità della nuora, sono il frutto di una continua, faticata commedia che la giovane donna recita ogni giorno per nascondere la verità alla suocera.

A prezzo d'una dolorosa tensione, in attesa della scarcerazione del marito, che sta scontando la sua condanna tra i detenuti politici, la giovane moglie affronta ogni sacrificio pur di non dare alla suocera un dolore che le sarebbe fatale, impiegando al tempo stesso le sue poche risorse per far credere alla vecchia signora che le cose vanno bene, che il marito le scrive regolarmente (le lettere di Janos, invece se le scrive lei) che conduce un'esistenza felice.

La realtà è invece del tutto diversa: licenziata dal lavoro e costretta a vendere quanto possedeva, la giovane donna sopravvive distribuendo giornali. Malgrado le fatiche della nuora, l'anziana suocera sarà destinata a non rivedere il figlio: morirà infatti pochi giorni prima che questi esca di prigione anzitempo, beneficiando d'un condono. Ad abbracciarlo, al momento della liberazione, ci sarà soltanto la fedele moglie.

d. g.

Sandra Mondaini prossimamente in «Tante scuse»

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Sport. Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Odissea (IV puntata); 21,45: Seguirà una brillantissima farsa; 22,35: Incontro con Oscar Harris e Billy Jones; 23: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Un'ora con Miriam Makeba; 22: L'occhio sulla realtà.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

19— **Tour de France**
19,30 **Con le tue mani**
20,30 **Telegiornale**
20,45 **La Svizzera in guerra.** 2. «La marca dilaga»
21,45 **Telegiornale**
22— **Victor della squadra mondana.** Telefilm della serie «Arsenio Lupin» (a colori)
22,55 **Ritratti:** «Anthony Burgess, scrittore»
23,40 **Tour de France** (a colori)
23,50 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 13, 14, 17, 19, 23
14,07 L'altro suono
14,40 Sister Carrie
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 FFFortissimo
17,40 Musica in
18,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica-cinema
21,40 Serenata di qualche tempo fa
22 — Le nuove canzoni italiane
22,20 Andata e ritorno
23 — Oggi al Parlamento

secondo
Giornale radio: ore 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Le interviste impossibili
15,40 Cararai
17,30 Alto gradimento
18,35 Piccola storia della canzone italiana
19,30 Radiosera
20 — Il dialogo
20,50 Supersonic
21,39 Due brave persone
21,49 Popoli
22,50 L'uomo della notte

terzo
Giornale radio: ore 21
16,15 Le stagioni della [illegible]: l'Arcadia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Folklore
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Omaggio a Petrassi per i suoi 70 anni
20,25 La Gran Bretagna e l'Europa
21,30 Un ricordo di Labroca
22,40 Musiche di Schmidt

"CIAK„ A TORINO

Il figlio di Macario debutta nella regìa

Maurice Ronet e Beba Loncar durante le riprese a Torino

Si gira a Torino: il film in lavorazione è «Perché si uccidono», di Mauro Macario, 27 anni, figlio del popolare attore piemontese (che proprio in questi giorni «registra» al Carignano uno spettacolo per la televisione), e talvolta attore egli stesso nelle commedie vernacole recitate dal padre. Il nome di Mauro Macario non lo si è letto, fin qui, soltanto sulle locandine teatrali ma anche nei titoli di testa della dozzina di film in cui è stato aiuto regista, e che gli son serviti per addestrarsi nel mestiere non facile di «director». Ora ha compiuto il gran salto: «Perché si uccidono», sua «opera prima», è anche totalmente opera sua, perché, dopo averne ideato l'intreccio, lo ha pure sceneggiato e dialogato. Adesso gli sta dando la dovuta forma narrativa e spettacolare con la collaborazione dell'operatore Giovanni Raffaldi.

Il «set», ieri, era in collina: in una di quelle antiche ville patrizie legate ai ricordi ottocenteschi e romantici di Torino capitale, quindi «ai tempi del buon Re Carlo Alberto» dice Gozzano, ma dove nulla ha «la tristezza d'una stampa antica», perché oggi l'edificio accoglie un ristorante intitolato a quei «Cônt Piolèt» che ha dato il suo nome alla più importante commedia piemontese, scritta dal marchese Tana almeno secoli fa e ispirata a una storica figura di gentiluomo di corte e cavaliere dell'Annunziata.

Tuttavia la figura del vecchio nobile che tante volte avrà sostato sotto il portico antico, o percorso i vialetti del giardino, non c'entra per niente col film, né è destinata a risvegliar teneri e mesti ricordi nello spettatore. A Mauro Macario serviva un «coin», un angolino appartato dove far incontrare due tra i principali personaggi di «Perché si uccidono»: e così ieri Maurice Ronet e Beba Loncar han cenato sotto l'obiettivo nel sottiere menu esposto d'una bella sala da pranzo. Maurice Ronet — che deve avere, dice il giovane regista, «la solitudine stampata sul volto» — è, nella vicenda, l'ex partigiano Luca, sabotatore, perciò condannato a morte ma salvato da un industriale che, sottraendolo alla fucilazione, esaudì un desiderio della propria moglie agonizzante. Luca s'inserisce così nella vita, e successivamente nella famiglia, del suo salvatore, diventato poi assai potente in una grande città del Nord dell'Italia, alla quale Torino conferirà taluni connotati ambientali ma, volutamente, non il nome. Il dramma sarà caratterizzato dall'analisi di tre solitudini, quella dell'industriale, quella di Luca e quella d'un figlio irrecuperabile del primo, destinato a venir coinvolto in una storia di droga.

«Sarà un film che ambisce parlare chiaramente (ma al di fuori d'ogni contesto politico) di problemi importanti, e nel quale le ombre e i ricordi del passato condizionano nei tre uomini la loro vita presente», dice Mauro Macario. Egli, come è facile capire, mira a delineare attraverso uno studio psicologico dei caratteri una storia nella quale verità umana, contraddittorietà di sentimenti e intensità di significati si condensano in un dramma a più facce, illuminato dall'interno da una sincerità anche crudele, quale si conviene alla nostra epoca tormentata.

Achille Valdata

"C'era una volta l'America„

Leone da Taormina lancia Tony Renis

Taormina, 17 luglio.

«Bisogna che mi sbrighi, altrimenti le mie storie degli Anni 30 e 40 saranno tutte morte». *Sergio Leone, con la stazza che ha, nuota facilmente nella piscina curvilinea di Capo Taormina, sulle spalle un bimbetto biondo che sembra suo nipote, invece è suo figlio. Il regista degli «spaghetti-western» parla di «C'era una volta l'America», un film che è quasi diventato rugoso anche se non è stata ancora girata una scena.*

«Adesso lo farò, fra un mese. Naturalmente in America — dice —. E' stata tutta colpa dei diritti d'autore, il film è tratto dal libro di Goldberg, *Mano armata*, un racconto autobiografico che il gangster affiliato di Lou Costello scrisse in carcere. Ma il mio film non sarà una fedele trasposizione del libro, ne piglierò solo le mosse per trasformarlo in una storia a ritroso di un vecchio gangster, killer dell'Anonima omicidi. Se non riuscirò ad avere i diritti del libro, mi servirò dello sceneggiatore de *La stangata*, un americano nato nel '44 che però conosce a menadito quel mondo degli Anni 30».

Come interpreti, Leone scritturerà i vecchi idoli degli Anni 30 e 40 — da James Cagney a Glen Ford — e gli altri che sono ancora in vita: «Per questo devo affrettarmi. Ma li userò per i ruoli secondari, i quattro protagonisti avranno tutti facce nuove». *Una però è abbastanza nota, quella di Angelo Infanti che tutti ricordano ne Il padrino e in Joe Valachi. L'anno venturo lo vedremo impersonare — debitamente invecchiato da barba e rughe — Benvenuto Cellini in televisione.*

Una parte, ma secondaria, toccherà anche a Tony Renis cui l'altra sera Taormina ha dato un dispiacere. E' stato fischiato dall'oceanico pubblico del Teatro Greco, circa 8 mila spettatori, durante gli ormai triti siparietti di Lello Bersani. I biglietti per gli spalti dovrebbero costare 500 lire, ma chi vuole passare da portoghese passa e nessuno gli dice niente, sicché la folla è sempre enorme. In fondo la rassegna è sovvenzionata con danaro pubblico quindi gli isolani hanno già strapagato e hanno a modo loro il diritto di fischiare.

Dovrebbero però esprimere il loro parere con meno veemenza e non interrompere di continuo un film magari lento ma interessante come Identikit. *Tony dunque ha tentato di imbonirsi il pubblico — cosa in cui è maestro Nino Manfredi — parlando in siciliano.* «Picciotti cari» *ha esordito, ma il cantante — si sa — balbetta quando parla e i fischi sono volati.*

Adele Gallotti

FILM PER FAMIGLIE

All'ALFIERI «Ma papà ti manda sola?» (comico); all'ERBA «Quel treno per Yuma» (western Anni 50); al GIOBERTI «Un elmetto pieno di fifa» (comico); al DORA «L'isola del tesoro» (dal romanzo di Stevenson); al VITTORIO VENETO «Totò alla corrida» (comico).

IN PRIMA

NO, IL CASO E' FELICEMENTE RISOLTO di Vittorio Salerno (all'Ariston) — Un pescatore solitario è testimone dell'efferato [illegible] d'un sadico. Egli non sporge denuncia, ha paura delle grane, mentre invece l'astuto criminale, dopo la scoperta della vittima — una prostituta — da parte della polizia, va da quest'ultima alla quale racconta che il bieco omicida ha i connotati dell'innocente pescatore. Questo l'avvio d'un «giallo» di cui è bene tacere non solo l'epilogo ma anche lo sviluppo. E' il film d'esordio nella regia di Vittorio Salerno, [illegible] dell'attore Enrico Maria, che partecipa alla pellicola nei panni d'un giornalista, mentre gli altri interpreti sono Enrico Cerusico, Riccardo Cucciolla e Martine Brochard.

La squadra in gara a "Giochi senza frontiere„

Il bollente tifo di Acqui Terme

Il segno augurale di vittoria degli atleti acquesi. Alle loro spalle i ruderi dell'acquedotto romano (Foto Farinetti)

DALL'INVIATO

Acqui Terme, 17 luglio.

Avenches, 24 luglio 1974, ore 21. E' la data di un appuntamento che Acqui Terme sta attendendo con febbrile entusiasmo. Quella sera nell'arena romana della cittadina svizzera del cantone di Vaud, la squadra della città termale affronterà infatti mezza Europa per la tappa svizzera di «Giochi senza frontiere».

Gli atleti acquesi difenderanno, nell'ormai tradizionale manifestazione europea, i colori dell'Italia, ovvio quindi l'impegno per ben figurare. «Giochi senza frontiere» vengono ripresi in Eurovisione, la Rai-tv però presenta il programma in differita, soltanto giovedì 25 luglio sarà così possibile assistere dinanzi al video alla prova di Acqui (ma, caduto ormai il divieto Togni, tutti potranno seguire la squadra acquese in diretta, grazie alla televisione svizzera).

La notizia che Acqui Terme sarebbe scesa in gara a «Giochi senza frontiere» divenne ufficiale soltanto due mesi fa.

Bisognava per prima cosa preparare la squadra per le prove che rimangono segrete sino alla vigilia della gara. Gli atleti, come detto, dovranno dimostrare di possedere senso di equilibrio, resistenza fisica, riflessi pronti, capacità ad affrontare prove di forza. Con queste poche indicazioni il prof. Piero Sburlati, insegnante di educazione fisica, diede il via alla preparazione di gruppi di giovani, avvalendosi della collaborazione del geom. Nando Turbacco e del dr. Lodovico Milano; coordinatore della squadra è invece il maestro Ambrogio Lingua, assessore.

La squadra maschile sembra ormai definitivamente varata. Sarà così composta: Giovanni ASINARI, Marco BARBERIS, Giovanni LAIOLO, Attilio CONSORTE, Tommaso PERAZZI (è lo stopper dell'Acqui U.S.), Walter SBURLATI, Giuseppe SCHENONE e Nanni ZUNINO detto «Zu», sempre pronto quando c'è da scalare una cima, da marciare per chilometri, da correre sugli sci. Capo squadra Dino BOVONE, cintura nera di judo, direttore di una palestra di «arti marziali» e sportivo eclettico.

Per la squadra femminile lla guiderà la prof.ssa Ely DEBERNARDI, insegnante di educazione fisica, che sarà vice caposquadra), la scelta dovrà cadere su quattro di queste sei candidate: Ivana DONATI, Anna GALLIANI, Maria Angela RASORE, Maria PORTA, Loretta PORETTI e Ida TROMBELLI.

Si cerca di preparare una équipe che faccia ben figurare Acqui nella manifestazione internazionale, non bisogna comunque perdere di vista che si tratta di giochi: è da preventivare anche una sconfitta e se questo dovesse accadere non si devono fare dei drammi. Sappiamo che i giovani atleti acquesi faranno di tutto per ben figurare, certamente giocheranno correttamente e sportivamente.

Accanto all'aspetto sportivo vi è quello, non meno importante, turistico-commerciale. Acqui è una grande stazione termale, giusto quindi che l'Azienda autonoma della stazione di cura intenda approfittare della partecipazione a «Giochi senza frontiere», ripresi in Eurovisione, per pubblicizzare la «città delle Terme». Il presidente cav. Barisone e il consigliere cav. Gino Chiodo sono al lavoro, alcune vetrine della strada principale di Avenches, la rue Centrale che conduce all'Arena dove si disputeranno le gare, sono state allestite con materiale illustrativo della città e con l'esposizione di prodotti tipici di Acqui: i vini e la «Crema idea» Beccaro, i formaggi Merlo, la grappa Reimandi; i vini Merlo, l'Amaro Gamondi, i canditi Giuso, i surgelati Scelto e, strumenti indispensabili alla gastronomia, i coltelli Kaimano.

Un ricevimento sarà offerto, il 22 luglio, sempre ad Avenches, ai sindaci e agli operatori delle altre città in gara; cestini con i prodotti tipici acquesi verranno offerti agli 84 atleti, agli operatori televisivi, ai giornalisti. Acqui grazie alla manifestazione avrà interessanti contatti sul piano internazionale: non potranno che essere utili per una città che cerca nel turismo una via sicura, considerata la fama delle sue Terme, per superare i molti problemi economici. Agli atleti infine l'augurio di vincere, o quanto meno di piazzarsi in così buona posizione da conquistare il diritto alla finalissima, che si terrà in Inghilterra.

Franco Marchiaro

Sulla piazza di Avenches

Sei avversarie molto pericolose

Acqui Terme, 17 luglio.

(f. m.) La tappa svizzera di «Giochi senza frontiere», quella che il 24 luglio vedrà impegnata la squadra acquese, si disputerà ad Avenches, un piccolo centro (2300 abitanti) nel cantone di Vaud, su un'altura al margine della valle della Broye, che per le sue origini ha molti punti in comune con Acqui. Ad Avenches infatti, come ad Acqui, i resti di edifici e le collezioni del museo raccontano tutta la sua storia di origine romana, quando si chiamava Aventicum.

Di Avenches gallica, del vecchio borgo elvetico non si sa quasi nulla. Ma dopo che gli elvetici, invadendo la Gallia, furono battuti da Giulio Cesare e costretti a ritornare nel loro paese e a ricostruire le proprie case, Aventicum divenne una capitale storica. Avenches «moderna» risale al 1074 quando il vescovo di Losanna decise di ricostruire una piccola cittadella sulla collina dominante l'antica Aventicum.

Le avversarie di Acqui, sono complessivamente sei, compresa Avenches. Per la Gran Bretagna sarà in gara Farnham, villaggio al centro di una zona particolarmente ricca di antichi insediamenti: preistorici, romani, sassoni. Nel «Pitt Rivers Museum» di Farnham sono, tra l'altro, conservati gli originali strumenti dell'agricoltura, da Roma ai nostri giorni.

Le Touquet rappresenterà la Francia. Moderna località balneare e climatica della Manica, la più bella della cosiddetta «Côte d'opale», è situata sulla riva sinistra dell'estuario della Canche, al margine di una immensa pineta. La Germania invece sarà in gara con Urach (10000 abitanti), località di soggiorno sul fiume Erms, in Svevia: è una pittoresca cittadina medievale, detta la «Perla della Schwabische».

Vilvoorde, cittadina ad undici chilometri da Bruxelles, sarà a «Giochi senza frontiere» per il Belgio, mentre i colori dell'Olanda saranno difesi da Mill, comune sull'orlo dei «Peel», con seimila abitanti. Centro agricolo in una zona ricca di boschi, ha una vita molto vivace grazie ai suoi 75 tra club e circoli.

Aumento del capitale della Società Terme

Acqui Terme, 17 luglio.

(m.) L'assemblea della società Terme demaniali di Acqui ha deciso l'aumento del capitale sociale da 575 milioni ad un miliardo e 438 milioni. L'aumento è stato effettuato con l'emissione di un milione 208 mila azioni, da 375 lire ciascuna, che verranno offerte in opzione agli azionisti al nominale, in ragione di una nuova azione contro due vecchie.

L'aumento del capitale è destinato alla copertura del fabbisogno finanziario determinato dal processo di riconversione dell'attività sociale e del conseguente sviluppo dell'attività termale.

La settima edizione del Premio Acqui

Acqui Terme, 17 luglio.

(f. m.) Acqui oltre che nell'attività termale si distingue in quella culturale. Uno dei meriti maggiori la creazione del «Premio Acqui Storia», giunto alla settima edizione e unico nel suo genere in Italia.

L'Azienda autonoma della stazione di cura e l'Ente provinciale per il turismo stanno predisponendo in questi giorni il bando di concorso, appunto per la settima edizione. Dotato di un milione di lire il «Premio Acqui Storia», dedicato alla memoria dei Caduti della Divisione Acqui immolatasi a Cefalonia nel 1943, è riservato ad opere italiane e straniere che trattino argomenti storici compresi nel periodo che va dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri.

Le opere straniere dovranno essere pubblicate in italiano. La premiazione si avrà quasi certamente in ottobre.

Da duemila anni i fanghi restituiscono agilità e salute

DALL'INVIATO

Acqui Terme, 17 luglio.

Le testimonianze di Livio e Tacito provano che la fama delle terme e dei fanghi di Acqui è antichissima, se dubbi qualcuno avesse ancora basterebbero a fugarli i risultati di alcune ricerche del Gruppo archeologico acquese che hanno portato alla luce i resti di piscine e altri edifici termali, di epoca romana. Gli archi dell'acquedotto dell'età augustea che attraversano la Bormida, i mosaici conservati nei pressi della Bollente (la caratteristica, e forse unica al mondo, fontana dalla quale scaturisce a 75° l'acqua termale) sono un altro elemento a conferma.

LA FAMA HA RESISTITO NEL TEMPO, oggi la *città, con la efficienza organizzativa delle sue Terme e le attrazioni del soggiorno, è una rinomata stazione internazionale. Alla base delle cure di Acqui sono i fanghi, «maturati» nelle acque termali in appositi laghi, alla temperatura di 45-55 gradi.*

LE FANGATURE, *parziali o totali, sono indicate per una gamma di eccezionale ampiezza (dalla gotta alle artriti, dalle malattie reumatiche alle sciatiche, alle lesioni dell'apparato locomotorio da attività sportive, alle artropatie post-traumatiche, e così via). Bagni, inalazioni e irrigazioni completano il ciclo delle applicazioni termali per le cure delle forme respiratorie croniche (riniti, faringiti, bronchite asmatica, ecc.) e per il trattamento delle malattie ginecologiche. La balnoterapia orale è poi indicatissima per la cura della piorrea.*

LA CITTA', GRAZIOSA E VIVACE, *circondata dai ridenti colli del Monferrato, offre un piacevole soggiorno, in tutte le stagioni. Buone le attrattive in città: l'ospite non tarderà a scoprire come la zona che fa corona alla cittadina termale sia ricca di divertimenti e passatempi. Le terme sono aperte tutto l'anno. Servizi giornalieri di autopullman collegano la città con Torino, Milano, Savona e Alessandria. L'attrezzatura alberghiera è buona.*

LE TERME SONO CONVENZIONATE *con tutti gli enti mutualistici. L'assistenza sanitaria è completa. Vi presiede un Comitato di consulenza del quale fanno parte i clinici delle maggiori università italiane. Il «Centro studi di reumatologia e fangoterapia» e il «Centro cardioreumatologico» sono dotati di modernissimi laboratori con personale specializzato.*

IL FANGO DI ACQUI *è tra i più attivi. Dal punto di vista biologico è un fango clorurosolfureo-oligominerale, con molto idrogeno solforato in emanazione; per ciò che concerne la sua componente solida è di sedimentazione con fango vergine di eccezionale plasticità. E' ipertermale perché l'acqua delle sue sorgenti supera i 75° e perché viene maturato in maniera perfetta in crateri tanto ampi da essere chiamati laghi.*

f. m.

Una mostra di Guttuso

Acqui Terme, 17 luglio.

(m.) All'insegna dello slogan «cultura e turismo», considerato il successo delle prime due manifestazioni nel 1972 e nel 1973, anche quest'anno l'iniziativa più importante dell'Azienda autonoma della stazione di cura per il «Settembre acquese» sarà, a livello artistico, una mostra dedicata a Renato Guttuso. Caposcuola del realismo italiano, Guttuso, nato 62 anni fa a Bagheria (Palermo), posesi ben presto in contrasto con l'accademismo, sviluppa nella sua opera la sua coerenza di militante antifascista.

L'iniziativa «cultura e turismo» iniziò nel 1972 con la mostra di Ennio Morlotti, proseguendo lo scorso anno, con altrettanto successo, grazie alla personale di Felice Casorati. Senza dubbio Renato Guttuso saprà richiamare ad Acqui molti appassionati d'arte.

A Ponzone: una sede della Cassa di Risparmio

Acqui Terme, 17 luglio.

(m.) A Ponzone d'Acqui, centro collinare - turistico dell'Acquese, la Cassa di Risparmio di Alessandria ha aperto in questi giorni uno sportello che, come ha sottolineato il sindaco Malò, si rivelerà un «importante servizio sociale diretto a potenziare e facilitare, in modo significativo, la vita e lo sviluppo economico del centro turistico».

Il presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, comm. Guido, ha fatto presente il suo passato di assessore provinciale al turismo e la sua conoscenza delle necessità delle località montane: per questo ha con entusiasmo aderito alla proposta di apertura di uno «sportello», il primo, a Ponzone. Egli è convinto che l'iniziativa «consentirà agli operatori economici della zona di beneficiare di una organizzazione creditizia che aprirà nuove possibilità di sviluppo per Ponzone e il suo territorio comprensoriale».

Il KL a Cervinia

Steve McKinney un hippy da 200 l'ora

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, 17 luglio.

Il KL ha chiuso con un nuovo successo. E' bastata una giornata buona, seguita ad una di preparazione, per permettere lo sfruttamento di una pista eccezionale, probabilmente la più veloce che sia mai stata possibile allestire sul ghiaccio del Plateau Rosa. La media raggiunta da Steve McKinney sfiora i 190 km orari (189,473 per l'esattezza) e rappresenta una quota molto vicina al limite massimo realizzabile a Cervinia. Forse soltanto Casse avrebbe potuto fare meglio. Il problema non è più tanto di aumentare gradatamente la base velocistica grazie ad un percorso di lancio prolungato, materiali perfezionati, sciolinatura migliore, quanto reggere alle sollecitazioni che certe velocità danno in fase di uscita allo sciatore. Il punto di raccordo è diventato ieri improvvisamente difficile per tutti ed ha registrato parecchie cadute; non certo per difetto della neve, ma semplicemente perchè a 180 o 190 le gambe reggono la compressione, più in su no.

Gli uomini vincenti

Steve McKinney e Tom Simons sono state le due vere rivelazioni dell'anno. Sono giunti a Cervinia sulla base di una selezione più teorica che pratica, senza aver mai disputato una gara di velocità sugli sci. Hanno quindi innestato su una ottima preparazione atletica e tecnica generale i consigli e gli insegnamenti di Coppi, direttore sportivo, e di Luigi Di Marco, una sorta di capitano-giocatore. Il loro successo riporta indietro nel tempo, quando chi correva sugli sci lo faceva proprio soltanto per gusto proprio. Steve and Tom, da veri hippies, non hanno chiesto nulla, hanno rifiutato premi in denaro che gli sono stati offerti in maniera piuttosto brutale per accettare soltanto quello della Rossignol, presentato da Coppi con furbizia tutta toscana: «Ragazzi, adesso dovete fare le vacanze in Grecia, questo vi farà stare una settimana di più».

C'è anche un ragazzo italiano che è una vera rivelazione del KL, si chiama Franco Kaiser e viene dalla Valle Aurina, una valle sperduta oltre Brunico, che ha già dato in questi ultimi anni discesisti di buon valore. Kaiser ha il merito di essere l'unico, oltre a quelli classificati nel gruppetto di testa, ad avere usato gli Kneissl, da molti giudicati assai più lenti degli attrezzi francesi in dotazione ai due statunitensi ed a Meynet.

Gli uomini sconfitti

L'elenco è lungo, logicamente, e comprende in prima fila Pino Meynet palesemente deluso ieri sera mentre lo si festeggiava insieme con i due americani, e assolutamente indifferente al nuovo titolo di recordman europeo, coniato per l'occasione da Zolla. Meynet era convinto di poter succedere a Casse ed essere secondo di tutti i tempi. Gli sembra soltanto un brutto finale per un sogno splendido. Poi ci sono i giapponesi che hanno rimediato una bella battuta, cocciuti come sono a voler insistere soltanto nella preparazione artificiale nella galleria del vento. Quindi Teresio Vachet, ex vincitore di KL, sempre classificato fra i primi cinque nelle altre edizioni e questa volta addirittura escluso dalla "poule" finale: è stato tradito dai materiali.

L'affermazione della coppia americana costituisce un formidabile colpo per le case che l'hanno equipaggiata. Sci Rossignol e attacchi Salomon francesi, scarponi Nordica e caschi Agv italiani, hanno trovato un nuovo, formidabile motivo propagandistico per un mercato sul quale sono in continua espansione.

L'organizzazione

Il medesimo discorso di sfruttamento del mercato americano si potrebbe fare per la stazione di Cervinia, ma logicamente ci vuole una visione dinamica e proiettata sul futuro per impostare una campagna in tal senso. Le critiche che sono state rivolte al [illegible] organizzative rispecchiano probabilmente, al contrario una certa carenza. Meglio se l'impressione risulterà sbagliata. Quanto alla gara in sè, dovrà essere totalmente ristudiata perchè la morte di Beguelin non può certamente essere liquidata con i comunicati del primo giorno ed il silenzio di poi.

Giorgio Viglino

CALCIO FEMMINILE A TORINO

Undici azzurre contro l'Europa

Al Comunale domani sera alle 21,30 - Una ricca coreografia con le "majorettes,,

Cinquantamila spettatori per l'incontro Italia-Danimarca di calcio femminile: è avvenuto a Torino, allo stadio Comunale, tre anni fa. Da allora nel calcio in gonnella molta acqua è passata sotto i ponti, ma certamente quei cinquantamila, che crearono allora la base pubblicitaria di tale sport nel nostro Paese, non uscirono delusi dallo stadio, ma semmai disposti a tornarvici alla prima occasione. Ecco ora questa occasione: si presenta domani sera l'incontro Italia-Resto d'Europa. Significato tecnico della manifestazione? Impossibile valutarlo, almeno prendendo a metro il settore maschile. Ma quei cinquantamila spettatori del Comunale e chi abbia seguito almeno una volta le ragazze del calcio sanno già che rimarrà deluso chi dovesse comprare il biglietto convinto di assistere ad una parodia. Anche nel calcio femminile — come sottolinea Korostolev, allenatore della Juventus e preparatore di questa rappresentativa europea — è essenziale il fondo atletico. Le ragazze, nonostante tutte abbiano una seconda attività — studio o lavoro —, si preparano con la massima serietà a questi confronti ed agli incontri del lungo campionato. Proprio per la situazione di semiprofessionismo le varie Schiavo, Mammina, Avon si trovano giornalmente ad affrontare numerosi sacrifici per non essere costrette a trascurare la preparazione atletica.

Le tesserate (di oltre 500 società) in Italia sono quindicimila, dieci volte di più in tutta Europa. In campo domani scenderà una selezione delle migliori. Vedremo dunque del calcio atletico, delle lunghe galoppate, degli interventi piuttosto decisi ed anche dei gol. Dieci ne ha segnati in Nazionale Elena Schiavo: la più rappresentativa delle ragazze azzurre, fino ai mondiali chiamata la Riva in gonnella, perchè pare che ora le sue compagne abbiano deciso di trovarle un'altro soprannome.

Così tra le avversarie giocano una «Amancio» spagnola di 17 anni che ricorda molto da... lontano lo stile del grande attaccante iberico. La migliore però è Susanna Augustensen, 18 anni, danese che è la punta di diamante — milita tra l'altro nel torneo italiano — sulla quale Korostolev confida per battere la formazione azzurra.

La rosa delle diciotto calciatrici comprende cinque esordienti: Elena Piana, 18 anni, giocatrice della Juventus; Maria Moiraghi, 16 anni (Internazionale); Girolama Greco, 17 anni (Cagliari); Sandra Pierazzuoli, 16 anni (Perugia) e Renata Rosso, 16 anni (Juventus). Non mancano evidentemente i nomi illustri, come quelli della Schiavo, già citata, della Claudia Avon, della Vignotto e della siciliana Mammina, illustre nonostante i suoi 18 anni.

Le avversarie di domani sera sono per la maggior parte francesi (5), due sono scozzesi, due danesi, due spagnole, una norvegese, una inglese ed una austriaca. La più «vecchia» ed esperta è Cristiana Rhapello, di 27 anni, francese, nata nel Principato di Monaco.

L'incontro che sarà preceduto da un'esibizione di majorettes, avrà inizio, domani sera allo stadio Comunale, alle ore 21,30.

r. s.

Susanne Augustensen, 18 anni, vedette europea

Mondiali di scherma

In pedana a Grenoble

Cinque azzurri nel fioretto

NOSTRO SERVIZIO

Grenoble, 17 luglio.

Venuti a mancare austriaci e cubani, 128 concorrenti — suddivisi in 24 gironi eliminatori — sono entrati in lizza stamane nel magnifico palazzo dello sport di Grenoble, per la disputa del torneo di fioretto individuale con cui si sono inaugurati i mondiali di scherma. Da tre selezioni scaturiranno i 24 ammessi ai quarti di finale di domani pomeriggio poi dimezzati successivamente per arrivare — tramite le semifinali — al girone a sei delle ore 20,30 (locali); preceduto dalla cerimonia di apertura con la pittoresca sfilata delle 42 nazioni partecipanti.

C'è il sogno del trofeo iridato e delle tre medaglie, vinte lo scorso anno a Göteborg dal francese Noël, dal sovietico Tchij e dall'ungherese Jeno Kamuti (ora ritiratosi dalle competizioni).

Grossa novità di questi Giochi, l'intervento della Nuova Zelanda, della Cambogia e soprattutto della Cina Popolare, presente con sei atleti (5 uomini e una donna), accompagnati dal segretario della federazione, Ling-Hou-Ji, un omatto sorridente e un po' enigmatico che ha intrattenuto i pochi giornalisti presenti in una conferenza stampa. Ha debuttato con una bega politica minacciando il ritiro per la presenza di israeliani e cambogiani, ma poi si è arrivati con fatica ad un accomodamento, almeno provvisorio, evitando l'inclusione nei medesimi gironi dei tiratori delle nazionalità invise. Se in seguito dovesse capitar loro di incrociare le lame... si vedrà. Dei cinque cinesi, che pare rappresentino la «crema» di ben quattromila tiratori sui trentamila studenti e operai cultori di tale sport, due, Kou-Yi-Neng e Hu-Chin, sono capitati proprio nei gironi di Simoncelli e Carlo Montano (quinto l'anno passato). I quali, assieme al neo campione d'Italia Coletti, a Calatroni e Mauro Pinelli, difendono i nostri colori.

Maffei sarà di scena per il titolo della sciabola

Gli azzurri hanno l'aspetto di aver beneficiato del mese di allenamenti collegiali a Grosseto anche psicologicamente nell'attesa del confronto con questa schiera di quotati campioni sovietici, polacchi, francesi, tedeschi, che si dividono i favori del pronostico. Poi domattina toccherà ai tre olimpionici, il campione del mondo in carica Mario Aldo Montano, Maffei, Rigoli (un po' preoccupato da dolori lombari), spalleggiati dalle reclute Tommaso Montano e Marco Romano, iniziare l'analogo cammino per la sciabola (sono un centinaio), ma con il ruolo di protagonisti, sempre sperando neppur gli avversari di grido si cimentino sulle dita di una mano, con il mancino cosacco Sidiak in testa.

Carlo Filogamo

Ciclismo tricolore in pista

Montepaoni, 17 luglio.

Con i quarti di finale inseguimento allievi e velocità esordienti si è conclusa ieri sera la prima giornata dei campionati nazionali di ciclismo su pista.

Sono stati ammessi in semifinale: nell'inseguimento allievi (km tre) Cabassa 3'45"98; Serto 3'52"86; Rutino 3'49"54; Donadio 3'43"02: nella velocità esordienti: Righetti, prima prova 13"01, seconda prova 12"07; Zambardi, prima prova 12"98, seconda prova 12"09; Bocchino dopo lo spareggio con Michelotto 12"08; Favirani, prima prova 12"04, seconda prova 12" (miglior tempo delle qualificazioni).

BEDIN — Il giocatore che con l'elevata richiesta di ingaggio al Bologna ha mandato in fumo il proprio trasferimento, si incontrerà questa sera o domani con il segretario interista Manni, al quale risulta la società [illegible] avrebbe deciso di metterlo al minimo di stipendio. Bedin confida di essere reintegrato, ma non è improbabile che tenti un [illegible] do per riscattarsi in base all'articolo 31.

Ciclismo, calcio e bocce alla ribalta fuori "cintura,,

Da Rosta, sport con passione

A Rosta, il piccolo centro fra Rivoli e Avigliana non ancora raggiunto dalla nevrotica cintura di Torino, lo sport occupa un ruolo di primaria importanza. Quasi tutti i duemila abitanti, infatti, si interessano con passione e competenza delle vicende di molte discipline agonistiche. Calcio, ciclismo e bocce sono gli sport più seguiti. A Rosta i dirigenti dei vari club lavorano in un clima di reciproca collaborazione e aiutandosi a vicenda, senza invidie, riescono ad ottenere risultati sorprendenti.

CICLISMO — La S.S. Rostese, sorta sedici anni fa, è da annoverare attualmente tra i più fecondi vivai d'Italia. Basta citare, infatti, le vittorie riportate dalla Rostese lo scorso anno per comprendere la importanza di questo sodalizio. Bagarello, campione italiano velocità allievi e campione europeo juniores e Mantino, campione italiano velocità esordienti, sono stati i due più validi esponenti di una società che in campo nazionale ha saputo crearsi fama di autentico trampolino di lancio delle giovani speranze del pedale.

Il merito di queste prestazioni rimarchevoli va senz'altro attribuito ai dinamici dirigenti del club che, capeggiati dal giovane e attivissimo presidente Enrico Merlo, riescono a far fronte, colla collaborazione di trenta soci effettivi e di 130 soci sostenitori, alle gravose spese richieste dalla presenza nelle competizioni giovanili di ben 28 allievi e 17 esordienti.

«Ci occorrono — dice il direttore sportivo Cornelio Gilli — in media, per svolgere la nostra attività ciclistica, 5 milioni all'anno. *D'altra parte lo sport della bicicletta è in ripresa e bisogna pur accontentare le numerose richieste che ci giungono dai giovani della zona, desiderosi di dare i primi colpi di pedale. Dicono che il ciclismo sia lo sport dei poveri, ma non è vero. L'attrezzatura completa per un corridore è assai cara; la bicicletta costa sulle trecentomila lire, maglia e calzoncini ventimila, un solo tubolare diecimila. Aggiungendo a queste cifre le spese sostenute per le trasferte e le tasse di iscrizione alle gare, ne ricaviamo che ogni atleta ci viene a costare mezzo milione per stagione*».

Tutti i corridori della Rostese — è questa una nota simpatica — sono iscritti alla locale sezione dell'Avis e, nonostante debbano praticare una disciplina agonistica dispendiosa, sovente donano sangue e anche in questo campo umanitario sanno farsi valere.

Giocatori e dirigenti dell'U.S. Rosta, la squadra di calcio che partecipa al campionato di III categoria

CALCIO — L'U.S. Rosta, fondata otto anni fa, ha partecipato al campionato di Terza categoria. La squadra allenata da Bettio al termine del torneo si è inserita al quinto posto nella classifica finale del girone E.

«L'handicap — spiega Bettio — *è quello di non poter disporre di un campo funzionale. L'attuale impianto andrebbe bene, ma avrebbe bisogno di essere totalmente restaurato. Con una spesa di dieci milioni si potrebbe realizzare il nostro progetto. Siamo sempre in attesa, comunque, che il Comune approvi la nostra richiesta. In tal modo potremo seguire con attenzione i giovani e curare il settore Nagc*».

«*La nostra grande aspirazione* — spiega il presidente Bianco — *è quella di raggiungere la Seconda categoria. A Rosta ci sono molti giocatori promettenti, ma preferiscono giocare in altre squadre. Disponendo di un vivaio giovanile, invece, eviteremo in futuro questa controproducente dispersione dei calciatori di casa*».

BOCCE — Da tre anni è in piena attività l'U.S. Bocciofila Rosta-Bellato. In breve tempo questo sport ha saputo conquistare una vasta schiera di praticanti. Il sodalizio, presieduto da Morando, che si avvale della collaborazione del vice Beltrame e dei consiglieri Bianco, Aschieri, Merlo e Giardino, vanta un organico di ottanta soci. Il programma organizzativo è fitto di manifestazioni e prevede l'allestimento di diverse gare sociali e di una competizione a carattere regionale che verrà disputata in settembre.

A dimostrazione dell'incremento che sta ottenendo a Rosta questo popolare gioco, sta il fatto che è in fase di attuazione la costruzione di un moderno bocciodromo coperto. In tal modo, qualora la lodevole iniziativa veda a buon fine, verranno esauditi le richieste dei moltissimi giocatori dell'[illegible]ona, che potranno, così, [illegible]ntenersi in attività per tutto l'anno.

Franzi Bertolazzo

Il torneo del Dolcetto

Dogliani, 17 luglio.

(g. d. m.) Sta svolgendosi a Dogliani un torneo notturno di calcio con l'assegnazione del «Trofeo del Dolcetto»: vi partecipano 14 formazioni di 7 giocatori ciascuna divise in due gironi. Il girone A comprende le squadre di U.S. Doglianese, Vini Altare (Murazzano), I Gal Rose (Farigliano), Cabar Elettrica (Trinità), Mobili Tre D (Magliano Alpi), Consorzio di Asta (Somano); si schiereranno nel girone B: Siarca (Bra), Bar Piazza (Murazzano), Ristorante Giardino (Cuneo), Atleto Roi Oil (Benevagienna), Cremeria Narzolese (Narzole), Bar Maggi (Benevagienna).

Le qualificazioni si concluderanno domani sera; sabato 20 luglio e martedì 23 avranno luogo i quarti di finale, giovedì 25 le semifinali e, infine, sabato 27 la finale. Ogni sera molti tifosi accorrono da tutti i paesi delle Langhe per assistere agli incontri.

Stasera trotto

Lussino favorito a Vinovo

Tre soli cavalli saranno a Vinovo nel Premio Bardonecchia (L. 1.500.000, m 1800) ma ciascuno di loro può vincere. Saranno alla partenza Sillico (Silviero Milano), Mirò (Camillo D'Agostino), Lussino (Giuseppe Rossi). Si prevede che sarà un miglio combattuto allo spasimo; i più recenti risultati indicano in Lussino il concorrente da preferire, ma dovrà impegnarsi al massimo: per il posto d'onore Sillico vanta migliori titoli di Mirò (che è in gran forma), ma non rende sulla pista di Torino come su quella di Milano.

In apertura di serata Bonverò sembra avere un compito abbastanza facile nel Premio Villar Perosa (L. 1.320.000, m 2100) contro Fumagalli, Zimberto, Nicolaiev. Molto più difficile la scelta nel Premio Chisone (L. 1.000.000, m 2080) in cui Orsco, Hi Fi e Stulli ricevono venti metri di vantaggio da Delfino.

Le corse avranno inizio alle 20,45. I favoriti: Bonverò-Fumagalli (Premio Villar Perosa); Lussino-Sillico (Premio Bardonecchia); Orsco-Delfino (Premio Chisone); Feder-Nava (Premio Fenestrelle); Oloferno-Evi (Premio Perosa Argentina, gentleman); Selenco-Zacimo (Premio del Traloro); Valient-Olio (Premio Praly); Canuso-Zanzarona (Premio Pragelato).

c. r.

GIMONDI — Il campione del mondo di ciclismo parteciperà oggi in Olanda ad una corsa in circuito presso Amsterdam. Felice inizierà così una lunga serie in preparazione ai prossimi mondiali, disputando anche alcune gare in Spagna e Francia.

BASALUZZO — Prosegue il il torneo notturno di tamburello. Stasera, ore 21, allo sferisterio comunale, saranno di fronte il Visrigi ed il Tigliole.

CALCIO - Tornei estivi

Ad Albenga gol e folla

Albenga, 17 luglio.

(g. m.) Il «Mobilificio Guido» e gli «Elettrodomestici Pollio» sono le formazioni qualificate per le semifinali del Torneo San Giorgio. Hanno battuto con netto scarto gli avversari di turno squadre che nelle fasi eliminatorie del torneo non si erano mostrate particolarmente arrendevoli. Incontri sempre vivaci, con molti gol ed emozioni, specialmente nella prima partita della serata risoltasi con i tempi supplementari.

«Mobilificio Guido» batte «Bar Olivieri» 6-4. «Mobilificio Guido»: Rossini, Portoriso, Colombo, Sardo, Lazzari, Guido, Dell'oriente. *«Bar Olivieri»*: Vio I, Vio II, Scola I, Scola II, Parodi, Borgna, Curotto. Hanno segnato per il «Mobilificio Guido»: Dell'Oriente (4 volte), Sardo e Lazzari; per il «Bar Olivieri»: Scola I (3 gol) e Borgna. Arbitro Pùnia di Finale Ligure.

«Elettrodomestici Pollio» batte G.S. «Gumbo» 5-2. Formazioni: «*Elettro Pollio*»: Granata, Siro, Pollio, Stalla, Visano, Manovo, Chiesa. *G. S. «Gumbo»*: Briozzo, Gastaldi I e Gastaldi II, Piraldo, Rubado, Ravera I e Ravera II. Reti: per il «Pollio» hanno segnato Chiesa (3 volte), Stalla e Pollio. Per il «Gumbo» Gastaldi I e Ravera II. Arbitro Falco di Savona.

GENOVA — Torneo calcistico del Palasport: Little Club Genoa-Goliardica 6 a 0; Culmv-Edelweiss 2 a 1.

GENOVA — Torneo della Resistenza: Valrueno-Bolzanetese 2 a 1; Rivarolese-Sporting Club 2 a 0.

SAMPIERDARENA — Torneo Rottigni - Marchisotti: Sagnere-Club Giovani Granata 3 a 1; Croce d'Oro Sampierdarena-Sampdoria Club Genova 7 a 3.

MONTALDEO — E' iniziato a Montaldeo un torneo di calcio a sei giocatori. Ieri sera il Capriata d'Orba ha battuto il Tramontana per 3 a 1. Pareggio, con una rete per parte, tra il Mornese ed il Parodi Ligure.

VILLAROMAGNANO — Gli incontri di stasera, per il torneo calcistico III Coppa Valle Ossona: ore 21,30 Carezzano-Bar Moderno di Tortona; ore 22,30 Carrozzeria Rossini di Tortona-Arredamenti Germel.

NOVI LIGURE — Sul campo del circolo Italsider, questa sera, per il torneo calcistico, III Trofeo Industria e Commercio, ultime partite della fase eliminatoria: G.S. Pernigotti-Italsider A; Sportitalia-Italsider B.

Juventus abbonamenti

La segreteria della Juventus ha comunicato i prezzi degli abbonamenti per la stagione 1974-1975: tribuna centrale numerata 140 mila lire (110 mila per le signore ed i ragazzi fino a 13 anni); rettilineo di tribuna 50 mila (40 mila); distinti centrali 35 mila (25 mila); curve 15 mila.

ORO

Di nuovo in rialzo

Roma, 17 luglio.
Ancora in rialzo il prezzo dell'oro sulle principali piazze valutarie internazionali ad eccezione di Francoforte. L'andamento odierno è da mettere in relazione ad una perdita generale della valuta americana, comune denominatore dell'oro, nei confronti di quasi tutte le monete.

In Italia, l'influenza monetaria è particolarmente visibile: infatti, la quotazione del metallo giallo è la stessa di ieri con 2940 lire il grammo, ma l'equivalente in dollari per oncia sale a 142,17 con un incremento di 20 cents, determinato appunto dalla lieve perdita di valore del dollaro nei confronti della lira.

Francoforte è l'unico mercato che presenta un valore al ribasso sia per la quotazione in marchi (per le sbarre da un chilo), sia per la quotazione in valuta americana, essendo l'oncia oggi quotata 139,97 dollari, circa mezzo punto in meno rispetto a ieri. (Ansa)

Asti: macellerie chiuse 4 pomeriggi la settimana

Asti, 17 luglio.
(v. m.) Le macellerie di Asti rimarranno chiuse, fino al 15 settembre, quattro pomeriggi la settimana.

In seguito ad una richiesta delle organizzazioni di categoria, il sindaco ha emesso un'ordinanza in cui si stabilisce che, a norma dell'art. 2 del decreto regionale sugli orari dei negozi, gli esercizi e gli spacci di carne resteranno chiusi nel pomeriggio di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

La chiusura delle macellerie era già prevista per il lunedì ed il giovedì. La novità — dovuta probabilmente al minor consumo di carne in seguito all'aumento dell'Iva — è costituita quindi dalle chiusure del martedì e mercoledì.

Riuniti a Roma a porte chiuse

Sciopero: sindacati divisi

DALL'INVIATO

Roma, 17 luglio.
Vinti dal caldo afoso i sindacalisti che compongono il direttivo della federazione Cgil - Cisl - Uil, hanno lasciato l'arroventata sala dell'Unione delle Camere di commercio, dove si erano riuniti ieri, per proseguire i lavori nella più confortevole sede del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro). Il dibattito oggi si svolge sempre a «porte chiuse» ed i giornalisti — per la prima volta in tanti anni — sono rigorosamente esclusi.

L'atmosfera continua ad essere di incertezza e di confusione sugli orientamenti che il movimento sindacale dovrà prendere circa le misure di austerità decise dal governo. Il punto centrale del dibattito resta quello della proclamazione o meno di uno sciopero generale. Le opinioni, in proposito, sono molto divise.

Le sintesi degli interventi che si svolgono in aula non vengono distribuite alla stampa. Comunque, secondo quanto è possibile apprendere, l'orientamento della Cgil — ed in particolare dei comunisti — sarebbe per la proclamazione di uno sciopero generale che, in via subordinata, potrebbe anche essere trasformato in una «giornata di lotta» (con assemblee e comizi nei luoghi di lavoro o cortei per le strade). Altri sindacalisti hanno sostenuto che il sistema della «giornata di lotta» sarebbe peggio dello sciopero generale perché le singole categorie ed aziende si allerebbero manifestazioni diverse una dall'altra.

C'è anche chi osserva che i sindacalisti comunisti si sono convertiti allo sciopero generale (sul quale invece avevano manifestato riserve nelle scorse settimane) nello stesso momento in cui il partito ha deciso di svolgere un'azione a fondo in Parlamento per modificare le misure governative.

Questa coincidenza preoccupa i sindacalisti socialisti (che appartengono alla Cgil e alla Uil) i quali vorrebbero evitare che il pci appaia come l'unica forza capace di ottenere modifiche delle misure di austerità (a differenza del psi, che è al governo, e dello stesso sindacato). Così i socialisti non sono unanimi sull'utilità dello sciopero generale ed anche quelli che appaiono più favorevoli (come il segretario dei metalmeccanici Giorgio Benvenuto) vorrebbero che l'agitazione andasse oltre la semplice protesta contro le misure fiscali: vorrebbero cioè impostare l'azione sindacale per la stretta creditizia, lo sviluppo degli investimenti e la difesa dell'occupazione.

I sindacalisti socialdemocratici e repubblicani della Uil non sono favorevoli allo sciopero generale, in quanto lo ritengono inutile e persino dannoso in questa fase. Nella Cisl le acque sono agitate. Quasi tutte le categorie dell'industria (esclusi i tessili) sono per lo sciopero generale, sostenuto dai segretari confederali Carniti e Crea; però l'area dei contrari allo sciopero generale è molto vasta. Il segretario generale Storti cerca di collocarvisi in una posizione intermedia.

Per ora i sindacalisti delle tre confederazioni sono apparsi abbastanza unanimi su un solo punto: sollecitare una serie di modifiche ai decreti sulle nuove tasse.

Per quanto riguarda lo sciopero generale o meno una decisione dovrà essere presa entro questa sera.

Sergio Devecchi

Dopo la fuga da Cipro

Makarios a Londra

Londra, 17 luglio.
L'arcivescovo Makarios, etnarca di Cipro, è a Londra. Vi è giunto nella tarda mattinata di oggi dalla Valletta, dove aveva trascorso la notte ospite di Dom Mintoff.

Il deposto capo di Stato era arrivato a Malta poco prima di mezzanotte. Dom Mintoff, che lo attendeva all'aeroporto, lo ha accompagnato subito a palazzo San Anton. Dalle strade circostanti erano stati allontanati veicoli e curiosi per consentire il passaggio indisturbato del corteo di autovetture che trasportava Makarios e il suo ospite maltese.

L'arrivo dell'arcivescovo, a bordo di un Argosy della Raf, era avvenuto nella massima segretezza. Gli accessi all'aeroporto militare della Valletta erano stati chiusi al pubblico, e ai giornalisti era stato impedito di metter piede sulla pista.

L'arcivescovo ha accennato un saluto nei confronti dei giornalisti e delle altre persone presenti che lo hanno applaudito mentre saliva a bordo della vettura riservatagli per il viaggio in città.

Un'ora prima dell'atterraggio del velivolo in cui si trovava Makarios, aveva preso terra alla base aerea della Raf un Comet che è servito a trasferire l'arcivescovo a Londra.

Makarios era fuggito ieri da Cipro, nel corso di un attacco portato su due direttrici contro la sua roccaforte di Paphos, sulla costa nord-occidentale dell'isola, dall'esercito e dalla marina militare. (Ap)

L'olandese Neeskens ha detto sì

Amsterdam. Il famoso calciatore Neeskens, dopo i mondiali, ha sposato ieri la sua più accanita tifosa (Telefoto)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

La quota cede ulteriormente

TORINO — La Borsa è entrata nel vivo delle scadenze tecniche. Vi è stata infatti oggi la risposta premi, che si è conclusa negativamente: circa l'80% delle partite prenotate sono state abbandonate.

Anche la riunione odierna è stata molto pesante: cedimenti diffusi hanno interessato i valori del listino salvo poche eccezioni.

Il mercato, dopo l'accenno di ripresa dei giorni scorsi, continua a scendere la china e le decurtazioni sono sempre più consistenti.

Gli unici titoli che hanno registrato plusvalenze sono l'Invest, la Bastogi, Terni, Mediobanca e Fiat, tutti gli altri hanno accusato perdite.

Particolarmente pesante l'Immobiliare Roma che continua a perdere costantemente terreno (oggi ha segnato una flessione del 11 per cento circa).

Nel reddito fisso si sono avuti contrasti con prevalente tendenza al ribasso.

Diritti Rinascente ord. 80 lire, priv. 47; diritti Fanelectric 200; chiusura Montedison 1 gennaio '74 695.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 33.500-33.500; sterlina oro nuovo 34.000-35.000; marengo svizzero 32.500-35.500; sterlina [illegible] G. B. 1580-1630; dollaro Usa 658-678; marco germanico 255-260; franco svizzero 221-223; franco francese 138-138½; oro fino 3000-3150; argento 100-120.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1348, n.l., 1364, 1395; priv. 1000, 1000, 1000, 1000.

LE AZIONI A TORINO

	16-7	17-7
ALIMENTARI		
Alimont	5800	5550
Eridania	2200	2200
Florio	605	605
Motta	2900	2900
Romana Zucchero	440	410
Venchi Unica	657	618
BANCARIE		
Banco Roma	18200	18200
Comit	18670	18200
Credito It.	3062	3045
Interbanca priv.	23490	23000
Mediobanca	74850	75000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1150	1150
Eternit	1900	1800
Fornaci Riunite	3800	3600
Unicem	5590	5120
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	960	960
Italgas	750	730
Liquigas	280	270
Liquigas priv.	178	178
Mira Lanza	30000	23450
Montedison	743	742
Monted. Gemina	695	690
Paramatti	1600	1370
Pierrel	4100	4000
Rumianca	1465	1470
SAPPA	5790	5550
Schiapparelli	10100	10001
COMMERCIALI		
Rinascente	143	132
» priv.	114	104
Silos Genova	3730	3720
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	1035	1020
Beni Imm. It. priv.	680	680
Beni Stabili	3500	5400
Cond. Acqua Roma	673	658
Generale Immob.	425	383

	16-7	17-7
Imm. Agr. Vittoria	6000	6000
Invim	6500	6340
Risanamento	9775	9775
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13600	14910
» » priv.	9050	8830
Latina	1600	1600
Latina priv.	1256	1255
Generali	64750	64300
RAS	74500	74200
S.A.I.	16100	16210
Toro Ass.	36300	34600
Toro Ass. priv.	17400	17200
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	3900	3900
Autostrade To-Mi	4100	3850
Fer. Co.	430	416
Italcable	3850	3850
N.A.I.	3910	3940
SIP	1860	1840
Torino-Nord	160	160
FINANZIARIE		
Bastogi	1045	1065
Finsider	402	398
GIM	5550	5550
IFI priv.	5590	5570
Ifil	17730	17700
Invest	3690	3700
La Centrale	14650	14500
Mittel	3300	3300
Piemonte Finanz.	7000	6500
Pirelli & C.	1680	1660
Pirelli S.p.A.	930	950
S.A.R.O.M. fin.	3100	3100
S.I.F.A.	1420	1360
S.M.E.	1665	1665
STET	2230	2300
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	995	935
Marelli & C.	680	635
Pan Electric	2410	2410

	16-7	17-7
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1355	1379
» priv. *	1040	1005
Castagnetti	2500	2540
Gilardini	3190	3150
Moncenisio	—	—
Nebiolo	338	313
Olivetti	1404	1330
» priv.	1170	1150
Westinghouse	3490	3400
MINERARIE METALL.		
Dalmine	370	370
Fornara & C.	1160	1112
Italsider	643	663
Metalli	2800	2850
Talco & Grafite	31000	31000
Terni	110	111
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15700	15100
» priv.	7050	7000
Cartiera Italiana	1000	1000
TESSILI		
Cot. Cantoni	13900	13900
Fisac	2820	2820
Lane Borgosesia	25550	25200
Montedison Fibre	168	163
» » pr.	295	293
Viscosa	2005	1998
» priv.	1300	1300
DIVERSI		
Acque pot. TO	1230	1230
Ciga	3900	3600
[illegible]	7950	7940
Pacchetti	112	114
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	300	300
Pirelli 5%	80	80
Mediob. 6%	213	213
Med. Finsest 7%	140	140
Liquigas 7½ '70	100	100
» » '71	100	100
» » '72	100	100
» 7¼ '73	100	100

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	16-7	17-7
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	84 50	86 50
Redimibile 3½%	100 50	100 50
Ricostruz. 3½%	82 —	82 —
» 5%	86 —	86 —
Pr. R. 5% Trieste	85 —	85 —
Rif. Fond. 5%	82 50	82 50
Pr. R. 5% Tr. '34	81 —	81 —
Pr. Ed. Sc. 5% '67	80 —	82 50
» » '68	91 —	91 —
» » '69	95 —	95 —
» 6% '70	96 75	96 75
» » '71	96 75	96 75
» » '72	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	99 50	93 70
» » » II	95 —	94 50
» » '77	87 30	87 30
» » '78	85 —	84 —
» 5½% '79	88 20	88 70
» » '80	87 20	87 20
» » '82	85 50	84 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	75 40	75 70
» » '65 II	78 —	78 —
» » '66 I	76 —	75 50
» » '66 II	76 —	75 50
» » '67	74 —	74 —
» » '68 I	73 20	73 80
» » '68 II	74 60	73 80
» » '69 I	73 30	73 70
» » '69 II	73 75	74 —
» 7% '70	84 —	85 60
» » '71	83 —	83 30
» » '72 I	83 50	82 30
» » '72 II	81 35	81 35
» » '73	81 10	81 —
» Europa 6%	88 35	88 90
IRI 6% '64	76 —	76 —
» » '65	74 50	74 50
» Alfa 7% '70	86 80	86 —
Selap 5½% '65	85 —	85 —
» » '67	65 —	65 —
Autostrade 6% '68 I	72 50	72 80
» » '68 II	72 80	71 60
» » '69	72 20	72 —
» 7% '71	83 30	83 —
» » '72	81 10	81 75
OO.PP. 5%	69 50	68 —
» 5½%	69 —	69 —
» 6%	71 50	71 50
» 7%	79 80	80 50
» I.S.L. 7% 1°	81 50	81 40
» » » 2°	82 —	82 —
» » » 3°	81 50	81 50
» » » 4°	81 60	79 35
» » » 5°	81 30	81 50
» » » 6°	83 —	83 —
» Anic 6% '66	72 50	72 50

	16-7	17-7
OO.PP. Aut. 6% 1°	73 50	73 50
» » 7% 1°	78 60	78 60
» » » 2°	78 30	78 50
FF.SS. 6% '65 I	75 —	74 —
» » '65 II	76 75	76 —
» » '66 I	74 25	74 25
» » '66 II	74 30	74 20
» » '67	74 20	74 50
» » '69 I	—	73 50
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	93 —	93 —
» 7% '71	84 80	84 80
» » '72 I	85 —	83 —
» » '72 II	82 —	83 50
A.F.S. 6% '62	74 80	74 80
» » '68	74 50	73 50
» » '69	88 —	86 —
» 7% '70	83 —	83 50
» » '71	84 50	84 50
» » '72 I	85 —	87 —
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	76 —	76 20
» » » 2°	75 —	75 —
» » » 3°	75 —	75 —
» » » 4°	75 —	75 —
» » » 5°	74 50	74 50
» » » 6°	74 70	74 80
» » » 7°	74 —	74 —
» » » 8°	74 90	73 50
» 7% I	82 —	82 —
» » II	80 —	79 50
Idro venz. 5½%	75 30	76 —
» » 6%	71 55	71 55
» » 7% 1°	82 —	82 —
» » » 2°	82 —	82 —
» » » 3°	79 —	81 —
» » » 4°	81 —	81 —
IMI 6% XXV	79 40	78 40
» » XXVI	74 30	73 70
» » XXVII	74 —	73 90
» 7% XXVIII	81 —	81 80
» » XXIX	82 50	82 50
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	86 10	86 75
» » XXXI op.	94 10	94 10
» » XXXII	85 50	81 75
» » XXXIII	81 50	82 50
» » XXXIII op.	89 —	89 —
» » XXXIV	81 —	79 50
» » XXXV	89 —	89 —
» 5½ '64 I.V.	[illegible]	86 60
Ent Sud 6% '64 9°	84 —	84 —
Fiat 6% '49	—	—
» » '56	—	—
» 6% '57	94 —	94 —
Fiat 5½% '60	80 55	80 75

	16-7	17-7
Olivetti 7% '55	—	—
» » '55-73	98 50	98 50
» » '58	91 50	90 —
» 6½% '59	86 —	86 —
» 5½% '62 1°	76 —	76 —
» » » 2°	78 50	78 50
It. Gas 5½% '61	76 —	76 —
Rumianca 5½% '60	88 50	88 30
» » '62	74 —	74 —
Sip 6%	96 50	96 50
Viberti 7% '59 I	86 —	80 —
» » » II	86 —	86 —
Fornara 7% '65	103 —	103 —
RIV 5½%	66 25	66 60
Lancia 5½% '60	87 10	86 —
» » '63	78 —	78 —
Fergat 6%	93 50	93 50
Torino-Savona 5%	72 —	72 —
Tr.O.S.Bern. 5%	79 50	—
Cart. It. 7% '49	98 —	98 —
» » 5½ '63	72 75	72 75
Isveimer 6% '64 9°	84 20	84 60
» » » 10°	85 —	84 —
» » '65 11°	78 60	79 —
» » '66 12°	77 —	80 —
» » '67 13°	76 25	78 —
» » » 14°	[illegible]	77 —
» » '68 15°	[illegible]	79 80
» » '69 16°	78 —	78 —
» 7% '70 17°	83 10	84 —
» » '71 18°	81 —	81 —
» » » 19°	81 90	82 —
» » » 20°	80 60	81 55
Torino 6% '33	80 —	80 —
» Auto 5% '60	70 50	70 50
» » » '61	71 —	70 30
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	85 —	85 —
» 6%	85 —	85 —
» O.P. 5%	85 —	85 —
» » 6%	85 —	85 —
Credito Fond. 5%	78 —	78 —
C.I.S. 5% '70	78 —	82 —
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	80 —	80 —
» » '73	79 30	79 30
C.P.Piem. V.A. 6%	85 —	85 —
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% [illegible]	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	175 —	175 —
Rumianca 6%	94 50	93 50
Pirelli S.p.A. 5%	73 —	72 —
Mediobanca 6%	211 —	211 —
Med. Finsest 7%	140 —	140 —
Liquigas 7½% '70	92 50	93 50
» » '71	93 —	93 —
» 7½% '72	93 —	90 50

A MILANO

Continuano i contrasti, tuttavia il mercato ha presentato oggi disposizioni di fondo molto resistenti.

La risposta premi si è risolta con prevalenza di abbandoni delle partite prenotate e l'offerta ha provocato ulteriori cedimenti della quota.

Pesante l'andamento della Immobiliare Roma, ancora in media a [illegible] e 382 lire.

Al listino, la quota è tuttavia apparsa più resistente, segnando graduali e moderati recuperi sul finale e isolati rafforzamenti di limitata entità.

In complesso, alla vigilia dei riporti mensili, il mercato, nonostante l'irregolarità dei movimenti, ha presentato un fondo abbastanza resistente.

Calmo e poco attivo il settore del reddito fisso.

Alcuni prezzi: Generali 64.020, 64.360, 64.600 dopo borsa; Fiat 1365, 1385; Montedison 740, 742,50, 744; Viscosa 1976, 2000; Olivetti priv. 1143; Toro 34.010; Sai [illegible].

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille [illegible]; Aedes 3020; Alitalia 3900; Alleanza 46.190; Amiata 1350; Anic 862; Assicuratr. 159.400; Bastogi 1060; B.co Roma 17.000; Beni Stabili 5460; Breda 3060; Burgo 15.360; Caffaro 378; Cantoni 13.500; Carlo Erba or. 5750; Carlo Erba pr. 4110; Cascami 10.000; Cementir 1740.

Ciga 3350; Coge 1730; Comit 18.500; Comp. Milano or. 16.000; Comp. Milano pr. 8905; Comp. Toro or. 34.010; Comp. Toro pr. 16.800; Cond. Acqua 641; Credit 2026; Cucirini 6210; Dalmine 355; E. Marelli 678; Eridania 2199; Eternit 1020; Falk or. 7210; Falk pr. 3115.

Finmare 215; Finsider 400; Fisac [illegible]; Fond. Incendio 14.130; Fond. Vita 26.000; Gavardo 3055; Generalfin 1530; Generali 64.300; Gim 3248; Ginori 450; Ifi pr. 3800; Ifil 17.300; Imm. Roma 386; Iniziativa 5065; Interbanca 23.000; Invest 3600; Italcable 3850; Italcementi 30.100.

Italgas 727; Italsider 643; La Centrale 14.880; Lanerossi 3110; L'Ausiliare [illegible]; Lepetit or. 15.440; Lepetit pr. 13.850; Linificio [illegible]; Liquigas 265; Magneti M. 676; Magona [illegible]; Marzotto 1340; Mediobanca 75.050; Metalli 2705; Mira Lanza 2925; Mondadori pr. 2410; Montedison 742,50; Montefibre or. 163,125; Montefibre pr. 291; Motta [illegible].

Nebiolo 313; Nord Milano 5410; Olcese 601; Olivetti or. 1332; Olivetti pr. 1143; Pacchetti 305; Pierrel 3990; Pirelli e C. [illegible]; Pirelli S.p.A. 940; Pozzi or. 1140; Ras 74.050; Rinascente or. 138,25; Rinascente pr. 108; Risanamento 9800; Rumianca 1460.

Saffa 5550; Sai 15.450; Sarom 3150; Siele [illegible]; Sip 1844; Snia 1098; Stampati 6340; Standa 12.500; Stet 2205; Tecnomasio 430; Terni 114; Tilane 1605; Tosi Franco 8450; Trafilerie 1627; Un. Manifat. 41.000; Viscosa ord. 2018; Viscosa priv. 1300; Westinghouse 3490.

A GENOVA

Nel giorno della risposta premi, il mercato azionario si è mantenuto su basi cedenti e con scambi sempre poco animati.

Alcune quotazioni: Centrale 14.700; Generali 64.400; Ras 74.600; Meridionali 1065; Nai [illegible]; Viscosa ordinarie 2009; Viscosa privilegiate 1200; Finsider 404; Italsider [illegible]; Fiat ordinarie 1393; Fiat privilegiate 990; Sip 1825; Montedison 742.

Cristianamente è mancato al nostro affetto

Pietro Pochettino

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela Bertola, la figlia Mariangela con il marito Giuseppe Bellino, i cari nipotini Carlo e Piera, i fratelli Giovanni Battista e Tommaso, la sorella Maria, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente alle ore 9 dall'abitazione [illegible]
— Moncalieri, 17 luglio 1974.

Carlo e Gina Bellino piangono con Angiolina, Mariangela e Beppe l'indimenticabile amico PIETRO.

Impiegati e operai della s.a.s. Casti partecipano al dolore dell'ingegner Giuseppe Bellino per la morte del suocero

cav. Pietro Pochettino
— Moncalieri, 16 luglio 1974.

La maestranza della s.a.s. Gioca porgono sentite condoglianze all'ingegner Giuseppe Bellino per l'improvvisa dipartita del suocero

cav. Pietro Pochettino
— Torino, 16 luglio 1974.

Giovanni e Altomina [illegible] sono vicini nel dolore agli amici Bellino per la perdita del PAPA'.

Angelo e Tina Gennero si uniscono al dolore di Angiolina e famiglia per la perdita del caro amico PIETRO.

Il geom. Federico Caprioglio partecipa al dolore della famiglia Pochettino per la scomparsa improvvisa del caro congiunto.

Partecipano commossi al dolore di Mariangela e Beppe gli amici:
Lucia e Franco Graziano
Rosa e Renzo Lucchetti
Gian Luca e Mauro Lucchetti
Giovanna e Carlo Pontiglione
Rita e Franco Pontiglione
Piera e Giacinto Rattor
Ada e Pier Giorgio Vagliani
Angiolotto e Beppe Riva
Graziella e Italo Venturino
Gianni Merlino
Nini Fellis.

La famiglia Michele e Vittorio Piovano partecipano al dolore della famiglia Pochettino.

La famiglia Bertone Pietro e Giuseppe si uniscono al dolore della famiglia Pochettino per l'improvvisa dipartita del caro PIETRO.

Famiglie Montaldo-Levoni partecipano con affetto al dolore della cara Mariangela e famiglia.

Nina Pelano ved. Dolce con Annie, Angiola, Renato, Paolo e Silvia, prendono viva parte al grande dolore di Mariangela, mamma, Beppe e familiari per la scomparsa del caro papà

Cav. Pietro Pochettino
— Torino, 18 luglio 1974.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Bertetti ved. Perino

Lo annunciano addolorati i figli Massimo, Rina, Teresio, Albino con le rispettive famiglie, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Revigliasco [illegible] 17 corrente alle ore 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pavia, 18 luglio 1974.

Vittorio, Margherita Viscardi e familiari sono affettuosamente vicini alla cara signora Rina e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Molne

Ne danno l'annuncio la moglie Margherita Allasia, i figli Aldo, Cristina e Bruno, la nuora, il genero, fratello, cognati, nipoti, cugini e parenti. Funerali in [illegible] mercoledì 17 corr. ore 17,30 da via [illegible] 33.
— [illegible], 16 luglio 1974.

14 luglio 1974.

Attilio Camerini

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Odarda

Affranti dal dolore lo annunciano: la moglie Tina, sorelle, fratelli, suocera, cognate, cognati, nipoti e cugini. Funerali oggi 17 luglio ore 14,30 da via Ventimiglia 24.
— Torino, 16 luglio 1974.

Piangono la scomparsa del caro ZIO Carla e Rosy con la piccola Anna, Gianni e Luciana con la piccola Federica.

La Società Canottieri Armida partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

Federico Odarda
— Torino, 16 luglio 1974.

La Direzione Generale della SEAT - Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono p.a. ed il Personale tutto, partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il dirigente della Società, Umberto Odarda per la scomparsa del fratello

Federico Odarda
— Torino, 16 luglio 1974.

Mario e Silvana Sorce partecipano al dolore della famiglia Odarda per la perdita del caro FEDERICO.

La Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo cordoglio al dolore del funzionario signor Silvio Francone per la scomparsa della sorella signora

Irma Zardini Francone
— Roma, 16 luglio 1974.

Si associano commossi al dolore di Silvio Francone:
Mario Adaglino
Gioberto Alfredo
Rita Bernardi Solaro
Franco e Giulia Boriolo
Angelo Bonfiglio
Paolo Borello
Tristano Catta
Marcello e Angela Carossi
Gianni Catanese
Raffaele Chiello
Luciana Ciocca
Francesco Coniardi
Loredana Costantini
Giacomo Dalponte
Angelo Demetri
Carla Dupont
Francesco Fillieri
Dina Gallea
Laura Gamba
Giuseppe Gerbiert
Alfonso Golme
Roberto Giammeni
Mary Girotto
Mario Guglielmino
Giuseppina Lombiero
Leonardo Libero
Giorgio e Elisa Leone
Franco Lubrani
Onorato Maggiore
Cremona e Carla Monte
Angelo Mimo e famiglia
Giulio Paolo Pacini
Angiolino Patriti
Maria Teresa Piccoli
Piero e Mauro Pecolo
Laura Rivera
Gisela Sivier
Eligio Soucovich
Aldo Soponi
Guglielmo Volleggia
— Torino, 16 luglio 1974.

La Ditta Accoglio Nova partecipa al dolore del dott. Elio Zardini per la immatura scomparsa della moglie

Irma Zardini Francone
— Torino, 17 luglio 1974.

Cristianamente è mancato a Torino

Quinto Ceria

Lo piangono sconsolati la moglie Irma Cabejno, il figlio Ugo, la nuora Margherita [illegible], le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e al personale tutto della Casa di Cura Villa Anna Maria di Pino Torinese. Funerali in Bella Chiesa nella chiesa parrocchiale alle ore 11 del 18 luglio. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 16 luglio 1974.

Candido Colombatto
Enrico Serafin
Vittorio Morlando
Eligio Marta
Giovanni Sala
Fiorenzo Frion
sono affettuosamente vicini ad Ugo partecipando al lutto per la scomparsa del papà

Quinto Ceria
— Collegno, 17 luglio 1974.

A funerali avvenuti Sofia e Valerio, con infinito dolore, annunciano il decesso della loro cara mamma

Maria Bigliani v. Marchetti

cristianamente avvenuto il 15 corrente.
— Torino, 17 luglio 1974.

I Titolari ed i Dipendenti dello Stabilimento Fratelli Marchetti prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il sig. Valerio Marchetti da molti anni collaboratore ed amico per la perdita della madre

Maria Bigliani v. Marchetti
— Torino, 15 luglio 1974.

Maria Bigliani con Maurizio, Sandro e famiglie partecipano affettuosamente al dolore di Sofia e Valerio.

Ivana Vaccarino, con Paolo, Marta e le loro famiglie ricorda affettuosamente la cara zia MARIA.

Cristianamente è mancato

Eriberto Casale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, le figlie Elvira e marito Carlo Chignone, Elsa, sorella, fratello, suocera, cognati, nipoti tutti. Funerali a Frazzo (Cuneo) giovedì 18 ore 15.
— Frazzo, 17 luglio 1974.

Rina Chignone si unisce al dolore della famiglia per la perdita del adorato caro ERIBERTO.

Si uniscono al dolore la famiglie Meloro-Ferrero, Pieriono-Mambrero, Pino Mandre, Emilia Palma.

E' cristianamente mancato

Eugenio Nizza

di anni 85

Lo piangono: il figlio, la nuora, i nipoti Eugenio e Fiorenza, con Mili, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali mercoledì 17 ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'estinto.
— Casale d'Alba, 16 luglio 1974.

Le famiglie Vigolungo, Barbero e Caratti partecipano al dolore dell'amico Giuseppe Nizza per la scomparsa del PADRE.
— Casale, 16 luglio 1974.

E' mancato ai suoi cari il

cav. Giuseppe Giaccone

maresciallo maggiore CC. cavaliere e cittadino onorario di Vittorio Veneto

Ne danno l'annuncio la moglie Clara Casetti, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente alle ore 9 dall'abitazione dell'estinto, via Vigo 13, per la parrocchia del Sacro Cuore. La salma sarà trasportata a S. Michele di Mondovì nella tomba di famiglia.
— Mondovì Altipiano, 16 luglio 1974.

Il Presidente, la Giunta, il Consiglio Direttivo, il Direttore Generale ed il Personale tutto dell'Uni - Ente Nazionale Italiano di Unificazione - prendono viva parte al lutto dei familiari per la dolorosa scomparsa del

CAV. DEL LAVORO

dr. ing. Pietro Bertolone

di cui ricordano l'appassionata e preziosa collaborazione sia come membro del consiglio direttivo sia come presidente dell'Ente federato Unipcea.
— Milano, 16 luglio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Rossetto

[illegible]

Vincenzo Salassa

[illegible]

Eros Giannessi

[illegible]

Giovanni Mare

[illegible]

Giovanni Bretti

[illegible]

Domenica Aprato ved. Garone

[illegible]
— Torino, 17 luglio 1974.

Delfo e Cecilia Piccoli con Cristina e il marito Marco Garbero partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito le famiglie Daghero e Torchio per la perdita del

comm. Giovanni Torchio
— Torino, 17 luglio 1974.

Giovanni e Ginny Traverso si uniscono al lutto della famiglia Daghero e Torchio per la perdita del

comm. Giovanni Torchio
— Torino, 17 luglio 1974.

Michele e Edy Forno partecipano commossi al dolore delle famiglie Daghero e Torchio per la perdita del

comm. Giovanni Torchio
— Rivoli, 17 luglio 1974.

La famiglia Cavallo si unisce al lutto dei familiari per la perdita del

comm. Giovanni Torchio
— Torino, 17 luglio 1974.

Carlo e Franca Torrero partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Giovanni Torchio
— Torino, 17 luglio 1974.

I cugini Monetti, Giordano, Nobile, Fiori, Astegiano si uniscono al dolore di Anna ed Ettore per la scomparsa del

comm. Giovanni Torchio
— Torino, 16 luglio 1974.

La Ditta F.lli Cattani partecipa commossa al dolore della famiglia Torchio e Daghero per la perdita del

comm. Giovanni Torchio
— Torino, 16 luglio 1974.

Serenamente è salita al cielo l'anima santa della

N. D.

Miranda Botteri in Matera Gessa

lasciando nella più grande desolazione il marito Giovanni, i figli Alberto e Silvia col fidanzato Massimo, i genitori, la sorella, cugini, nipoti, zii, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì 18 ore 10,15 nella parrocchia Santa Rita.
— Torino, 16 luglio 1974.

La «Lombe» tutta partecipa al dolore del dottor Giovanni Matera Gessa, presidente regionale e provinciale, revisore nazionale, effettivo CAAF e Commissione provinciale lavoro, consulente nazionale e consigliere provinciale «Anmil».

I cognati Ginetta e Danino, Adriana e Riccardo, il nipote Marcello si uniscono al profondo dolore di Giovanni, Silvia ed Alberto.

Gina Rocchigiani, Piero Carlevaris partecipano al dolore per la perdita della cara MIRANDA.

Mario Rosano partecipa al dolore della famiglia Matera.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Mario Cattelino

Ne danno il triste annuncio la mamma, i figli Germana, Renato e Claudio con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo a Torino giovedì 18 luglio ore 10,15 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza).
— Limone Piemonte, 16 luglio 1974.

Annamaria e Ugo si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro MARIO.

La famiglia Lopomi prende viva parte al dolore dei familiari.

Condomini, Inquilini e Amministratore dello stabile di corso Raffaello n. 8, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del sig.

dott. Mario Cattelino
— Torino, 16 luglio 1974.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Fratelli Carello & C. partecipano al lutto del signor Renato Borgo per la perdita del padre signor

Luigi Borgo
— Torino, 17 luglio 1974.

Argia e Tino Iacomuzzi si uniscono al dolore del signor Borgo per la scomparsa del caro PAPA'.

I Dipendenti della Società Elestar S.p.A. sentitamente partecipano al lutto che ha colpito il loro amministratore delegato signor Renato Borgo per la perdita del caro papà

Luigi Borgo
— Torino, 17 luglio 1974.

La famiglia Battaglioni partecipa al dolore di Renato Borgo.
— Venezia, 16 luglio 1974.

L'Associazione Importatori Foto - Cine - Ottica - Giocattoli partecipa con profondo cordoglio al lutto della Pecchioli SpA per la dipartita del suo presidente

comm. Ernesto Pecchioli

socio della fondazione dell'associazione
— Milano, 16 luglio 1974.

Partecipano al lutto
Sergio Borghini
Gianni Bambergor
Francesco Bergamaschi
Luigi Enrico Cardano
Fernando Chiampo
Giorgio Clerici
Alessandro Pirera
Aldo Winkler

Il Consiglio Regionale del Piemonte partecipa al dolore del dottor Augusto Dotti, presidente della seconda Commissione consiliare, per la scomparsa della madre signora

Maria Lodigiani ved. Dotti
— Torino, 16 luglio 1974.

La Democrazia Cristiana di Torino e Provincia partecipa profondamente al dolore del consigliere regionale, dott. Augusto Dotti, per la scomparsa della mamma signora

Maria Lodigiani ved. Dotti
— Torino, 18 luglio 1974.

Il collega Antonio Nardin, gli impiegati ed i Collaboratori della Marner SpA partecipano al lutto del Capo Area sig. Vittorio Torresi per la tragica morte del padre

Bruno Torresi
— Lorenzé, 16 luglio 1974.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e gli Impiegati della Marner SpA prendono parte al lutto del Capo Area sig. Vittorio Torresi per la improvvisa scomparsa del padre

Bruno Torresi
— Lorenzé, 16 luglio 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari alla età di 90 anni

Teresa Peroni ved. Gianna

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Sandro, le sorelle Fanny ed Elvira, nipoti e parenti tutti. Funerali a Pino Torinese in via Torino 53 alle ore 8,30 del giorno 18. La salma verrà tumulata a Mazzè nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pino Torinese, 16 luglio 1974.

Ferruccio e Giuditta Antoniolo partecipano al lutto dell'amico Alessandro per la perdita della carissima MAMMA.

Fatal incidente ha troncato la vita di

Elena Cocchio

Addolorati ne annunciano: la mamma, sorelle Ada con la figlia Nicoletta, Norma con il marito Antonio Cerato ed il figlio Paolo, Ezio e Nanda con gli amici tutti. Funerali giovedì 18 corrente ore 10,15 Ospedale Molinette, via Santena. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 luglio 1974.

Amministrazione, Direzione e Personale della Casa di Riposo di Torino annunciano con vivo dolore l'immatura scomparsa del signor

Giovanni Galante

[illegible]

Carla Perino ved. Sarre

[illegible]

Comm. Giulio Donato Riva

[illegible]

Carmela Napolitano

[illegible]

Lia Fasolis

[illegible]
— Venaria, 16 luglio 1974.